

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-07-2017

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	18/07/2017	18	Inferno in pineta a Roma arrestato piromane E divampa la polemica <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	18/07/2017	9	Incendi Roghi a Posillipo e Castelfusano Raggi: un disastro = L'Italia continua a bruciare Roma, incendio nella pineta <i>Fulvio Fulvi</i>	5
AVVENIRE	18/07/2017	20	Ferie 2017, occasione di meritato riposo e di gesti di solidarietà <i>Vittorio Spinelli</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	18/07/2017	19	A fuoco la pineta di Castel Fusano Preso il piromane = Il fuoco arriva a Roma e Napoli <i>Andrea Arzilli Valeria Costantini</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	18/07/2017	19	L'idraulico 22enne che innesca il rogo con i fazzolettini <i>V.cost.</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	18/07/2017	16	A Roma i carabinieri fermano un ragazzo sospettato di incendio doloso L'Italia continua a bruciare, come ogni estate. La solita catastrofe prevedibile = Roma, Castelfusano va in fumo A Napoli primo morto nei roghi <i>Vincenzo Iurillo</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	18/07/2017	16	L'odissea della bimba bloccata in stazione <i>Stefano Caselli</i>	11
FOGLIO	18/07/2017	8	La catastrofe migratoria <i>Guido Bertolaso</i>	12
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	18/07/2017	11	Tra la siccità e gli incendi l'agricoltura rischia grosso <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DELLO SPORT	18/07/2017	38	Milano, agente accoltellato In manette un immigrato <i>Francesco Rizzo</i>	16
GAZZETTA DELLO SPORT	18/07/2017	38	Incendi, c'è una vittima L'accusa: È una guerra <i>Redazione</i>	17
GIORNALE	18/07/2017	17	Fiamme attorno a Roma: brucia Castel Fusano = Roma brucia, case evacuate: un fermo <i>Diana Alfieri</i>	18
GIORNALE	18/07/2017	17	Fiamme sulla ferrovia treno costretto a fermarsi <i>Redazione</i>	19
GIORNALE	18/07/2017	26	La superstrada dei turisti piena di buche, lavori e deviazioni È la Salerno Reggio del Nord <i>Stefano Filippi</i>	20
GIORNALE	18/07/2017	38	La parola ai lettori - Severe punizioni a chi provoca i roghi <i>Posta Dai Lettori</i>	23
GIORNALE D'ITALIA	18/07/2017	7	La terra dei fuochi = Il litorale brucia ancora, caccia ai piromani <i>Marco Compagnoni</i>	24
GIORNALE D'ITALIA	18/07/2017	7	Area verde nel degrado, rogo al centro demolizioni <i>Redazione</i>	25
LEGGO	18/07/2017	3	Inferno a Castel Fusano tre roghi, case evacuate = Dramma fuoco, case evacuate <i>Valeria Araldi</i>	26
LIBERO	18/07/2017	8	Con i clandestini arrivano Aids e tbc <i>Redazione</i>	27
LIBERO	18/07/2017	15	A Roma la pineta va a fuoco La Raggi: disastro ambientale <i>Stefano Re</i>	28
METRO	18/07/2017	4	Intervista a Francesco Mezzatesta - Attacco coordinato per stroncare i parchi <i>Redazione</i>	29
NOTIZIA GIORNALE	18/07/2017	2	Piromani più devastanti di Nerone = Piromani criminali impuniti ma le regioni non scherzano <i>Carmine Gazzanni</i>	30
NOTIZIA GIORNALE	18/07/2017	3	Roghi infiniti dal Montenegro alla Francia <i>Redazione</i>	31
NOTIZIA GIORNALE	18/07/2017	3	Inferno di fiamme a Castel Fusano <i>Monica Tagliapietra</i>	32
OSSERVATORE ROMANO	18/07/2017	2	L'Italia brucia ancora <i>Redazione</i>	33
REPUBBLICA	18/07/2017	9	I luoghi comuni delle nostre paure = I delitti dei migranti e il cortocircuito delle nostre paure <i>Francesco Merlo</i>	34
REPUBBLICA	18/07/2017	13	L'Italia dei piromani, roghi alle porte di Roma = Brucia Castel Fusano, paura a Roma Raggi-Zingaretti, è lite sui soccorsi <i>Flaminia Savelli</i>	36
SECOLO XIX	18/07/2017	7	Le fiamme arrivano anche a Roma Scontro Raggi-Regione sui soccorsi <i>Redazione</i>	38

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-07-2017

SECOLO XIX	18/07/2017	7	<a href="#">Intervista a Fabrizio Curcio - Incendi, mezzi adeguati ma paghiamo le carenze della prevenzione</a> <i>Roberto Giovannini</i>	39
SECOLO XIX	18/07/2017	22	<a href="#">IL DIARIO</a> <i>Redazione</i>	41
STAMPA	18/07/2017	16	<a href="#">Intervista a Fabrizio Curcio - "Incendi, mezzi adeguati ma paghiamo le carenze nella prevenzione"</a> <i>Roberto Giovannini</i>	42
TEMPO	18/07/2017	12	<a href="#">La procura indaga sugli autodemolitori</a> <i>Andrea Ossino</i>	44
TEMPO	18/07/2017	12	<a href="#">Un morto e due piromani arrestati Ma l'emergenza roghi non si ferma</a> <i>Redazione</i>	45
TEMPO	18/07/2017	13	<a href="#">A fuoco la pineta del Presidente = Inferno di fuoco nella pineta di Roma</a> <i>Grazia Maria Coletti</i>	46
CROCE	18/07/2017	1	<a href="#">Roma brucia, il fuoco lambisce le case</a> <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2017	1	<a href="#">Lotta agli incendi: FAI e CAI chiedono sorveglianza e manutenzione preventiva</a> <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/07/2017	1	<a href="#">Liquefazione da terremoto, resistenza e resilienza: il Progetto LiquefACT</a> <i>Redazione</i>	50
blitzquotidiano.it	17/07/2017	1	<a href="#">Incendi Italia, la mappa dei roghi, da Capalbio a Napoli. Campania, Lazio e Toscana a rischio</a> <i>Redazione</i>	51
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	18/07/2017	1	<a href="#">Chi tace ? il peggior complice</a> <i>Redazione</i>	53
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	17/07/2017	1	<a href="#">La Campania ? un unico rogo Nella sola Napoli tre incendi</a> <i>Redazione</i>	54
ilgiorno.it	18/07/2017	1	<a href="#">Alluvione in Valtellina, il presidente Sergio Mattarella ad Aquilone sulla grande frana</a> <i>Redazione</i>	56
tiscali.it	17/07/2017	1	<a href="#">Unicam, oltre 1700 alloggi per studenti</a> <i>Redazione</i>	57
huffingtonpost.it	17/07/2017	1	<a href="#">Attacco al Belpaese. Si moltiplicano i roghi, la matrice è sempre la stessa: criminale</a> <i>Redazione</i>	58
huffingtonpost.it	18/07/2017	1	<a href="#">Attacco al Belpaese. Si moltiplicano i roghi, la matrice è sempre la stessa: criminale</a> <i>Redazione</i>	60
ilfoglio.it	17/07/2017	1	<a href="#">Incendi: Gardini (Fi), attivato in Italia meccanismo Ue di protezione civile</a> <i>Redazione</i>	62
ilfoglio.it	18/07/2017	1	<a href="#">La catastrofe migratoria</a> <i>Redazione</i>	63
ilgiornale.it	18/07/2017	1	<a href="#">Per i profughi casette in arrivo. Ad Amatrice il 30% è senza tetto</a> <i>Redazione</i>	66
ilsecoloxix.it	17/07/2017	1	<a href="#">- Cervo come Cannes: ha il suo red carpet di 600 metri, steso anche dal sindaco</a> <i>Redazione</i>	67
lastampa.it	17/07/2017	1	<a href="#">A bordo dell'elicottero che lotta con le fiamme "Il nemico ? il vento"</a> <i>Redazione</i>	68
lastampa.it	17/07/2017	1	<a href="#">Attesi oltre 600 volontari alla maxi esercitazione degli Alpini</a> <i>Redazione</i>	70
lastampa.it	18/07/2017	1	<a href="#">"Italia che si ribella" accoglienza</a> <i>Redazione</i>	71
lastampa.it	17/07/2017	1	<a href="#">Cervo come Cannes: ha il suo red carpet</a> <i>Redazione</i>	73
protezionecivile.gov.it	17/07/2017	1	<a href="#">Nota di precisazione</a> <i>Redazione</i>	74
protezionecivile.gov.it	17/07/2017	1	<a href="#">Incendi boschivi: da stamattina 31 richieste d'intervento aereo</a> <i>Redazione</i>	75
protezionecivile.gov.it	17/07/2017	1	<a href="#">Incendi boschivi: 15 richieste di intervento aereo</a> <i>Redazione</i>	76
rainews.it	17/07/2017	1	<a href="#">Il coordinamento della protezione civile - Video - TGR</a> <i>Redazione</i>	77
rainews.it	17/07/2017	1	<a href="#">La Penisola brucia. Continuano da Nord a Sud numerosi incendi</a> <i>Redazione</i>	78
rainews.it	17/07/2017	1	<a href="#">Incendio nel volterrano - TGR</a> <i>Redazione</i>	79

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-07-2017

corriereadriatico.it	17/07/2017	1	<a href="#">Scontro sulle montagne - russe: decine di feriti - tra cui molti bambini</a> <i>Redazione</i>	80
agi.it	17/07/2017	1	<a href="#">Incendi Toscana: Di Giorgi, vicina a chi si prodiga per sicurezza</a> <i>Redazione</i>	81
agi.it	17/07/2017	1	<a href="#">Terremoto: Marini, scuola e arte tra le priorit� dell' Umbria</a> <i>Redazione</i>	82
agi.it	17/07/2017	1	<a href="#">Incendi: Fratoni, misure specifiche per attivita` prevenzione</a> <i>Redazione</i>	83
dire.it	17/07/2017	1	<a href="#">Forte mareggiata, muore un uomo a Reggio Calabria FOTO</a> <i>Redazione</i>	84

**SOS INCENDI TENSIONE RAGGI-REGIONE****Inferno in pineta a Roma arrestato piromane E divampa la polemica***[Redazione]*

ROMA. Dopo la tromba d'aria che domenica ha causato 10 feriti lievi, a Ostia tornano gli incendi. E divampano le polemiche politiche. A bruciare è di nuovo la Pineta di Castelfusano, riserva naturale della zona costiera di Roma, che confina con la tenuta di Castel Porziano della presidenza della Repubblica. Il grande rogo si è sviluppato all'altezza deulnernetto, mentre almeno altri três focolai sorgevano lungo via Colombo e sulla Litoranea. Molti bagnanti hanno lasciato le spiagge spaventati, mentre i canadair e gli elicotteri facevano la spola davanti ai lidi. Alcune case sono state evacuate e il traffico si è semiparalizzato. Prevale l'ipotesi dolosa: un 22enne è stato arrestato dai carabinieri, accusato di tentato incendio boschivo. E un idraulico di Busto Arsizio (Várese), sorpreso mentre bruciava fazzoletti d] carta e che ha cercato di nascondersi nella vegetazione. E una situazione gravissima, buona parte della pineta è andata in fumo - commenta la sindaca Virginia Raggi, accorsa sul posto -. Serve l'aiuto della Regione e del Governo. Secondo Raggi il primo canadair è arrivato dopo un'ora. Ma la Regione smentisce: La Protezione civile precisa che la segnalazione è arrivata alle 15,51: il primo elicottero è stato inviato alle 15,52. Poche ore prima, il governatore Nicola Zingaretti aveva dichiarato: **SOS TENSIONE RAGGI-REGIONE** Chiederemo lo stato di emergenza: gli incendi sono quadruplicati. La Regione ha impiegato 5 elicotteri e un canadair, 6 autobotti e 20 squadre. La pineta andò a fuoco già il 7 luglio scorso, oltre al grande incendio del 4 luglio 2000, che distrusse arca 350 ettari di pini secolari e macchia mediterranea. Tutti casi dolosi. Una circostanza che induce diversi esponenti politici a invocare pene più severe i piromani. Ma non mancano le critiche al Campidoglio: Roma brucia, ma non ha un piano emergenza, fermo dal 2008, né un capo della Protezione civile. Raggi a casa, dice il deputato Pd Marco Miccoli. Per i Verdi è un disastro ambientale annunciato, e la responsabilità è del Campidoglio, che avrebbe sottovalutato la situazione dopo l'incendio di dieci giorni fa. -tit\_org-

## **Incendi Roghi a Posillipo e Castelfusano Raggi: un disastro = L'Italia continua a bruciare Roma, incendio nella pineta**

*Duello tra Raggi e Regione sull'invio dei Canadair*

[Fulvio Fulvi]

Incendi Roghi a Posillipo e Castelfusano Raggi: un disastro FULVI A PAGINA 9 L'Italia continua a bruciare Roma, incendio nella pineta Duello tra Raggi e Regione sull'invio dei Canadair Fulvio Fulvi Caldo eccessivo e siccità. Ma anche l'incuria e la mano criminale dell'uomo. L'allarme rosso ha riguardato ieri Roma, in particolare la pineta di Castelfusano a Ostia: le fiamme hanno minacciato abitazioni che sono state evacuate. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia. Chiuso un tratto di via Cristoforo Colombo con traffico in tilt da e per la capitale verso il mare. Un grave disastro ha commentato la sindaca Raggi contestando il fatto che il primo Canadair è arrivato dopo un'ora. Ma la Protezione civile della Regione ha replicato che la segnalazione è arrivata alle ore 15:51 e il primo elicottero è stato inviato un minuto dopo. Intanto un idraulico 22enne di Busto Arsizio è stato arrestato con l'accusa di aver appiccato il fuoco. Ma gli incendi che divorano la Penisola non sono più un fenomeno limitato al Centro-Sud: nelle ultime ore, infatti, i focolai si moltiplicano anche in altre zone del Paese. Con episodi che lambiscono le grandi città. Più di mille, finora, gli interventi dei vigili del fuoco sul territorio nazionale. E una prima vittima: un commerciante di 53 anni di Giugliano, in provincia di Napoli, precipitato dal tetto del suo capannone dove si era rifugiato per sottrarsi alle fiamme che avevano attaccato il magazzino. Due vasti roghi hanno impegnato l'altra notte i pompieri in Val di Vara, nell'entroterra ligure, dove sono stati impiegati anche Canadair per contrastare le fiamme propagatesi in un bosco nello Spezzino. Colpite anche la collina di Posillipo a Napoli e una foresta in via Bagazzano, periferia di Firenze. A Salerno, in pieno centro, un rogo ha costretto le autorità a chiudere una strada: paura per residenti e bagnanti. Restano comunque le pendici del Vesuvio, il Cuento, la Maremma, il Messinese, il Cagliariitano, il Lazio (conia zona di Ladispoli) le aree più martoriate. Si tratta di incendi in gran parte dolosi, dove spesso il vento ha fatto la sua parte complicando gli interventi di spegnimento. A Teggiano arrestato un piromane accusato di aver incendiato un bosco del Cuento. Un pensionato di 68 anni, sorpreso con un accendino mentre tentava di dare alle fiamme una macchia in località La Loggia, in Puglia, è stato denunciato dai carabinieri forestali di Lecce. Gli incendi in Campania, ma anche altre regioni sono il frutto di azioni criminali dolose, messe in atto da organizzazioni mafiose e non mafiose commenta il procuratore nazionale Antimafia, Franco Roberti, che ha precisato: Sulle finalità finora si possono fare solo ipotesi in assenza di riscontri investigativi: soggetti che vogliono sottrarre il territorio al turismo per utilizzarlo in chiave di sfruttamento imprenditoriale o criminale, speculazione edilizia, o smaltimento illegale dei rifiuti. Sull'emergenza incendi in Maremma è intervenuto il vescovo di Grosseto, Rodolfo Cetoloni: Una ferita violenta e gravissima, l'ambiente è una delle marginalità da proteggere, non prevalgano lo scoraggiamento e la paura, ma sappiamo reagire e unire le forze. Il presule parla di scempio di una mano scellerata ed esprime solidarietà alle persone che hanno subito danni. Alleanza Cooperative ha fornito i dati sugli effetti nefasti del fuoco: Ogni metro quadrato di bosco distrutto, oltre ai danni ambientali e paesaggistici, comporta un aggravio di costi a carico della collettività stimabile in circa 20 mila euro ad ettaro. Nelle ultime settimane sono andati distrutti più di 26 mila ettari di boschi: il conto supera le centinaia di milioni di euro afferma il portavoce dell'associazione dei consumatori, Gianni Tarello. Chiuso il tratto tra Capitale e il mare. Un morto a Napoli. Foreste in fiamme vicino a La Spezia e Firenze Il fumo dell'incendio divampato nella pineta di Castelfusano a Ostia -tit\_org- Incendi Roghi a Posillipo e Castelfusano Raggi: un disastro -Italia continua a bruciare Roma, incendio nella pineta

## Ferie 2017, occasione di meritato riposo e di gesti di solidarietà

[Vittorio Spinelli]

Ferie 2017, occasione di meritato riposo e di gesti di solidarietà pensioni e previdenza di Vittorio Spinelli Ferie in arrivo per i dipendenti di grandi e piccole aziende, di uffici pubblici e privati, e per i lavoratori di ogni altro settore. Per tutte le categorie, le ferie hanno lo scopo di favorire il recupero delle energie psico-fisiche impiegate nell'attività lavorativa, e per questo sono un diritto irrinunciabile di qualsiasi lavoratore, italiano o straniero. Tuttavia nel rispetto di alcune condizioni di legge. Su tutti i datori di lavoro incombe il compito di programmare le assenze feriali nel corso dell'anno, contemperando le esigenze dell'azienda con quelle dei dipendenti, anche per non incorrere in pesanti sanzioni amministrative, ma sempre in modo da garantire - se rapportate ad un anno intero di lavoro - un minimo di 2 settimane di ferie durante l'anno e le rimanenti 2 settimane da utilizzare al massimo entro diciotto mesi (30 giugno 2018). L'utilizzo allungato delle ferie è ormai consolidato in particolari settori che non consentono interruzioni di lunga durata, come la protezione civile, i servizi pubblici, la sanità ecc. Poche regole, semplici e lineari che non hanno tuttavia impedito, nel corso degli anni, un profluvio di pareri, interPELLI, sentenze ecc., scomodando perfino la Corte di Giustizia europea, per armonizzare il diritto alle ferie con la specificità di particolari situazioni (ferie e malattia, ferie e cassa integrazione ecc.). Più di recente, la sentenza 376 del 7 marzo scorso, emessa dal C.O.A. della Calabria, ha riconosciuto anche per il settore delle Forze Armate le garanzie comuni e, nel caso di merito, il pagamento di una indennità sostitutiva per ferie non godute a causa di un impedimento, come una malattia, un infortunio, o per la cessazione del rapporto di lavoro. Ferie del portiere. Restano invece al posto nei mesi di luglio e di agosto, senza utilizzo di ferie, i portieri dei condomini. Lo stabilisce il Contratto nazionale della categoria per garantire la sorveglianza e la sicurezza delle abitazioni. La disposizione restrittiva può essere derogata, a discrezione e responsabilità dell'amministratore, quale condizione di miglior favore, clausola prevista da diverse norme collettive. Ferie solidali La riforma del lavoro (decreto 51/2015) ha istituito una nuova modalità: le "ferie solidali". Come gesto di solidarietà i lavoratori possono cedere a titolo gratuito periodi di ferie (o altri riposi già maturati) ai colleghi che abbiano necessità di assistere figli minori e che necessitano di cure costanti. I lavoratori che beneficiano delle ferie solidali devono essere dipendenti dello stesso datore di lavoro e svolgere mansioni di pari livello e categoria. Caerá al lónus per il nido Ø à à -tit\_org-

**A ROMA RAGGI: DISASTRO AMBIENTALE****A fuoco la pineta di Castel Fusano Preso il piromane = Il fuoco arriva a Roma e Napoli***[Andrea Arzilli Valeria Costantini]*

A ROMA RAGGI: DISASTRO AMBIENTALE A fuoco la pineta di Castel Fusano Preso il piromane Continua l'emergenza incendi. Roghi nella pineta di Castel Fusano, la riserva naturale della zona costiera di Roma, tra i quartieri di Ostia e Infemetto. Evacuate alcune abitazioni. Focolai anche lungo la via Cristoforo Colombo che collega Ostia alla capitale. Unventiduenne è stato arrestato con l'accusa di aver appiccato il fuoco. La sindaca Virginia Raggi, intervenuta sul luogo, ha parlato di disastro ambientale. Altri arresti per incendi dolosi anche nel Cuento. A Giugliano, nel Napoletano, un commerciante è morto cadendo dal tetto del capannone dove si era rifugiato per sfuggire alle fiamme. Ieri mattina i roghi hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo. a pagina 19 Arzilli, V. Costantini Alte colonne di fumo si levano dall'incendio divampato nella pineta di Castel Fusano, a Ostia (Roma) Il fuoco arriva a Roma e Napoli Ridotta in cenere la pineta di Castel Fusano Giudiano, un uomo cade dal tetto e muore Adesso brucia Roma. E anche Napoli, dove un commerciante di Giugliano, Giovanni Battista Panico, è morto precipitando dal tetto del capannone dov'era salito perché preoccupato per l'avvicinarsi delle fiamme. A Roma si scappa dalle case, le strade sono paralizzate, il fumo arriva sulle spiagge di Ostia. Un incendio devasta la Pineta di Castel Fusano, area protetta a ridosso della città e della tenuta presidenziale di Castel Porziano. Scenari apocalittici che il bosco mediterraneo aveva già vissuto nel luglio del 2000, quando andarono a fumo metà dei suoi 900 ettari. Un inferno di fuoco scatenato intorno alle 15 su più fronti, con almeno 4 punti di innesco. L'origine dolosa è la pista seguita, i carabinieri hanno fermato il possibile piromane: si tratta di un 22enne di Busto Arsizio, è in arresto per incendio boschivo. Le raffiche di vento sul litorale romano hanno complicato l'immane lavoro di Vigili del fuoco e forestale. Un'enorme nuvola grigia di fumo ha oscurato i cieli di Ostia, viabilità in tilt nel quadrante, chiusa la Cristoforo Colombo che porta a Roma. Residenti evacuati nel quartiere Infemetto, che sorge proprio in mezzo all'area verde: almeno un centinaio i cittadini in strada, sgomberati dalla polizia. La polemica è forte. Virginia Raggi arriva a Castel Fusano e parla di disastro ambientale. Roma non può essere lasciata sola, serve l'aiuto di Regione e Governo, ha detto la sindaca in contatto con la ministra Pinotti, denunciando il ritardo di un'ora del primo Canadair. Replica immediata dalla Regione: La Protezione civile precisa che la segnalazione è arrivata alle ore 15.51 e il primo elicottero è stato inviato alle 15.52. Roma brucia ma non ha piano emergenza (fermo dal 2008), e non ha un capo della Protezione civile, attacca il deputato del Pd Marco Miccoli. A Napoli, intanto, resta critico il fronte della zona vesuviana, i sindaci dei Comuni colpiti dagli incendi parlano di emergenza nazionale. Le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo, fronte che si è sviluppato nella zona panoramica di via Petrarca. Una casa isolata è rimasta distrutta, altre abitazioni sono state evacuate. Roghi anche a Fuorigrotta, con l'evacuazione degli studenti dal complesso universitario di Monte Sant'Angelo, a via Cinthia e di Agnano, dove la collina che sovrasta parte del quartiere è stata avvolta dalle fiamme. L'ultimo incendio a divampare è addirittura in centro: un'alta colonna di fumo nero si è alzata a ridosso del Centro Direzionale, il distretto finanziario nel cuore della città, arrivando a coprire i grattacieli che sorgono nell'area. Case evacuate per un incendio di grandi proporzioni anche ad Agropoli, dove sono intervenuti un elicottero e un Canadair. E ancora: incendi in centro a Salerno, nei pressi del Forte La Carnale, mentre continua l'allarme nel Parco nazionale del Cuento dove sono andati in fumo centinaia di ettari di macchia mediterranea. In più c'è la Costiera amalfitana divisa in due: da ieri la Statale 163 è chiusa al transito nel tratto di Conca dei Marini, provvedimento necessario dopo gli smottamenti provocati dalla caduta degli alberi carbonizzati. Andrea Arzilli Valeria Costantini I roghi Ieri un nuovo incendio ha funestato la Pineta di Castel Fusano, la riserva naturale della zona costiera di Roma: un grande rogo si è sviluppato all'Infemetto, mentre almeno altri tre focolai sono stati accesi lungo via Cristoforo Colombo, che collega Ostia alla Capitale: la litoranea è stata temporaneamente interdetta alla circolazione Le fiamme non hanno risparmiato il Napoletano e la Campania: un rogo

è divampato a Ercolano; nel Salernitano, ad Agropoli, alcune case sono state evacuate per un incendio di vaste proporzioni. Ieri mattina le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo -tit\_org- A fuoco la pineta di Castel Fusano Preso il piromane - Il fuoco arriva a Roma e Napoli

## L'idraulico 22enne che innesca il rogo con i fazzolettini

[V.cost.]

L'idraulico 22enne che innesca il rogo con i fazzolettini Il piromane Distaccato. E così che viene descritto il presunto piromane arrestato ieri mentre cercava di appiccare l'ennesimo incendio alla pineta di Castel Fusano di Ostia. Sguardo fisso, quasi beffardo, non ha preferito parola nemmeno davanti alle domande incalzanti dei carabinieri di Ostia. Residente in zona, ma originario di Busto Arsizio, in provincia di Varese, il giovane di ventidue anni era stato notato e segnalato da Vigili del fuoco volontari impegnati a spegnere le fiamme nel parco della Capitale. Passeggiava nel bosco, spesso lo incrociavano mentre si dirigevano verso le fiamme: camminava a passo lento e disinvolto. Dove i roghi divampavano, spuntava lui. Quando i militari lo hanno accerchiato nell'area tra via della Villa di Plinio e la Cristoforo Colombo, lo hanno avvertito accovacciato a terra, mentre appiccava il fuoco con un accendino ad alcuni fazzoletti di carta, pronti a diventare l'ennesimo innesco. È scappato in un istante davanti alle divise, cercando di nascondersi tra la vegetazione, ma è stato catturato. Una volta trasportato nella caserma di via Zambrini si è chiuso nel silenzio totale. Scena muta davanti ai militari che gli chiedevano il motivo del suo gesto, nessuna giustificazione. Piccoli lavoretti come idraulico, fedina penale immacolata, nessun precedente e nessuna spiegazione per l'attacco alla pineta protetta. L'uomo è stato quindi arrestato per tentato incendio boschivo e trasferito al carcere di Roma Regina Coeli. L'ipotesi al vaglio del sostituto procuratore Valentina Margio, titolare dell'inchiesta, è che l'uomo forse affetto da qualche forma di instabilità mentale sia soltanto l'esecutore del piano organizzato da ignoti: forse mandanti interessati ai futuri bandi per la cura del verde, magari le stesse mani che da mesi appiccano incendi a Castel Fusano, almeno quindici gli episodi incriminati in più tratti della preziosa pineta romana. Per pubblico ministero e carabinieri resta da capire se sia stato solo il giovane ad appiccare i diversi incendi che si sono sviluppati nella giornata di ieri e se abbia anche dei complici. Nessuna ipotesi al momento è chiusa. V.Cost. 31 Le richieste di intervento aereo registrate ieri in tutta Italia per domare gli incendi: icanadair hanno lavorato senza sosta -tit\_org- idraulico 22enne che innesca il rogo con i fazzolettini

## **A Roma i carabinieri fermano un ragazzo sospettato di incendio doloso L` Italia continua a bruciare, come ogni estate. La solita catastrofe prevedibile = Roma, Castelfusano va in fumo A Napoli primo morto nei roghi**

*Un 22enne idraulico arrestato per l' incendio nella Capitale. La Campania continua a bruciare tra Posillipo e il Cilento. Una vittima in fuga dalle fiamme a Giugliano*

[Vincenzo Iurillo]

A Roma i carabinieri fermano un ragazzo sospettato di incendio doloso L'Italia continua a bruciare, come ogni estate. La solita catastrofe prevedibili Roma, Castelfusano vafumo A Napoli primo morto nei roghi Un 22enne idraulico arrestato per l'incendio nella Capitale. La Campania continL a bruciare tra Posillipo e il Cilento. Una vittima in fuga dalle fiamme a Giugliano Æ Roma va in fumo la pineta di CajnLstelfusano e viene arrestato il sospetto piromane, un 22enne idraulico originario di Busto Arsizio (Várese). A Napoli e in Campania continuano a divampare gli incendi: nuovi focolai sulla collina di Posillipo, fiamme al Monte Sant'Angelo e sulla collina degli Astroni, fuoco senza sosta ad Agropoli e a Torchiara, due località del Cilento. Per la paura dell'incendio in corso a Giugliano, un uomo è salito sul suo capannone mentre a fianco ne bruciava un altro, ed è morto precipitando per il crollo di un lucernario. ROMA BRUCIA, il Sud brucia, e i mezzi non bastano. A Roma l'incendio nella pineta di Castel fùsano, vicino al litorale romano, ha impegnato cinque squadre dei vigili del fuoco supportate da due elicotteri e un canadair. Le fiamme, divampate in più punti nel primo pomeriggio, si sono rapidamente diffuse a causa del forte vento. Chiù savia Cristoforo Colombo da Casalpalocco ad Ostia, chiusa dalla litoranea anche via di Castel Porziano e via dei Pescatori. All'Infernetto la gente è scappata via dalle case per l'odore acre di fumo. "La situazione è gravissima. Buona parte della pinetaè andata in rumo, l'incendio non è ancora domato, al momento non si esclude nessuna ipotesi sulla causa" dice la sindaca di Roma Virginia Raggi che si è recata sui luoghi. Un altro vasto incendio sie sviluppato in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale. A Napoli gli incendi delle ultime ore appaiono episodi isolati e scollegati dallaregiaunicachesiintravededietro gli incendi che nei giorni scorsi hanno devastato il Vesuvio. È l'ipotesi della Procura di Napoli guidata dal reggente Nunzio Fragliasso. Ieri i carabinieri della Forestale l'hanno inserita tra le righe di una informativa che sta per essere depositata e dove si fa il punto degli indizi raccolti in questi giorni di in- dagini serrate. Ilrapportodegliuomini guidati dal generale Sergio Costa mette nero su bianco l'inequivocabile matrice dolosa dei roghi e la scientificità dell'operazione. Le indagini si concentrano su tré fronti diversi contre diversesquadreinvestigative.Regia unica, sì. Ma quale? Oltre alla pista della camorra, ce ne sarebbe un'altra che conduce a movimenti di disoccupati interessati ad entrare nell'affare incendi tramite i progetti per il rimboschimento e la prevenzione dei roghi. Un fiume di 75 milioni di euro stanziati dalla Regione Campania ma congelati, della frittura di pesce" per la quale la Procura ha chiesto l'archiviazione del Governatore Vincenzo De Luca. ÌMCENZO MILLO Vicino Ostia L'incendio nella pineta di Castelfusano, a Roma Mw -tit\_org- A Roma i carabinieri fermano un ragazzo sospettato di incendio dolosoltalia continua a bruciare, come ogni estate. La solita catastrofe prevedibile - Roma, Castelfusano va in fumo A Napoli primo morto nei roghi

## L'odissea della bimba bloccata in stazione

[Stefano Caselli]

L'odissea della bimba bloccata in stazione STEFANO CASELLI cena iniziale, ore 23: una madre in comprensibile stato di ansia cerca qualcuno con una macchina che la accompagni a recuperare la figlia, di ritorno da una settimana di ferie in Liguria, bloccata a 100 km da Roma. Scena finale, ore 00:30, di fronte alla stazione di Ladispoli-Cerveteri: una bambina di 6 anni e mezzo dorme su una panchina accanto alla babysitter. Per fortuna c'è una coperta che la protegge dal vento poco estivo che si è appena alzato. Intorno alla panchina, un cumulo di rifiuti. Dall'altra parte della strada, polizia in tenuta antisommossa. ITALIA 2017. Accade che si scateni nel pomeriggio un incendio dalle parti di Montaldo di Castro. Accade che le fiamme minaccino la ferrovia e che, come da protocollo per garantire la sicurezza di chi viaggia e dei vigili del fuoco, venga interrotta l'erogazione di energia sulla linea. Un secondo incendio si scatena in serata nei pressi di Ladispoli. Accade che Ferrovie dello Stato approntino, come da protocollo, mezzi sostitutivi per i passeggeri rimasti a piedi. Purtroppo è domenica sera e - a quanto pare - è un serio problema rintracciare autobus. Purtroppo le fiamme minacciano anche la ss1 Aurelia, che viene chiusa. I mezzi impiegano ore per percorrere pochi km. Accade soprattutto che, all'arrivo dei pullman, l'antico adagio "prima vecchi, donne e bambini" venga - letteralmente - calpestato dai turisti della domenica. La bambina di sei anni e mezzo, nonostante l'intervento della polizia, non trova posto su un solo bus. Se tutto va bene - si informa la baby sitter - si riuscirà ad arrivare a Roma Termini tra le 2 e le 3 di notte. La mamma deve trovare un modo per recuperare la figlia nel cuore della notte. Per fortuna accade ben prima delle 2-3. La bimba si sveglia, abbraccia tranquillamente la mamma sotto gli occhi degli agenti, in mezzo a un cumulo di cartacce. Quelle lasciate (anche) da chi non l'ha fatta salire. -tit\_org-odissea della bimba bloccata in stazione

## La catastrofe migratoria

[Guido Bertolaso]

LA CATASTROFE MIGRATORIA Caos e mancanza di coordinamento. Così l'Italia e l'Europa hanno gestito in modo incredibile e paradossale gli sbarchi sulle nostre coste. Un'emergenza annunciata da Guido Bertolaso. Prevenire è meglio che curare, questo è il "mantra" ossessivamente ripetuto a tutti quelli che si occupano di sanità, di Protezione civile, o della gestione delle emergenze in generale. E' ben noto che la prevenzione è un'attività poco amata dalla politica, non porta voti né consensi politici. Mi stupisco comunque sempre nel constatare come crisi ampiamente annunciate siano abitualmente rappresentate come imprevedibili, inimmaginabili, situazioni cui "non eravamo preparati": che la rotta balcanica fosse stata di fatto annullata dagli accordi con la Turchia (miliardi di euro a fronte della chiusura delle frontiere turche) era noto da tempo, che l'estate avrebbe favorito la ripresa dei passaggi degli scafisti era noto, che la Libia fosse rimasto l'unico paese di passaggio libero di centinaia di migliaia di persone in fuga da guerre, dalla fame, dalla siccità e dalla povertà era noto anche ai bambini era noto dal momento in cui è stato fatto fuori il Colonnello Gheddafi! Nonostante tutto leggo le notizie drammatiche dell'arrivo nei porti italiani di 7.000 nuovi profughi su una decina di navi. I titoli della stampa sono allarmanti, le dichiarazioni dei politici di turno vedono e descrivono l'imminente catastrofe e chiedono azioni di emergenza nazionale e europee. Che il fenomeno migratorio fosse un'emergenza nazionale e europea era ben noto, ma il governo ha gestito nel corso degli ultimi anni il fenomeno in modo incredibile e paradossale. E' sufficiente vedere la distribuzione delle competenze per capire la confusione e la totale mancanza di concertazione e coordinamento nazionale, per non parlare di quello europeo. Di seguito sono elencate le principali istituzioni che in Italia hanno competenza alla gestione dei migranti: - Ministero degli Affari esteri: almeno 4 le Direzioni generali coinvolte: Affari politici, Italiani all'estero e Politiche migratorie, Europa, Cooperazione allo sviluppo, oltre all'Aics (Agenzia per la cooperazione allo sviluppo). - Ministero dell'Interno: Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione; Polizia di stato, Arma dei carabinieri; prefetture e questure sul territorio. - Ministero della Difesa: Esercito e Marina. - Ministero dei Trasporti: Guardia costiera e Autorità portuali. - Ministero della Giustizia. - Ministero della Pubblica Istruzione. - Ministero della Salute: Dg della Prevenzione sanitaria, Asi. - Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. - Autonomie locali: regioni e municipalità. - Croce rossa italiana, Anci, Conferenza stato-regioni. - Unhcr, Unicef, Oim, Icrc, Ficross, Msf, Save the Children, Oxfam, Emergency, Ngo. - Inviato speciale Onu, Uè, Lega araba, Unione africana, Stati Uniti, Russia, Vaticano, enti privati (Eni, Bp etc.). Alle citate istituzioni va aggiunta una lunga lista di organizzazioni del privato sociale, della società civile e del mondo del volontariato nazionale che gestiscono, su incarico delle istituzioni territoriali o centrali, centri di raccolta, punti di arrivo degli sbarchi, centri per minori non accompagnati, centri di assistenza sanitaria. C'è da chiedersi chi ha, in questo variegato mondo di competenze, il ruolo di coordinamento e di verifica affinché le diverse istituzioni operino in modo concertato, coerente evitando sovrapposizioni, duplicazioni, dispersione delle risorse! Una situazione di così grave e complessa emergenza avrebbe dovuto imporre la creazione di una "struttura centrale di coordinamento" alle dirette dipendenze del presidente del Consiglio dei ministri. Una struttura che, nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, svolga il gravoso compito del coordinamento, il famoso "direttore d'orchestra" in grado di rendere armonica la partecipazione dei diversi attori impegnati nello sforzo nazionale di risposta alla crisi. Ogni giorno la stampa riporta dichiarazioni dei politici o dei tecnici piuttosto scontate con slogan vecchi e consumati come il "salviamoli a casa loro", blocchiamo i porti, non diamo più contributi a Bruxelles etc. etc. Analizzate singolarmente queste esternazioni sono vuote, scontate e rinfocano la debolezza ideale, la poca competenza e la scarsa chiarezza di ciò che è possibile fare nelle condizioni in cui il sistema Italia vive. Cosa avrebbe potuto fare la struttura di coordinamento di cui ho sopra accennato? Avrebbe dato elementi al presidente Renzi per guardare con prudenza gli accordi che vedono oggi la nostra Guardia costiera

come referente unico di tutte le operazioni di Search and Rescue (Sar) nel Mediterraneo. Avrebbe realizzato strutture operative più efficienti nei paesi di transito e di partenza dei profughi. Avrebbe governato con più attenzione e con metodo scientifico la distribuzione dei profughi in Italia attivando un sistema di monitoraggio e verifica assai più efficiente di quello che ha consentito la generazione di Mafia capitale. Ma andiamo con ordine nell'analisi di ciò che avrebbe potuto essere fatto e di ciò che dovrebbe invece essere messo in atto. Sento dire dal presidente Renzi che sono stati aumentati i fondi per la cooperazione internazionale, ma mi risulta che la neonata (due anni fa) Agenzia della cooperazione non abbia ancora le dotazioni dell'organico necessario a funzionare adeguatamente. Non risulta che ci sia una missione di esperti di emergenza in Libia localizzata presso la nostra ambasciata ad esempio, piuttosto che una task force in Niger, Mali, Nigeria, e altri paesi della zona ove poter attivare in concerto con altri paesi e organizzazioni internazionali le attività di assistenza umanitaria, la creazione di corridoi umanitari protetti (sul modello di quanto fatto dalla Comunità Sant'Egidio) e l'eventuale accompagnamento e assistenza al rientro nei paesi di partenza. Azioni queste indispensabili per sostenere e rendere più accettabili i necessari interventi di aiuto al potenziamento dei sistemi di sicurezza in quei paesi (esercito, polizia, guardie di frontiera, intelligence). Una struttura centrale di coordinamento avrebbe lavorato meglio e di più con l'Unione europea per far decollare in tempi rapidi e in dimensioni compatibili alla gravità della situazione, iniziative di Csdp (Common security and Defence policy) che sono quelle operazioni europee che vedono l'invio di contingenti militari e di polizia per operazioni di assistenza alla ricostruzione degli apparati militari e dei sistemi di sicurezza nei paesi che escono da difficili situazioni di conflitto. In Libia pare che debba essere solo l'Italia a occuparsi di formare e equi pagare la guardia costiera libica, visto che il misero programma "Eubam Libia" dell'Ue conta su ben 23 persone basate oltretutto a Tunisi. Un numero ridicolo di persone che costano al bilancio dell'Unione e non fanno assolutamente nulla. L'analoga operazione in Kosovo conta su 800 uomini e vede la partecipazione di Norvegia, Turchia, Stati Uniti, Canada e Svizzera. Aumentiamo i fondi di aiuto allo sviluppo ma la cooperazione italiana non ha nemmeno un esperto che lavori a Bruxelles presso l'Ue e tutta l'attività di analisi e partecipazione ai complessi e defatiganti lavori della Commissione europea sul tema migranti è delegata alla diplomazia (pur efficiente ma non competente tecnicamente). L'Agenzia tedesca di cooperazione ha a Bruxelles una squadra di decine di tecnici e esperti di cooperazione, e i risultati si vedono ovviamente e lo stesso discorso vale per inglesi e francesi. C'era un italiano ai vertici del sistema europeo di gestione delle crisi, Agostino Miozzo, che si occupava proprio di queste attività, ma la signora Mogherini che è stata mandata a Bruxelles per curare anche gli interessi dell'Italia ha pensato bene di cacciarlo, probabilmente perché era un uomo di Bertolaso/Berlusconi/Letta e non serviva più alla causa del partito di Renzi. Questa è un'altra delle ragioni per cui per la Libia vengono assegnati 23 uomini e al Kosovo 800, ma è ben noto che il Kosovo era nella sfera di attenzione politica e strategica di altri paesi dell'Unione e la Libia è considerata invece una priorità solo italiana. Sono ben note le difficoltà logistiche e di sicurezza dell'operare in Libia, soprattutto dopo il disastroso intervento militare, ma è altrettanto noto che le operazioni di Csdp non sono costruite per fare missioni in Costa Azzurra o ai Caraibi; una valutazione dei rischi è quindi importante ma non può esimere l'Europa dal realizzare un'operazione indispensabile in un paese che vive una disastrosa transizione verso la stabilità. Il governo italiano nella sua permanente distrazione ha avallato una farsa di cooperazione nel settore della sicurezza come quella in corso. E' anche vero che dalla caduta del governo Berlusconi si sono presentati ai tavoli di Bruxelles (i tavoli dove si prendono decisioni sostanziali e non chiacchiere) ben 6 ministri degli Esteri italiani. Sempre in tema di interventi di cooperazione all'estero ho letto che la scorsa settimana il presidente dell'Ance era a Tripoli e ha incontrato alcuni sindaci libici promettendo gemellaggi con città italiane. Questa è una bellissima iniziativa ma raccomando prudenza se si vuole realizzare qualcosa di utile. La storia di queste collaborazioni non ha dato, nel passato, risultati esaltanti; cooperare con realtà difficili come quelle libiche non è una semplice pratica burocratica di ordinaria amministrazione e non mi risulta che nei comuni ci siano tutte queste competenze e le professionalità necessarie. A livello nazionale potremmo discutere a lungo sui meccanismi di accoglienza, distribuzione dei profughi, assistenza dei minori non accompagnati etc. Ma anche qui

prevalere l'improvvisazione, la rivalità e la scarsa collaborazione tra ministeri, la mancanza di una visione complessiva del problema. Aumentiamo fondi di aiuto allo sviluppo ma la cooperazione italiana non ha nemmeno un esperto che lavori a Bruxelles. Non si può negare che molto è stato fatto, vi è anzi evidenza di uno straordinario lavoro svolto da prefetture e da sindaci e tanti sono gli esempi virtuosi che purtroppo non fanno notizia la cui conoscenza aiuterebbe invece la politica nazionale a comprendere quali risorse sono disponibili e come meglio utilizzarle. Quando in Italia esisteva una Protezione civile operante sul territorio nazionale questo tipo di emergenza sarebbe stato elevato a emergenza di interesse nazionale e quindi posto sotto il coordinamento dell'unico organo deputato in Italia a gestire situazioni così complesse che è proprio il dipartimento della Protezione civile. Oggi vediamo nell'attuale dipartimento solo una struttura burocratica, incapace di far volare elicotteri e aerei per l'antincendio boschivo, sorda alle richieste dei Vigili del fuoco, cieca di fronte all'assurda politica di azzeramento del Corpo forestale dello stato che, nei modi e nei tempi voluti dalla ministra Madia, ha provocato un altro disastro. Oggi vediamo nel dipartimento della Protezione civile solo una struttura burocratica, incapace di far volare elicotteri e aerei antincendio nazionale di cui pagheremo le conseguenze quest'inverno, oltre che piangere le vittime oggi. Prevenire è meglio che curare e credo che l'emergenza migranti, che è solo all'inizio di un processo che durerà negli anni a venire, sia un banco di prova per il governo di questo nostro straordinario ma sfortunato paese. P.S. Mentre i nostri ministri e il nostro presidente del Consiglio minacciano l'Europa e fanno grandi sparate politico-diplomatiche, nel silenzio stampa più assoluto la Francia e la Germania firmano proposte di cooperazione rafforzata franco-tedesca nel campo della Sicurezza e della Difesa e un'alleanza franco tedesca per il Sahel. Loro fanno geopolitica e vera strategia internazionale e noi dobbiamo tenerci i profughi! Era noto da tempo che la Libia sarebbe rimasta l'unico paese a passaggio libero per centinaia di migliaia di persone in fuga. Non risulta che ci sia una missione di emergenza in Libia organizzata presso la nostra ambasciata. Una situazione di così grave e complessa emergenza avrebbe dovuto imporre la creazione di una struttura centrale di coordinamento alle dirette dipendenze del premier (foto LaPresse) -tit\_org-

## Tra la siccità e gli incendi l'agricoltura rischia grosso

*Cantele: nel 2018 il 66% di pioggia in meno*

[Redazione]

Tra la siccità e gli incendi l'agricoltura rischia grosso Cantele: nel 2018 il 66% di pioggia in meno Non accenna a placarsi la morsa di afa in Puglia, con campagne a secco per la prolungata siccità che ha causato già la perdita di 140 milioni di euro di grano, pomodori e ortaggi e, se non dovesse piovere ancora per settimane, troverebbe conferma il calo di oltre il 30% di produzione di olive, secondo il Dossier presentato da Coldiretti all'Assemblea nazionale con i dati regione per regione relativi a incendi, siccità e cambiamenti climatici. Oltre alle ortive - si legge in una nota - soffrono gli agrumeti, i vigneti di uva da tavola e da vino. Nei 4 invasi di Occhito, Capacciotti, Capaccio, Osento ci sono 51 milioni di metri cubi d'acqua in meno oggi 17 luglio 2017, rispetto allo stesso giorno dell'anno precedente (dati Consorzio Bonifica della Capitanata). A rischio gli investimenti avviati per l'annata agraria di ortaggi e frutta e una diminuzione secca delle giornate lavorative offerte dall'agricoltura, ma anche una decisa contrazione della spesa a monte e a valle del settore primario. In Puglia a luglio 2017 è caduto il 66% di pioggia in meno rispetto allo stesso mese del 2016 - denuncia il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - mentre la nostra regione continua a vivere un vero e proprio paradosso idrico. Se da un lato è dilaniata da annosi fenomeni siccitosi, dall'altro è colpita da alluvioni e piogge torrenziali, come avvenuto negli ultimi giorni, con l'aggravante che l'acqua non viene riutilizzata a fini irrigui, a causa della carenza e/o mancanza di infrastrutture ad hoc. L'andamento climatico impazzito, poi, si abbatte su un territorio fragile, dove 232 Comuni su 258 (78 %) è a rischio idrogeologico con diversa pericolosità idraulica e/o geomorfologica. Sono 8.098 i cittadini pugliesi esposti a frane e 119.034 quelli esposti ad alluvioni, secondo i dati ISPRA. Drammatico U fronte incendi, dove nonostante la Regione Puglia si sia mossa tempestivamente per approvare la campagna antincendi boschivi, Puglia sono già andati in fumo, in 1 mese e mezzo, ben 1565 ettari di boschi e pinete, mentre sono sotto costante monitoraggio 14 focolai, dove per anni non potranno più esserci le attività tradizionali del bosco come la raccolta della legna e dei piccoli frutti, ma anche quelle di natura hobbistica come i funghi che coinvolgono decine di migliaia di appassionati, La devastante ondata di incendi mette a rischio - prosegue la nota - le vite umane, l'ambiente, l'economia, il lavoro e il turismo e purtroppo anche le vite umane e per contrastarla Coldiretti ha immediatamente promosso l'alleanza tra gli agriturismi a marchio Campagna Amica e Federforeste con l'avvio di una task force per il monitoraggio, prevenzione e valorizzazione dei boschi. È la prima rete nazionale di agriturismi a tutela dei boschi, fondata sull'azione di monitoraggio di "agricoltori ranger" che sorveglierà il territorio e segnalerà immediatamente alla Protezione Civile regionale eventuali aree di criticità, considerato che la perdurante siccità sta aggravando quotidianamente la situazione in tutta la Puglia. Dtimsmop6lfàina]tolal Ø -tit\_org- Tra la siccità e gli incendiagricoltura rischia grosso

## Milano, agente accolteggiato In manette un immigrato

[Francesco Rizzo]

Il poliziotto ferito lievemente. L'aggressore aveva un ordine di espulsione Francesco Rizzo Voglio morire per Allah. Gridava così, mentre lo portavano in Questura, il 28enne della Guinea Bissau che ieri ha tentato di accolteggiare un poliziotto alla stazione Centrale di Milano. Il giubbotto antiproiettile ha impedito che la lama affondasse nella spalla, la ferita è lieve. Ma l'episodio basta per far scattare le polemiche: l'uomo, Mamadou Saidou Diallo (avrebbe tuttavia altre quattro identità), da due anni in Italia, aveva minacciato alcuni autisti di bus: ha precedenti ed era stato colpito da un ordine di espulsione il 4 luglio. Il riferimento al martirio sembra più la frase di un esagitato che una dichiarazione di intenti ma Lega e Forza Italia chiedono mano libera alla polizia (Salvini) e porte chiuse a tutti i clandestini (Gasparri). Mentre l'assessore alle Politiche Sociali del comune Majorino sollecita a livello nazionale, un gigantesco scatto per garantire più efficacia nella capacità di gestire il sistema complessivo dell'accoglienza. CODICE ONG Nel frattempo, sono oltre 92 mila, secondo l'Unhcr, gli arrivi di migranti via mare in Italia da inizio 2017. Contro gli oltre 10 mila della Grecia e i 6.500 della Spagna, in una contabilità che deve tener conto di 2360 vittime. È il quadro in cui le Ong attendono il codice di condotta che ha avuto l'ok europeo, pur in versione attenuata: si tratta di norme che, tra l'altro, impegnano a non entrare in acque libiche tranne specifiche eccezioni in caso di emergenza e di dichiarare le fonti di finanziamento ma in conformità con le leggi dello Stato di bandiera. Ci sarebbero meno navi disponibili nell'area di ricerca e soccorso, protesta Medici Senza Frontiere. Mentre l'Unicef teme che il codice metta a rischio molte vite, soprattutto quelle dei bambini, che potrebbero essere esposti al rischio di essere rimandati in Libia. Sono minori, per l'Unicef, il 15% dei rifugiati e migranti sbarcati da noi. Tocca comunque all'Italia adottare definitivamente il codice, in consultazione con le Ong; la Uè ha chiesto di modificare la parte sulla presenza a bordo delle imbarcazioni di pubblici ufficiali. Non più permanente ma su richiesta. Le Ong che sottoscrivono il codice di condotta devono inoltre avere la certezza di poter sbarcare i migranti nei porti italiani. Sempre Bruxelles dice no all'ipotesi di concedere visti umanitari temporanei, validi nella Uè. Torna che il ministro degli Interni Angelino Aliano definisce fuori dall'agenda di governo. In caso contrario, l'Austria minaccia di sigillare il Brennero. Mamadou Saidou Diallo -tit\_org-

## Incendi, c'è una vittima L'accusa: È una guerra

[Redazione]

Incendi, c'è una vittima L'accusa: È una guerra. È Italia continua a bruciare e fa un'altra vittima. Mentre l'opposizione, da Berlusconi a Salvini, accusa il governo di pensare solo ai migranti benché il Paese sia in fiamme, i vigili del fuoco sono impegnati in continue operazioni per contenere i danni. Soltanto ieri sono state 31 le richieste di interventi aerei e Legambiente parla di mattanza ambientale. A Giugliano (Napoli) un commerciante di 53 anni, Giovanni Battista Panico, è morto precipitando dal tetto del suo capannone dove era salito nel tentativo di struggere alle fiamme. A Napoli le fiamme hanno bruciato la vegetazione sulla collina di Posillipo, una casa isolata è rimasta distrutta e altre abitazioni sono state evacuate. Case abbandonate per il fuoco anche ad Agropoli e un rogo si è diffuso pure nel pieno centro di Salerno. A Roma un vasto incendio si è sviluppato nella pineta di Castelfusano, a Ostia: diverse abitazioni sono state evacuate e anche in spiaggia si è assistito a una fuga generale. E una situazione gravissima ha commentato la sindaca Raggi giunta sul posto non si esclude alcuna ipotesi sulle cause. È un disastro ambientale. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, ha ribadito che chiederà lo stato di emergenza. In serata è stato fermato un idraulico 22enne, sospettato di aver appiccato il fuoco. Arrestati anche altri tre presunti piromani, nel Cilento per le fiamme nel Parco nazionale, a Sciacca (Ag) e nel Lecce. Brucia anche la Toscana: un violento rogo ha spaventato Marina di Grosseto e nel Pistoiese un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male: era in turno da più di 20 ore. ALLARME Sulle cause degli incendi si continua a indagare. Il sindaco di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli Colonna, ha le idee chiare: Dietro c'è un disegno preciso, una volontà organizzata di dolo. Credo che ci sia una criminalità organizzata per minare la nostra tranquillità. Siamo sotto attacco, bisogna rispondere come in una guerra. Ecco perché l'esercito nelle strade è la cosa migliore. Gli fa eco l'ex governatore della Campania Antonio Bassolino: È in corso una guerra, il governo faccia presto. E il sindaco di Napoli De Magistris: Vinceremo questa guerra, ma dobbiamo volerlo in tanti. Un 53enne morto in Campania. I sindaci: Dietro c'è un disegno preciso, serve l'esercito. Fiamme nelle pineta di Castelfusano a Ostia: fermato sospetto ANSA -tit\_org- Incendi, è una vittima accusa: È una guerra

UN Ano DOLOSO EMERGENZA INCENDI NELLA CAPITALE

## Fiamme attorno a Roma: brucia Castel Fusano = Roma brucia, case evacuate: un fermo

[Diana Alfieri]

UN Fiamme attorno a Roma: brucia Castel Fusano Diana Alfieri a pagina 17 Roma brucia, case evacuate: un fermo  
Rogo nella pineta di Costei Fusano. Vacanzieri in fuga. La Raggi: Disastro ambientale Diana Alfieri  
Castel Fusano ancora in fiamme. Tré incendi sono divampati nel primo pomeriggio di ieri, e hanno richiesto l'impiego degli elicotteri dell'anti-incendio. Tré roghi scoppiati quasi in contemporanea su versanti opposti ma sulla stessa linea d'aria. Il primo all'interno della pineta all'altezza dell'Infernetto nell'area a ridosso di via del Martin Pescatore, un secondo innesco è stato individuato lungo la via Cristoforo Colombo, in prossimità di via del Circuito. Un terzo incendio è stato acceso poco dopo sulla via Litoranea, che è stata chiusa al traffico. La Cristoforo Colombo, all'altezza di via della Villa di Plinio a Ostia, è stata chiusa in entrambe le direzioni. Il traffico è rimasto in tilt per ore: molti bagnanti hanno lasciato le spiagge e questo ha creato ingorghi e blocchi al traffico. Le fiamme hanno lambito anche alcune abitazioni in via le Castel Porziano, all'Infernetto, e per questo motivo le case sono state evacuate. A seguire personalmente i soccorsi anche il sindaco Virginia Raggi: La situazione è grave, chiediamo il sostegno di tutti, dal Governo alla Regione Lazio. Al momento so no al vaglio tutte le ipotesi sulle cause del rogo. Di certo il Municipio x non può essere lasciato solo di fronte a questo rischio di un disastro ambientale. La situazione dell'incendio alla pineta di Castel Fusano è grave a causa di diversi focolai e del vento che continua ad alimentarli - spiega il capogruppo M5S in Campidoglio Paolo Ferrara -. Abbiamo messo in moto tutta la macchina e stiamo facendo il possibile per quanto ci riguarda per contenere i danni e tenere sotto controllo la situazione. Un 22enne di Busto Arsizio (Várese) è stato bloccato e portato in caserma dai carabinieri nel corso dei controlli: si sospetta possa essere uno dei piromani che ha appiccato il fuoco proprio nella pineta di Castel Fusano. La sua posizione è ora al vaglio degli inquirenti. Ma l'emergenza incendi non riguarda solo la Capitale, ma anche molte altre parti del Paese. Particolarmente allarmante la situazione in Toscana, dove il sindaco di Grosseto ha chiesto addirittura l'intervento dell'esercito. Gli incendi hanno causato la loro prima vittima in Campania. Ci troviamo a Giugliano: un commerciante di 53 anni, Giovanni Battista Panico, ex consigliere comunale della città titolare di un'attività commerciale è morto precipitando dal tetto del suo capannone. L'uomo era salito sul tetto preoccupato per le fiamme che si stavano propagando e che avevano già attaccato anche il capannone vicino dove si producono cassette in legno. Fatale la caduta di un lucernario, che ha causato la caduta dell'uomo. Panico è precipitato, sbattendo violentemente la testa. Quando è arrivato il 118, era già morto. MEI Il sindaco di Grosseto chiede l'esercito. A Napoli una vittima: era sul tetto di un capannone FUOCO E FIAMME A destra la nube di fumo acre che ha avvolto Roma a seguito di tré incendi che si sono sviluppati nel giro di poche ore. Il sindaco Virginia Raggi ha parlato di di sastro ambientale -tit\_org- Fiamme attorno a Roma: brucia Castel Fusano - Roma brucia, case evacuate: un fermo

SAVONAROMA

## Fiamme sulla ferrovia treno costretto a fermarsi

[Redazione]

SAVONA-ROMA Otto ore: un ritardo da Guinness dei primai. Non bastava l'odissea dei viaggiatori del Frecciarossa Salerno-Milano, bloccato in galleria al Mugolio; anche i passeggeri dell'intercity Savona-Roma si sono infatti ritrovati ieri vittime di un'incredibile serie di disagi. Tutta colpa degli incendi che stanno divampando nel Lazio. Sta di fatto che, quando il treno è giunto all'altezza di Civitavecchia, ha dovuto arrestare la sua corsa a causa del fitto fumo che invadeva i binari per effetto degli incendi in corso in tutta quella area. La situazione già alla partenza era drammatica - spiega un passeggero intervistato dal Tgcom -. Non sappiamo perché, nonostante la situazione dell'incendio fosse ben chiara e fosse evidente che il treno avrebbe raggiunto il rogo, il convoglio è partito ugualmente. La mancanza di informazioni e il trasbordo su un altro convoglio hanno poi concorso a rendere la giornata ancora più drammatica. Da parte sua Trenitalia ha precisato di aver garantito ai passeggeri tutta l'assistenza possibile. -tit\_org-

## La superstrada dei turisti piena di buche, lavori e deviazioni È la Salerno Reggio del Nord

[Stefano Filippi]

**PERCORSI DA INCUBO** La superstrada dei turisti piena di buche, lavori e deviazioni È la Salerno-Reggio del Nord di Stefano Filippi a Il benvenuto è una raffica di buche rattoppate male sullo svincolo che s'imbocca dalla circonvallazione di Ravenna. La prima di una serie infinita. La superstrada E45 comincia (o finisce, a seconda dei punti di vista) qui, alle porte della città che fu l'epicentro di un impero e la capitale dei mosaici. Anche la Ravenna-Orte è un collage, fatto però di pezze d'asfalto. Il Touring Club inventò per lei, e pochi altri collegamenti nazionali, il nome di strada di grande comunicazione. Sulla carta è un tratto del più famoso asse viario europeo che unisce la Finlandia alla Sicilia, la più lunga e importante superstrada d'Italia, un nastro a quattro corsie che scavalca l'Appennino e conduce a Roma senza pagare pedaggio. E ambisce addirittura a diventare un'autostrada. Sulla carta. Perché in realtà la E45 è la Salerno-Reggio Calabria del centro-nord. La pensò negli Anni 50 il ravennate Benigno Zaccagnini. Ne inaugurò l'ultimo tratto Pierluigi Bersani, allora governatore dell'Emilia Romagna (era il 6 maggio 1996). La superstrada del compromesso storico è una via delle vacanze, un'alternativa risparmiosa all'autostrada del Sole e all'intasatissima Bologna-Taranto. La dorsale prediletta dai camionisti, che attraversano l'Italia da nord a sud liberi da caselli e balzelli, ma percorsa soprattutto da schiere di turisti stranieri che scendono nel Belpaese per soggiornare nei borghi medievali e rinascimentali cuciti assieme dalla E45: Sarsina, Bagno di Romagna, Sansepolcro, Città di Castello, Umbertide. E più a sud Perugia, Torgiano, Todi. La stessa Anas, l'azienda pubblica che gestisce la superstrada, sul suo sito la definisce una trasversale di grande importanza, un asse strategico, in quanto rappresenta l'unica direttrice nord-sud del Paese senza pedaggio, e inoltre il percorso principale verso i Paesi dell'Est Europa, per i quali assicura anche il collegamento diretto con il porto di Civitavecchia in fase di ampliamento, e fa registrare flussi di traffico in costante aumento, in particolare di trasporto merci. Sarebbe uno dei tragitti più affascinanti e più ricchi d'arte, di storia e di attività economiche, se nei fatti non fosse un eterno cantiere a cielo aperto. Un attentato agli ammortizzatori e una sfida alla pazienza degli automobilisti. **PATCHWORK D'ASFALTO** Sulle centinaia di chilometri della E45 non si dovrebbero superare i 90 chilometri orari. Sarebbe già tanto toccarli perché la media è molto più bassa, rallentata da lavori, restringimenti, uscite obbligatorie, viadotti da sistemare, gallerie da mettere in sicurezza. Le corsie sono più strette del normale e bisogna tenere d'occhio i camion che scodano. L'asfalto assomiglia a un patchwork, un susseguirsi di pezze chiare e scure a seconda di quando sono state fatte. Ogni rattoppo una sconnessione, una buca riempita male e pronta a lacerarsi di nuovo con i primi freddi o le prime piogge abbondanti. Le corsie d'emergenza non esistono, i progettisti se ne sono semplicemente dimenticati. I cigli sono spesso cedevoli e trascurati da chi dovrebbe curarne la manutenzione. I giunti dei viadotti si sentono tutti, come sui treni d'una volta quando i viaggiatori sobbalzavano a ogni sconnessione tra le rotaie. Ma visto che Trenitalia assorbirà l'Anas, significa che qui sono avanti anni luce. Le piazzole laterali di sosta sono un temo al lotto. Per lunghissimi tratti mancano, soprattutto sui saliscendi appenninici. Le poche realizzate non sono attrezzate, nemmeno l'ombra dei cestini per raccogliere i rifiuti (che infatti vengono sparsi ovunque) o delle colonnine per chiedere soccorso. Li hanno fatti a misura di utilitaria, non di camion: un mezzo pesante costretto a fermarsi occuperà sempre una parte della corsia di marcia. Se invece capita un guasto o una foratura lontano dalle piazzole si rimane piantati in mezzo alla strada senza via di scampo. Il santo protettore dei guidatori non è mai invocato così tanto come da queste parti. Non ci sono telecamere di video sorveglianza, nonostante i sindaci della valle li abbiano chiesti più volte per motivi di sicurezza, soprattutto contro i furti. Ora sembra che verranno installate sugli svincoli di entrata e uscita. **ôÿôï CHIUSO** Il tratto che parte da Ravenna è una gimkana di rattoppi: eppure non siamo ancora sull'Appennino, dove d'inverno nevicava. Dopo Casemurate un cartello segnala 3 chilometri di ciglio cedevole, un altro mette in guardia dal rischio di allagamento e un terzo avverte che gli animali selvatici scorrazzano in libertà. E infatti sul gruppo

Facebook Vergogna E45 compare la foto di un cinghiale incastrato nel jersey divisorio nei pressi dell'autogrill di Pieve Santo Stefano, liberato da forestale, carabinieri, polizia stradale, personale Anas e un operatore della coop Ecoenergie di Subbiano. Subito dopo l'uscita di Cesena Via Emilia il primo restringimento di carreggiata: un cantiere mobile per chiudere le buche sull'asfalto. Il manto stradale non viene grattato via e ripristinato, qui si fa alla svelta con piccole colate di catrame a colmare la spaccatura. Fino a Mercato Saraceno il saltello è sopportabile. Ma quando la strada prende a salire lungo la valle del Savio si balla. I limiti di velocità sono una pura ipotesi anche per i camionisti, che non si fanno riguardo a tagliare le curve. Passato Sarsina, il paese natale di Plauto, cominciano le gallerie semibuie perché una luce gialla su due è rotta. A Bagno di Romagna si deve uscire. Lavori in corso, avvertono i cartelli stradali. Il tratto fino a Vergherete è chiuso anche se nessuno appare all'opera. Nessuno, un deserto per tutto il viadotto chiuso, nemmeno un'asfaltatrice dimenticata o un cumulo di coni stradali a strisce biancorosse, che farebbero il paio con i copricapi degli gnomi che da queste parti danno nome ai sentieri. E allora tutti in colonna ad attraversare il paesello termale, ancora pavesato di rosa dopo aver ospitato l'arrivo di una tappa dell'ultimo Giro d'Italia. La strada diventa imper via nella stretta gola ai piedi del monte Fumaiolo. Fuma il monte da cui nasce il Tevere, fumano i freni, sale in cielo la rabbia di chi non ha mai percorso in modo normale, sulla superstrada, il tragitto che scollina il valico del Verghereto. In una direzione o nell'altra, sulla E45 c'è sempre un problema. Non c'è edizione dei notiziari di Isoradio senza la fatidica frase: disagi al Verghereto. LE PROTESTE DEGLI AUTOMOBILISTI L'insofferenza degli automobilisti è tutta in un cartello vergato a mano appeso a un avviso dell'Anas che dovrebbe invece rappresentare un raggio di speranza, Attenzione, rientro in E45 a 3 chilometri, indica l'azienda delle strade. Sembra voglia dire: coraggio, manca poco. In realtà è l'ennesima presa in giro. E infatti un passante anonimo si è preso la briga di scrivere un altro cartello, fermarsi, appiccicarlo sopra quello ufficiale: Anas vergogna 30 anni di furti e di rotture di cognioni per noi autisti. La collera fa storpiare perfino gli insulti. Si rientra in superstrada, Vergherete è passato, ora si scende lungo la valle del Tevere ma la discesa non fila via liscia. L'uscita successiva, Canili, è chiusa fino a ottobre per sostituire travi di cemento armato del cavalcavia. Più avanti la carreggiata si restringe ancora, la galleria della Spagnola è a una sola corsia semibuia. Altri lavori s'incontrano a Pieve Santo Stefano. Operai al lavoro anche più a valle verso il lago artificiale di Montedoglio, poco prima di Sansepolcro, il paese di Piero della Francesca che custodisce l'immortale dipinto della Resurrezione. Lo spartitraffico centrale è ora fatto di barriere new jersey in cemento, ma la velocità massima resta a 90 orari. I Tir se ne fregano e si sorpassano allegramente. Altro restringimento dopo Sansepolcro: gli operai sistemano il guardrail laterale. Fino a Città di Castello l'asfalto porta i segni del tempo e delle buche che si ostinano a spalancarsi. Qui si apre la campagna umbra, ai lati delle carreggiate si stendono i campi di tabacco destinato ai sigari d

ella Valtiberina. D'inverno non ghiaccia come sul valico del Verghereto. Eppure il manto stradale è crcpato e dissestato come in cima all'Appennino. E per l'Anas è sempre colpa delle gelate notturne. UH Nelle foto alcuni esempi dei disagi che gli automobilisti sono costretti a sopportare lungo i 300 chilometri della superstrada che collega Ravenna a Orte. Un nastro d'asfalto a quattro corsie, utilizzato soprattutto da chi non vuole pagare i pedaggi autostradali (qui è tutto gratis) e dai turisti alla scoperta dei borghi medievali e rinascimentali come Bagno di Romagna, Città di Castello, Todi e Inkm dasi die ci per saperne di più La strada statale 3 bis Tiberina fu istituita nel 1938 con un tracciato che andava dall'innesto con la SS 3 presso Narni un'innesto con la SS 71 presso Bagno di Romagna. In seguito fu prolungata da Bagno di Romagna a Ravenna, includendo un tratto fino ad allora parte della SS 71. Negli anni Settanta, fu inserita nella strada europea E?, divenuta negli anni 1990 E45. Viene anche chiamata Orte-(Cesena)-Ravenna. È prevista la sua totale risistemazione, colicuéandola al nuovo tratto dell'itinerario E4S-ES5, che dovrà unire Mostre con Civitavecchia (nuova Romea). I chilometri orari a cui si deve viaggiare nella superstrada. In realtà questa velocità è un miraggio perché i rallentamenti costringono ad una andatura da lumaca È il numero della superstrada che attraversa l'Appennino: inizia a Ravenna e finisce a Orte. Non esistono corsie di emergenza e le aree di sosta sono pochissime e per nulla attrezzate Sono gli indagati per lavori sulla superstrada per i troppi incidenti

causati dalle buche. Sono i legali rappresentanti delle aziende, provenienti da tutta Italia, che hanno fatto lavori sulla strada tra il 2010 e il 2014. Gli anni in cui fu pensata dal ravennate Benigno Zaccagnini. Ne inaugurò l'ultimo tratto Pierluigi Bersani, allora governatore dell'Emilia Romagna (era il 6 maggio 1996) -tit\_org-

Milani IL (MERIDIONE BRUCIA

## La parola ai lettori - Severe punizioni a chi provoca i roghi

[Posta Dai Lettori]

LA PAROLA AI LETTORI IL MERIDIONE BRUCIA Severe punizioni a chi provoca i roghi Anche quest'anno stiamo assistendo al lugubre rito degli incendi. Il Sud brucia. Da Messina al Gargano al Vesuvio, si moltiplicano i roghi. La già martoriata Campania è la regione nella quale si sta sviluppando il maggior numero di incendi. Nella mia terra natia, nelle ultime due notti si respirava un'aria tossica. Gli esperti dicono che gli incendi boschivi sono di origine dolosa. Non ho la competenza né i titoli per fare indagini, ma ciò che posso dire è che questi atti incivili andrebbero puniti severamente. Per non parlare dei danni prodotti e le spese per gestire queste situazioni di emergenza. Ricordiamoci che la natura è un bene prezioso. Stephen Littieword, scrittore americano, dice: La natura è un miracolo che si perpetua ogni giorno davanti ai nostri occhi, e noi spesso non riusciamo a vedere. Franco Petraglia Cervinara Avellino) BE l'at è -tit\_org-

**INCENDI: ALTRAGIORNATA DIPAURA INCENDIODIVAMPATOPURE NELLA PINETA DI CASTELFUSANO. FERMATA UNA PERSONA**

## **La terra dei fuochi = Il litorale brucia ancora, caccia ai piromani**

*Compagnoni a pag. 7 Ieri la Regione Lazio ha sfiorato i trecento interventi dei pompieri. Catastrofe ambientale a Ladispoli*

[Marco Compagnoni]

INCENDIO DIVAMPATO PURE NELLA PINETA DI CASTELFUSANO. FERMATA UNA PERSONA Il litorale brucia ancora, caccia ai piromani Ieri la Regione Lazio ha sfiorato i trecento interventi dei pompieri. Catastrofe ambientale a Ladispoli di Marco Compagnoni Il litorale romano e il resto del Lazio continuano a bruciare da giorni. Anche ieri 280 sono stati gli interventi dei pompieri, che aumenteranno probabilmente questa notte. Un'emergenza che è praticamente sotto gli occhi di tutti: + 400%. Se nel 2016 gli elicotteri hanno lavorato solo per 47 ore, nel 2017 si sono raggiunte già 780 ore. Una situazione che ha spinto il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, a chiedere lo stato di emergenza al governo nazionale. In attesa che da Palazzo Chigi arrivi una presa di posizione, ancora fiamme a Ostia, quartiere litoraneo di Roma, ma anche a Civitavecchia e Ladispoli. Dopo l'incendio dello scorso 7 luglio, un nuovo rogo è divampato nella pineta e ha richiesto l'intervento degli elicotteri dell'anti-incendio. Gravi disagi al traffico su un tratto della Cristoforo Colombo e della Litoranea, prese d'assalto dai molti bagnanti che hanno lasciato le spiagge e questo ha creato ingorghi e blocchi. Ma il peggior nemico dei pompieri (interventati con tre elicotteri e sei squadre con autobotti, oltre ad un canadair) è il vento, che, alimentando le fiamme, ha reso difficili le operazioni per contenere l'incendio propagatesi in tre punti differenti e visibile a diversi chilometri di distanza. Per questo, non si escluderebbe l'origine dolosa. Ostia ripiomba nella paura. Nel primo pomeriggio di lunedì, un incendio aveva colpito la pineta della Acque Rosse, già martoriata domenica. Però in poche ore i carabinieri hanno fermato una persona dai carabinieri, sospettata di aver appiccato le fiamme nella pineta di Castelfusano. La posizione dell'uomo è ora al vaglio degli inquirenti. Ma per il litorale non è finita qui. Nella scorsa notte, un vasto incendio di sterpaglie è divampato sulla via del Mare all'altezza di Vitinia, nel quadrante sud di Roma. Sul posto tre squadre dei vigili del fuoco che sono state impegnate per ore. Chiusa e poi riaperta ieri mattina intorno alle 7 via del Mare in entrambi i sensi di marcia, da via dell'Ippica al sottopasso di Acilia, per consentire le operazioni di spegnimento. Non è tutto. Anche le sterpaglie invia di Grottarossa sono andate in fiamme. Un incendio che ha preoccupato i pazienti dell'ospedale Sant'Andrea, anche se il fumo non ha coinvolto la struttura ospedaliera. Non è andata meglio nel weekend. A Ladispoli c'è stata una vera catastrofe. Un vasto rogo ha bruciato il polmone verde della città con ben quattro focolai che hanno interessato la zona del bosco di Palo dal lato di via Corrado Melone. "Una delle pagine più drammatiche nella storia di Ladispoli. Una città ferita che però intende rialzarsi subito e ricostruire tutto ciò che una mano ignobile ha tentato di distruggere. Ladispoli è in piedi, determinata più che mai a dimostrare di essere una collettività unita, soprattutto nei momenti di grande difficoltà", ha detto il sindaco Alessandro Grando che, dopo gli incendi al bosco di Palo Laziale, sulla via Aurelia e nella palude di torre Flavia, chiede la "collaborazione" della popolazione per individuare i piromani. Paura pure a Civitavecchia, dove domenica gli incendi sono stati seguiti con grande apprensione da tanti cittadini, con grandi nubi di fumo che hanno coperto il cielo. Le fiamme hanno sfiorato verso il tardo pomeriggio pure le zone limitrofe dell'ospedale San Paolo. Insomma, la nuova settimana prosegue a suon di incendi. -tit\_org- La terra dei fuochi - Il litorale brucia ancora, caccia ai piromani

L'ENNESIMO CASO A CENTOCELLE

## Area verde nel degrado, rogo al centro demolizioni

[Redazione]

L'ENNESIMO GASO A CENTOCELLE "Lì ci sono accampati dei nomadi, ci hanno allertati per chiedere soccorso" impiomba nella paura Centocelle, nel Municipio V. Il giorno dopo il grosso incendio in via Centocelle, in cui sono rimasti feriti tre operai, erano ben visibili ancora piccoli focolai accesi, sotto il controllo di alcune squadre dei vigili del fuoco. Si tratta comunque del sesto caso di incendio, nelle ultime settimane, che ha visto coinvolti autodemolitori e autodepositi a Roma. Intorno alle 15 di domenica, infatti, in via degli Angeli si è sollevata una nube di fumo nero. Dai primi rilevamenti il rogo sarebbe partito da un campo adiacente allo sfascio, le cui sterpaglie avrebbero preso fuoco, facendo estendere l'incendio per la zona circostante e causando l'esplosione delle autovetture parcheggiate nell'autodeposito. Ma per gli autodemolitori e i commercianti della zona la colpa "è unicamente del Comune di Roma", perché "ad andare in fiamme prima di tutto sono state le sterpaglie e i rifiuti accumulati dove sono accampati dei nomadi. Proprio loro ci hanno allertato - ha chiarito un commerciante a Roma today - per chiamare i vigili del fuoco". -tit\_org-

## Inferno a Castel Fusano tre roghi, case evacuate = Dramma fuoco, case evacuate

*A Castel Fusano le fiamme arrivano in spiaggia, preso un sospetto piromane Napoli, paura sulla collina di Posillipo.*

*Coldiretti: rincari per i consumatori*

[Valeria Araldi]

CHIUSA LA COLOMBO. FERMATO UN PIROMANE. FUOCO ANCHE A NAPOLI Inferno a Castel Fusano Ire roghi, case evacuate Raggi: Canadairritardo. La Regione: Falso Ancora fiamme alla pineta di Castelfusano a Ostia, chiusa la Colombo ed evacuate alcune abitazioni. Tré focolai dolosi, arrestato un 22enne. La Raggi attacca i soccorsi: Canadair in ritardo. La Regione replica: Bugie. Fiamme anche nel cuore di Napoli, a Posillipo. Loiacono alle pagine 3 e 21 Dramma fuoco, case evacuate A Costei àfiamme arrivano in spia preso un sospetto piromai Napoli, paura sulla collina di Posillipo. Coidiretti: nncanpericomumaton r\_ ì\_ \_U,,,,... i i, 1\_1\_-; 4 - - . - -; - Valeria Araldi no aggiunti un altro lun- originario di Busto Arsi- Cristoforo Colom- zio (Várese). Il giovane è Il rogo divampato nella bo e uno sulla via litora- stato arrestato ed è indipineta. Le fiamme giun- nea, chiusa al traffico co- ziato di tentato incendio tè fino a lambire le case. me il tratto della Colom- boschivo. Immediato Un nuovo incendio ieri ho all'altezza di via della l'intervento di vigili del ha interessato la Pineta Villa di Plinio a Ostia, fuoco, servizio Giardini, di Castel Fusano a Ostia, Tré focolai in zone diverquartiere romano, già in se: una dinamica chiarafiamme dieci giorni fa. mente dolosa, tant'è che Al focolaio all'intemo i carabinieri hanno blocdella pineta, all'altezza cato il possibile piromadell'Infemetto, se ne so- ne: un idraulico 22enne, Carabinieri e Forestale. La pineta era stata pesantemente colpita dal fuoco nel 2000. Il fuoco, ieri, è arrivato fino a minacciare alcune abitazioni, prontamente evacuate. Molte le persone in ftiga per la paura e il filmo, visibile pure da lontano, sia dalla città, sia dalla spiaggia. A Roma, sterpaglie in fumo a via di Grottarossa, in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea. Fiamme e paura anche a Napoli, sulla collina di Posillipo. Vari, pure in questo caso, i focolai. E varie le evacuazioni. Il fuoco - un fronte lungo 400/500 metri - è arrivato infatti a lambire le strade e le abitazioni. Una casa nel verde, al momento vuota, sarebbe stata seriamente danneggiata dall'incendio. I napoletani hanno gettato acqua da finestre e balconi tentando di domare le fiamme. Decine di persone via dalle case anche ad Agropoli, nel salernitano, in località Colle San Marco. Sul posto, vigili del fuoco, un elicottero e un canadair. I residenti erano già stati evacuati la notte scorsa per motivi di sicurezza, poi in mattinata avevano potuto fare ritorno alle loro case, ma dopo poco la nuova evacuazione. A Teggiano, sempre nel salernitano, è stato arrestato, in flagranza di reato, un ventiquattrenne di origine romene accusato dell'incendio di un'area boschiva nel Parco nazionale del Cuento, Alburni e Vallo di Diano. L'uomo è stato notato da un carabiniere fuori servizio che lo ha seguito in località Pedemontana, dove la scorsa settimana sono bruciati circa 80 ettari di macchia mediterranea. Malore in Toscana, durante lo spegnimento di un rogo a Montale: un vigile del fuoco di 55 anni è stato ricoverato in codi ce rosso al pronto soccorso, poi dimesso senza giorni di prognosi. Era in turno da più di 20 ore continuative. Intanto, ieri, la Coldiretti ha lanciato l'allarme per le conseguenze di incendi e siccità: circa 2 miliardi le perdite provocate a coltivazioni e allevamenti nel corso dell'anno. L'allarme siccità riguarda ormai più dei 2/3 della superficie agricola nazionale. Nubifragi e bombe d'acqua hanno aggravato la situazione. Sensibile il calo delle produzioni. Aumenta, invece, la qualità, dal grano superproteico alla frutta con più vitamine e anti ossidanti. riproduzione riservata -tit\_org- Inferno a Castel Fusano tre roghi, case evacuate - Dramma fuoco, case evacuate

**EMERGENZA SANITARIA****Con i clandestini arrivano Aids e tbc**

[Redazione]

EMERGENZA SANITARIA\_\_\_\_\_ Con i barconi arriva anche l'Aids. È un rischio concreto secondo Edmondo Cirielli, deputato di Fdl, che avverte il governo; Chi sbarca sulle coste italiane proviene innanzitutto dalla Nigeria, il secondo paese, dopo il Sud africa, con il più grande numero di persone affette da Aids. Là almeno il 20% della popolazione è sieropositiva e poiché negli ultimi tre anni e mezzo sono arrivati oltre 80mila nigeriani, si presume che di costoro più di 1 Smila siano sieropositivi, ma la Nigeria è anche il quarto Paese al mondo per malati di tbc. Cirielli ha presentato un'interrogazione parlamentare per sapere come il governo intenda garantire sicurezza e salute degli appartenenti alle forze dell'ordine, dei volontari e di chi è impegnato nelle operazioni di sbarco e soccorso. -tit\_org-

Italia in fiamme

## A Roma la pineta va a fuoco La Raggi: disastro ambientale

*Incendio a Castel Fusano: case evacuate, chiusa la strada che dalla Capitale va verso il mare. Ipotesi dolo, un fermo. Quattro arresti anche nelle altre regioni*

[Stefano Re]

Italia in fiamme Incendio a Castel Fusano: case evacuate, chiusa la strada che dalla Capitale va verso il mare. Ipotesi dolo, un fermo. Quattro onesti anche nelle altre regioni:: STEFANO RÈ A Roma brucia di nuovo la Pineta di Castelfusano, riserva naturale della zona costiera di Roma confinante con la tenuta di Castel Porziano, che appartiene alla presidenza della Repubblica. La differenza, rispetto alle volte precedenti, è che ieri è stato fermato un uomo, presunto responsabile degli incendi. Si tratta di un idraulico 22enne, originario di Busto Arsizio, in provincia di Varese, sorpreso proprio nell'area d'origine del rogo. Il giovane, notato dai Carabinieri che si erano avvicinati mentre accovacciato a terra stava dando uio ad alcuni fazzoletti di carta, ha cercato di nascondersi tra gli arbusti, ma è stato comunque arrestato. Portato nel carcere di Regina Coeli, è indiziato per tentato incendio boschivo. Almeno quattro i focolai apparsi nella pineta, che hanno costretto le autorità a chiudere la via Colombo, che collega Ostia con la capitale, e a fare evacuare alcune case. Buona parte della pineta è andata in fumo, ha detto la sindaca di Roma, Virginia Raggi, spiegando che l'incendio continua sotto le radici degli alberi e quindi può riattivarsi anche nei prossimi giorni. Non è la prima volta che la stessa pineta viene divorata dalle fiamme: un violento incendio era scoppiato lo scorso 7 luglio e il 4 luglio del 2000 un rogo ancora più grande aveva distrutto buona parte della vegetazione dell'area, circa 300-350 ettari di pini secolari e macchia mediterranea. In tutti questi casi erano stati dei piromani ad appiccare il fuoco. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, ha annunciato che chiederà lo stato di emergenza perché quest'anno, nei primi due mesi di monitoraggio, gli incendi sono quadruplicati. La Raggi ha invece puntato l'indice contro la Protezione civile regionale: secondo la sindaca, infatti, il primo Canadair è arrivato dopo un'ora. Accusa contestata dalla Regione e dalla Protezione civile, il cui Dipartimento è intervenuto con una nota, per precisare la tempistica e smentire la versione della Raggi. In tutto, sono intervenuti quattro elicotteri regionali e tre mezzi della flotta di Stato, tra cui due Canadair. La stessa prima cittadina della capitale è finita sul banco degli accusati. Roma brucia, ma non ha un piano emergenza, fermo dal 2008, e non ha un capo della Protezione civile, dice il deputato del Pd Marco Miccoli, la cui conclusione è: Raggi a casa. Sospetti piromani sono stati presi anche in altre zone d'Italia. La sera di domenica, a Teggiano, nel Salernitano, un ventiquattrenne di origini rumene è stato arrestato perché ritenuto responsabile dell'incendio di un'area boschiva del Parco Nazionale del Cilento. In Sicilia, ad Agrigento, un altro uomo è finito in manette mentre dava fuoco a mucchi di sterpaglie in prossimità di un terreno incolto vicino al centro abitato. E nel Lecce un 68enne è stato sorpreso ad appiccare un fuoco nel Parco regionale di Rauccio e denunciato. Pompieri in azione anche in Toscana, con interventi aerei in prossimità del bosco di Sorano. Almeno cinque le automobili distrutte a Marina di Grosseto, dove domenica un vasto incendio ha divorato una ventina di mezzi e danneggiato quattro abitazioni, fuso le tapparelle e infiammato i tetti. Sempre in Toscana, critica la situazione in zona Volterra, a Pisa, sulla strada regionale 68 in direzione Colle Valdelsa, per un incendio di sterpaglie che ha minacciato alcune abitazioni, tanto che sul posto sono dovuti intervenire Canadair e autobotti. -tit\_org-

## Intervista a Francesco Mezzatesta - Attacco coordinato per stroncare i parchi

[Redazione]

Attacco coordinato per stroncare i parchi Mezzatesta: La criminalità è in azione, ma la natura sta rischiando anche in Senato con la legge sulle aree protette ROMA La conservazione della natura è sotto attacco, a tutti i livelli. C'è una strategia criminale, organizzata, efficace. E un silenzio assordante, che fa male, da parte del governo. (Quando c'è una recrudescenza della violenza manosa, ad esempio, si scende in campo con mezzi speciali, con forze straordinarie. E invece di fare leggi speciali e decretare stati di emergenza per i parchi si sta in silenzio. A parlare è Francesco Mezzatesta, già fondatore della lipu, naturalista, grande esperto delle aree protette e oggi coordinatore del "Gruppo dei 30", composto da giuristi, scienziati, ricercatori, esponenti dei parchi. Tutti mobilitati contro la legge in discussione definita "sfasciaparchi". Bruciano i parchi della Sicilia, della Calabria, il parco nazionale del Vesuvio, le aree protette del Lazio, della Toscana. Circa 26 mila ettari di verde andati a fumo. Quanto tutto il 2016 in un mese e mezzo. Cosa sta succedendo? È un attacco senza precedenti. È come se ci fosse un ordine di alcuni capi criminali in ogni regione per attaccare i parchi. Chi guadagna? Tra l'altro la legge prevede che non si possa costruire dove è passato un incendio. Andiamoci piano. Non si può costruire, è vero, ma serve il catasto degli incendi che spetta agli enti locali. Se non c'è... Manca in molte città? I catasti sono pochi e la pianificazione del territorio è parcellizzata, affidata a ogni comune. Ci vorrebbe un ente sovraordinato al coordinamento. Ci vorrebbero queste leggi, non quella che è in discussione al Senato... C'è una correlazione? È un pensiero che fa tremare solo a pensarci, ma continuiamo il ragionamento. La legge che vorremmo cancellare prevede tra l'altro che la dirigenza dei parchi passerà a livello locale. Con questi incendi arriverà una pioggia di appalti e affari... al netto delle costruzioni. Solo ipotizzarlo fa troppo male. E cosa sta facendo il governo? Nessun consiglio dei ministri straordinario, nulla. È un'accusa forte. Se osserviamo il quadro generale sembra quasi un passaparola criminale contro le misure di conservazione della natura. E nel frattempo cosa succede? Viene sciolto il Corpo forestale, seppellendo le sue competenze in un mare di disorganizzazione, e si porta avanti una legge che ha una visione commerciale delle aree protette. Le ipotesi possono essere tante, ma la verità è una sola: la conservazione della natura è sotto attacco e il governo guarda da un'altra parte. STEFANIA DIVERTITO -tit\_org-

## **Piromani più devastanti di Nerone = Piromani criminali impuniti ma le regioni non scherzano**

[Carmine Gazzanni]

Disastro ambientale alle porte di Roma PIROMANI PIÙ DEVASTANTI DI NERONE di MONICA TAGLIAPIETRA e CARMINE GAZZANNI Il terrorismo ambientale non risparmia neppure Roma. Dopo i roghi che devastano da giorni mezza Italia e le fiamme nella pineta di Castelfusano hanno costretto a evacuare decine di abitazioni a sud della Capitale. Preso un piromane. La Raggi: un disastro. ALLE PAGINE 2 E 3 Piromani criminali impuniti Ma le Regioni non scherzano Solo ora si chiede di inasprire le pene sui casi di dolo Intanto nel Lazio non' è ancora il Piano anticendi di CARMINE GAZZANNI Ancora una volta un incendio doloso, ancora una volta mano di criminali. ^L. Quanto accaduto ieri nella pineta di Castel Fusano non lascia spazio a dubbi: il fatto che, come accertato, l'incendio sia stato appiccato in tre punti diversi, lascia presagire che dietro, anche in questo caso, ci siano folli piromani. E ora, ovviamente, tutti gridano all'esigenza di inasprire le pene per i piromani. Come spesso accade in Italia, solo nel momento in cui la situazione diventa d'emergenza si pensa alla necessità di correre ai ripari, magari con leggi che inaspriscano le pene per chi, in maniera criminale, si rende responsabile di incendi dolosi che distruggono ettari ed ettari di bosco, mettendo in fuga cittadini, rendendo case impraticabili e devastando l'economia delle piccole attività agricole che vivevano nelle zone in questione. Questo è capitato ieri a Roma, questo è capitato nei giorni scorsi in Sicilia, in Calabria, in Campania. La legge, in realtà, c'è ma forse mai come in questi casi la certezza della pena scoraggierebbe quanti, in periodo estivo, non hanno di meglio da fare che appiccare fuochi e incendi devastanti. COLPE DEI GOVERNATORI Già questo basterebbe per capire che le responsabilità, oltre ovviamente ad essere dirette e a riguardare ovviamente il piromane (o i piromani) in questione, tocca anche - perlomeno indirettamente - la sfera amministrativa. E questo è il punto: non solo per l'eventualità di inasprire e far rispettare la legge sull'incendio doloso, ma anche per altre questioni altrettanto delicate. A sollevare la polemica, nei giorni scorsi, è stata Legambiente che ha realizzato un dossier proprio sulla tematica degli incendi. Ecco allora che desta legittimo sconcerto il fatto che, denuncia l'associazione ambientalista, la regione Lazio, nonostante i suoi 35,2% (605.859 ettari) di superficie regionale forestale, nonostante sia la quarta Regione per estensione dell'area interessata da incendi (1.635 et- La denuncia Per Legambiente Zingaretti non avrebbe attivato Centri Operativi essenziali per portare soccorso tari), non ha ancora provveduto ad attuare il Piano Anticendio Boschivi per il 2017, essenziale per coordinare l'azione anche preventiva delle squadre di soccorso. Ma non basta, perché la convenzione con i vigili del fuoco è stata adottata solo poco tempo fa, tanto che ancora sono "in corso le visite mediche per gli operatori impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi, per relative fasce di età", ne si ha notizia dell'attivazione dei Centri Operativi Provinciali (COP) per "aumentare efficacia ed efficienza nel coordinamento". C'è da sorprendersi? Forse no, considerando che stessa situazione vige pure in Campania e in Sicilia. COSA RISCHIANO I PIROMANI Nell'agosto del 2000 il Parlamento con un decreto legge ha inasprito le pene per chi provoca incendi, aggiungendo l'articolo 423 bis al Titolo IV del Codice penale (Dei delitti contro l'incolumità pubblica) Reclusione da 4 fino a 10 anni (prima era da 5 a 7 anni) per chi cagiona un incendio su boschi, selve, foreste e i vivai forestali Reclusione da 6 a 15 anni se dall'incendio deriva un danno grave esteso e persistente all'ambiente e in t.. Mi è venuta 'Reclusione da 1 a 5 anni se il focolaio è colposo -tit\_org- Piromani più devastanti di Nerone - Piromani criminali impuniti ma le regioni non scherzano

europa devastata

## Roghi infiniti dal Montenegro alla Francia

[Redazione]

EUROPA DEVASTATA Non solo l'Italia. Anche in Francia e Montenegro la situazione è critica. Nel primo delle città di Cattaro, Teodo e Casteinuovo caso, dopo un fine settimana di fuoco hanno da parte loro intimato al governo di con 750 ettari di terreno andati in fumo a chiedere che i Paesi vicini mettano a disposizione dei Canadair. messo in campo dalle autorità coinvolge circa 1.000 pompieri e 200 automezzi e rimarrà sul posto fino a stasera. Il Montenegro ha chiesto invece l'aiuto della comunità internazionale per lottare contro i roghi che stanno colpendo la penisola di Lustizza. "La situazione è critica", ha spiegato il Governo chiedendo l'attivazione del Meccanismo di protezione civile.

## Inferno di fiamme a Castel Fusano

*Disastro alle porte della Capitale. Preso un presunto incendiario*

[Monica Tagliapietra]

Inferno di fiamme a Castel Fusano Disastro alle porte della Capitale. Preso un presunto incendiario di MONICA TAGLIAPIETRA Una pineta in fiamme, il traffico in tilt e una densa colonna di fumo che ha invaso persino la spiaggia. Dopo il rogo dello scorso sette luglio nel quartiere sud di Roma è tornata la paura. La pineta di Castel Fusano, vicino Ostia, ieri era di nuovo avvolta dalle fiamme. E ancora una volta pare che ad appiccare le fiamme sia stato un piromane. Il giovane, rintracciato dai carabinieri, è stato arrestato e portato a Regina Coeli. Gli inquirenti hanno notato l'uomo, un idraulico di 22 anni originario di Busto Arsizio mentre incendiava alcuni fazzoletti di carta e alla vista delle forze dell'ordine ha tentato di nascondersi nella vegetazione. Tré i punti in cui sono divampate le fiamme: all'interno della pineta all'altezza dell'Infemmetto, lungo via Cristoforo Colombo, che è stata interdetta alle auto da Casalpalocco a Ostia, e sulla via Litoranea, chiusa al traffico. Un inferno di fuoco che ha devastato una parte della pineta e che è arrivato a lambire anche le abitazioni. La cenere scendeva dal cielo ricoprendo le strade del quartiere. Sulle auto si è formata anche una spessa coltre di cenere. In molti hanno deciso di lasciare le case per l'odore irrespirabile ed il cielo completamente offuscato dal fumo. Intere zone sono state evacuate, tutte le strade consolari sono state bloccate e le spiagge chiuse. Si tratta del terzo incendio scoppiato nella pineta di Castelfusano dall'inizio del mese di luglio. Un allarme continuo per il polmone verde che si affaccia sul litorale. TRAGICI PRECEDENTI La pineta di Castelfusano fu devastata nell'estate del 2000 da un incendio di grandi dimensioni che compromise in parte la vegetazione formata da pini secolari. E questo è un nuovo disastro ambientale, come lo ha definito la sindaca Virginia Raggi. "C'è la necessità che la situazione sia presa in carico da tutti, il Municipio non può essere lasciato solo, ha detto, serve l'aiuto della Regione e del Governo. Roma non può essere lasciata sola di fronte a questo disastro ambientale", ha concluso la prima cittadina. Per fortuna che solo giovedì scorso, l'assessore Pinuccia Montanari, aveva risposto ad un'interrogazione di Forza Italia sull'emergenza roghi che ha colpito la pineta, dichiarando che non c'era stato nessun taglio al piano anti-incendi e che la situazione era sotto controllo. Ma ieri il primo canadair è arrivato dopo un'ora quando il fucoco era già divampato, come la stessa Raggi ha sottolineato. Evidentemente qualcosa che non va c'è. Mentre tutti dichiarano sui social che hanno faldato qualche aiuola, tutta Roma, da nord a sud, continua a bruciare, intere zone sono ormai terra di nessuno. "L'area è abbandonata a se stessa vittima di piromani e criminali che appiccicano incendi dolosi, ed è abbandonata anche dal Comune di Roma, ha attaccato il leader dei Verdi Angelo Bonelli. Nelle scorse settimane diversi roghi hanno anticipato l'inferno di ieri che vede tré focolai distinti appiccati nella stessa linea d'aria dimostrando che dietro questi incendi c'è la pervicace volontà grave di colpire ancora questa pineta storica del litorale romano", E invece di intensificare i controlli 24 ore su 24, chiedere lo spostamento fisso di un elicottero della protezione civile, la Raggi ha sperato nella buona sorte che si è trasformata in mala sorte", ha concluso. L'incubo Evacuate decine di abitazioni L'incendio è arrivato fino alla strada che porta dal litorale verso la città BOSCHI IN FUMO Ettari di superficie boschiva bruciati da metà giugno al 13 luglio 2017. -"Â. É %. - 2. '..; - â- .;.,;" 1 ro;.,; -':. - j:: PONTE -tit\_org-

## Anche nei Balcani emergenza incendi **L'Italia brucia ancora**

[Redazione]

Anche nei Balcani emergenza incendi L'Italia brucia ancora ROMA, 17. Proseguono senza sosta gli interventi in Italia dei vigili del fuoco per spegnere i numerosi incendi divampati un po' ovunque. Particolarmente compite nelle ultime ore la Toscana, dove roghi sono stati segnalati a Marina di Grosseto. Castellina Marittima, Lorenzana. Fognano Montale e a Piancastagnaio. Un incendio a Capalbio ha costretto lo sgombero di due campeggi. Focolai anche sull'isola d'Elba, a Olbia, in Sardegna, e alle Tremiti, nell'Adriatico. Ad Anguillara, nel Lazio, un rogo è divampato vicino a una comunità per disabili: due gli intossicati. Brucia ancora il giardino segreto di Napoli, mentre i roghi che si erano attenuati sul Vesuvio sono tornati a divampare ieri a causa del forte vento, rendendo difficoltose le operazioni di spegnimento. Criticità è stata segnalata anche ad Acerra e a Torre del Greco, mentre rimane alta l'emergenza sul Gargano e in diverse zone della Calabria. In quasi tutti i casi, rilevano i vigili del fuoco, si tratta di incendi dolosi. Un uomo è stato arrestato nel Cilento in flagranza di reato. A Ostia, invece, una tromba d'aria in spiaggia ha provocato una decina di feriti lievi. Gli incendi hanno colpito anche i balcani. Diversi roghi stanno divorando boschi e macchia mediterranea nel sud del Montenegro, a ridosso della costa adriatica, affollata di turisti nel pieno della stagione estiva. Un vasto incendio boschivo viene segnalato anche nei dintorni di Ljubinje, nel sudest della vicina Bosnia ed Erzegovina, con un fronte di fuoco di diversi chilometri e alcuni villaggi minacciati dalle fiamme. Il comandante locale dei vigili del fuoco, citato dall'agenzia di stampa bosniaca Fena, ha parlato di situazione catastrofica. L'incendio sviluppalosi nei dintorni di Capalbio (Ansa) -tit\_org-Italia brucia ancora

## I luoghi comuni delle nostre paure = I delitti dei migranti e il cortocircuito delle nostre paure

[Francesco Merlo]

IL CASO I luoghi comuni delle nostre paure QUANDO un maschio bianco e italiano stupra una donna io non mi sento colpevole. E a nessuno venne in mente di trattare come assassini di bambine tutti i muratori della Lombardia quando Bossetti, che faceva il muratore nel Bergamasco, fu arrestato con l'accusa di aver rapito e ucciso una bambina. Perché invece gli immigrati sono tutti responsabili dei delitti commessi da un singolo immigrato? SEGUE A PAGINA 9 CON UN ARTICOLO DI PISA' analisi. L'uomo arrestato alla Centrale è uno straniero violento. Ma l'ideologia rischia di trasformarlo nell'emblema dell'immigrazione I delitti dei migranti e il cortocircuito delle nostre paure SEGUE DALLA PAGINA dell'odio prendere un colpevole e con lui non di fare IP 0! 6 - una razza. una etnia, una {J stinguiamolepersonemalaperce- 10 i quell immensità di umanità ã piamo come una massa indistinta, chee 1 migrazione. senza nessuna differenza, direbbe San lacrona(:aclha ra(:conta, - i, - - i. to il delitto di un balordo di 28 anni, un e - Paolo, tra vasiira e vasi di miseri-,,, i. r.....,.... ta come un altra, che infatti non eie amcordia. tra buoni e cattivi, tra innocenti - i - i- - i i. i i 7 vata addosso come un fastidio, non ha, ',,,,,..., fatto suonare l'allarme. Nessuno se l'è Ieri a Milano un poliziotto e stato accoltellato da un immigrato sbandato e violento, non dall'immigrazione. Sembra niente, ma il verme maligno che può far marcire questo paese spaventato è tutto qui, nel sociologismo ideologico che semplifica e generalizza, che astrae e dunque persegue non il singolo delinquente ma il colore della sua pelle, la sua nazionalità, la collettività da cui proviene, il Dio a cui si affida. È un'aberrazione presa con i nati negli anni ottanta e non è stata ordinata una retata tra i 28enni di Milano. Quel nome invece, Saidou Mamoud Diallo, ci è arrivato come un prurito da grattare via. E quando, la riga dopo, abbiamo letto che girava con un coltello, l'oscuro biasimo che ormai coviamo dentro ci ha confermato il pregiudizio e ha reso trionfante il conformismo estenuato dell'invasione barbarica a Milano, delle orde di extracomunitari che ci accoltellano alle spalle e dei righetti di sinistra che li accolgono: Ma portateli a casa vostra, accomodateli in salotto. E cosa può avere in tasca un ghanese di nome Saidou se non un coltello? Nella paura collettiva il coltello e il nome Saidou sono come l'asola e il bottone, come l'usura e l'ebreo nel Mercante di Venezia, come il mafioso e il siciliano nella Torino che vietava l'ingresso ai cani e ai meridionali. L'identikit insomma è perfetto, Saidou non presenta punti deboli, la sua povera biografia è avvincente per i giornali che ogni giorno ingrandiscono e proiettano le ossessioni del Paese e spesso spacciano l'astio per pensiero critico. Saidou ha infatti precedenti penali e avrebbe dovuto essere espulso il 4 luglio scorso secondo il questore di Sondrio. Dunque Saidou diventa tutta l'immigrazione, non un individuo concreto con una storia a delinquere semplice e al tempo complessa, non un balordo armato di coltello come tutti gli altri balordi, non un mascalzone matto di caldo. Sai dou è invece un tipo uscito dalle caverne ideologiche della paura, dal giornalismo che avvelena il sottosuolo dell'anima; è un diavolo violento e forsennato perché nero, è un accoltellatore di poliziotti perché immigrato. È l'incarnato di un'ossessione. Ovviamente non credo affatto che Saidou sia una vittima della società, un poveraccio da proteggere, un fratello da abbracciare, e non capisco perché non si sia riusciti a espellere questo immigrato delinquente. So bene che l'immigrazione porta nelle nostre città disperati che dormono nei parchi, nelle stazioni, nelle strade, alimentando l'antica bava dell'italianissima ferocia criminale che insanguina le città, l'orribile spruzzo di una violenza che è quotidiana, ubiquitaria, non solo metropolitana e non solo meridionale. Ma è anche vero che l'Italia in tutto il suo territorio usa quest' umanità dolente, e che ci sono lavoratori immigrati giovani e vecchi, donne e bambini mal pagati, maltrattati, invisibili, temuti e discriminati. Quando poi ho letto ieri la scemenza farneticante che Saidou è la prova che abbiamo bisogno di cacciarli invece di dar loro lo ius soli ho davvero capito che siamo alla dissoluzione di un formidabile modello di scontro politico, che era alimentato dalla faziosità intelligente e magari pure dalla fegetosità, e oggi si nutre invece di deformazioni razziste e di trasfigurazioni ideologiche. C'è infine un dettaglio che sarebbe persino umoristico se la cronaca non fosse straziante ed è quel volevo morire per Allah che Saidou ha pronunciato

subito dopo l'arresto. Si sa che per spaventare un bambino basta la parola "strega" e per far piangere un uomo che ha conosciuto il terremoto basta dondolare il suo letto. Ebbene la parola Allah pronunciata da un immigrato accoltellatore pizzica la corda più tesa della paura, quella del terrorismo per sentito dire, del terrorismo annunciato. È enorme la potenza della paura: come avvenne a Torino in piazza San Carlo, può persino far scoppiare la bomba che non c'è. È vero che non doveva più essere in Italia. Ma non si può dire "dobbiamo cacciarli invece di dar loro lo ius soli" È un'aberrazione dell'odio prendere un colpevole e con lui fare colpevole una etnia o una [-tit\\_org-](#) I luoghi comuni delle nostre paure - I delitti dei migranti e il cortocircuito delle nostre paure

## L'Italia dei piromani, roghi alle porte di Roma = Brucia Castel Fusano, paura a Roma Raggi-Zingaretti, è lite sui soccorsi

Arrestato un 22enne. Focolai in tutta Italia, a Napoli un morto in fuga dalle fiamme

[Flaminia Savelli]

IN FIAMME LA PINETA DI CASITL FUSANO, UN ARRESTO nL FUMO SULLA CAPITALE L'Italia dei piromani, roghi alle porte di Roma FEDERICA ANGELI E FLAMINIA SAVELLI A PAGINA 13 Å ð ñ à Castel Fusano, paura a Rome Raggi-Zingaretti, è lite sui soccorsi Arrestato un 22enne. Focolai in tutta Italia, a Napoli un morto in fuga dalle fiamm FIAMINIA SAVELLI ROMA. Fumo nero su] tramonto di fuoco di Roma, e le fiamme che ne insidiano il polmone verde: la pineta di Castel Fusano, fra la città e il litorale, non distante dalla tenuta del presidente. Sul fronte incendi quella di ieri è stata un'altra giornata da bollino rosso, con roghi in diverse zone del Paese: 31 le richieste di intervento aereo, più di mille gli interventi dei pompieri. Ma linea del fuoco più pericolosa è quella che si è accesa intorno alle 14 nella pineta di Castel Fusano, a Ostia, litorale della capitale. Un rogo doloso che ha anche un presunto colpevole. Un giovane di 22 anni di Busto Arsizio, in vacanza a Roma, trovato con una latta di benzina e dei rotoli di carta. Quando i carabinieri hanno sorpreso e portato in caserma non ha aperto bocca. I motivi che lo hanno portato li li spiegherà oggi in carcere, quando verrà ascoltato dal magistrato. Dai primi rilievi è emerso che fuoco, che in pochi minuti ha divorato decine di ettari di bosco e macchia mediterranea, è stato innescato in tre diversi punti, da una parte all'altra della pineta, dove le fiamme sono divampate quasi nello stesso momento. Quindi il piromane potrebbe non aver agito da solo. I testimonia hanno raccontato di boati violentissimi prima delle fiamme. Poi una nube densa e nera ha coperto tutto: case, palazzi, strade. Un inferno di fumo e fiamme per gli evacuati dell'Infernetto, il quartiere a ridosso della pineta: Ho sentito un rumore violento e sordo. Quando mi sono affaccia- GU INTERVENTI Sono più di mille gli interventi per incendi boschivi effettuati eri in Italia. È il Lazio la reg ione più col pita GLI ETTARI IN FUMO Da giugno 2017 sono 26mila gli ettari di boschi divorati dalle fiamme. La metà di questi è in Sicilia LE PIOGGE Sono in calo del 60% rispetto alla media le precipitazioni di luglio, che aggravano così il rischio incendi to alla finestra, ho visto le fiamme altissime sopra i pini. Poco dopo, una nube nera di fuliggine ha ricoperto tutto. È il racconto di Lorenzo Del Bianco, uno dei tanti che si sono ritrovati in mezzo alla strada in attesa di capire cosa stesse accadendo: Sono uscito subito di casa. Poco dopo sono arrivate le autobotti dei vigili del fuoco, mentre i Canadair gettavano l'acqua dal cielo. Le fiamme spinte dal vento hanno attraversato la pineta sfiorando gli altri quartieri Casalpalocco, Axa, Ostia Antica e arrivando a ridosso del mare, dove turisti e romani hanno assistito dalle spiagge alle operazioni di spegnimento. E mentre i pompieri e i volontari della Protezione civile procedevano con la bonifica dell'area, i carabinieri forestali di Ostia hanno intercettavano il primo sospettato del vasto rogo. L'idraulico di 22 anni di Busto Arsizio, appunto, ora in carcere con l'accusa di tentato incendio boschivo. Ac corsa a Castel Fusano anche la sindaca Virginia Raggi, che ha bacchettato a distanza il governatore Zingaretti sui tempi dell'intervento: Il primo Canadair è arrivato dopo un'ora, quando il fuoco era già divampato, purtroppo. Secca la replica della Protezione civile regionale: il primo elicottero è partito un minuto dopo la richiesta. Ma la cronaca della giornata di fuoco non è finita: gli interventi sono stati 250 in Campania, 150 in Toscana, 110 in Calabria e 100 in Puglia. A Giugliano, nel Napoletano, un uomo è morto cadendo dal capannone sul quale era salito per sfuggire alle fiamme. Nel Pistoiese, un pompiere ha avuto un malore mentre lavorava su un rogo ed è arrivato al pronto soccorso in codice rosso. E si allunga ancora la conta dei focolai, dalle Tremiti a Posillipo, di pari passo con quella dei piromani in manette. Uno nel Leccese, un secondo nel Cuento e un terzo in Sicilia, vicino a Sciacca. FOTO: SALBSIA DI LIBERTO-CHIARA/ANSA LA GIORNATA Dall'alto: la nube di fumo nero del rogo di CastelFusano sulla strada che conduce da Ostia alla capitale. La sindaca Raggi in visita sul luogo dell'incendio. Poi un'auto distrutta dal fuoco a Marina di Grosseto e un incendio nel Parco nazionale del Vesuvio -tit\_org- L'Italia dei piromani, roghi alle porte di Roma - Brucia Castel Fusano, paura a Roma Raggi-Zingaretti, è lite

sui soccorsi

**Un morto a Napoli**

## **Le fiamme arrivano anche a Roma Scontro Raggi-Regione sui soccorsi**

[Redazione]

Un morto a Napoli DALLA Toscana alla Sicilia, anche ieri è stata una giornata di passione sul fronte incendi. E consola poco il fatto che alcuni piromani siano arrestati, compreso quello accusato di aver innescato le fiamme nella pineta di Castel Fusano, vicino Ostia, dove sono state evacuate case. Ed è polemica sui soccorsi tra la sindaca Virginia Raggi e la Protezione civile. Tra le situazioni più difficili quella di Giugliano (Napoli) dove un uomo di 53 anni, Giovanni Battista Panico, è morto precipitando dal tetto del capannone dove era salito preoccupato per le fiamme che avevano già attaccato la struttura vicina. -tit\_org-

**CENTINAIA DI ETTARI IN FIAMME IN ITALIA****Intervista a Fabrizio Curcio - Incendi, mezzi adeguati ma paghiamo le carenze della prevenzione***[Roberto Giovannini]*

CENTINAIA DI ETTARI IN FIAMME IN ITALIA Incendi, mezzi adeguati ma paghiamo le carenze della prevenzione Il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio: di fronte al dolo non è certo possibile fronteggiare tutti roghi ROBERTO GIOVANNINI ROMA. Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, da giorni siete impegnatissimi per cercare di fronteggiare l'emergenza incendi. Cosa è andato storto in questa estate? Non è il momento giusto per fare questa analisi, si dovrà ragionare a bocce ferme. Anche se venivamo da due-tre anni relativamente tranquilli, da mesi avevamo sottolineato che questa estate sarebbe stata difficile. Certamente nella programmazione e nella pianificazione delle iniziative antincendio ci sono state carenze. Ma adesso è il momento di lavorare a testa bassa. Come Protezione Civile seguiamo la parte nazionale di una competenza che è del territorio, ma ovviamente il sistema funziona se l'intera catena funziona. Se qualche anello della catena si indebolisce, si va in crisi. La flotta di mezzi antincendio è adeguata? La flotta di Stato ha dimensioni di tutto rispetto, anche nel confronto con l'estero. Per definizione non esiste una flotta "ideale"; c'è sempre un margine che va gestito. E in più quando c'è il dolo, quando si vuole fare male appiccando roghi, tutto diventa più complicato. Se osserviamo la distribuzione degli incendi e dei focolai, si comprende che parlare di prevenzione, di potenziamento dei mezzi, o dei ritardi nella preparazione, ha un peso relativo. Alcune Regioni non dispongono di aerei o elicotteri. Non è molto grave? L'ho detto a tempo debito. È chiaro che è necessario attrezzarsi, a tutti i livelli. Adesso si deve lavorare, ventre a terra, con i mezzi che ci sono. Poi chi dovrà prendere dei provvedimenti lo farà. Ma, ripeto, se c'è il dolo e la volontà di fare male, anche Regioni molto attrezzate non possono fronteggiare centinaia di incendi. Bisogna affrontare il problema alla radice, punendo chi commette reati ambientali contro il patrimonio naturale, mettendo a rischio anche la vita degli operatori che poi devono intervenire per spegnere i roghi. Certo, ma se bisogna chiamare in causa la flotta centrale la partita è già perduta... È chiaro che prima si interviene e meglio è. Il primo fuoco va fermato a terra, e la prima risposta aerea dovrebbe essere territoriale, anche per ragioni operative: gli elicotteri delle flotte regionali portano meno acqua ma sono più agili. I mezzi aerei dello Stato sono più grandi, ma non si può mandare un Canadair su ogni incendio. Tra le cause delle difficoltà di quest'estate è stata indicata la riforma che ha portato allo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato. Che ne pensa? Non entro nel merito, sono valutazioni politiche. Ogni riforma ha non solo bisogno di un tempo di adattamento ma anche, nel caso, di correzioni e adattamenti. È chiaro che bisognerà fare una riflessione per capire se la riforma può essere migliorata in qualche punto. Certo, oggi, nel pieno della campagna estiva non ci possiamo accapigliare sui numeri. Come si può comparare questo 2017 rispetto agli anni più neri come il 2007 e il 2012? Se usiamo come indicatore le richieste di concorso aereo nazionale da parte delle Regioni, l'emergenza è molto più seria. Dal 15 giugno a oggi abbiamo avuto oltre 600 richieste; nello stesso periodo del 2007 e del 2012 erano circa 400. State reggendo? Uomini e mezzi tengono? Assolutamente. Vorrei veramente ringraziare tutti i colleghi a tutti i livelli. In queste situazioni è anche facile perdere la testa, ma stiamo riscontrando una grande capacità di tenuta fisica e mentale dell'intera struttura, centrale e territoriale. Eppure, sia lei che il premier Gentiloni all'inizio di giugno avevate ufficialmente (andato un preoccupato messaggio in vista dell'estate. Inascoltato. Bisogna prepararsi e organizzarsi preventivamente, guardare oltre, non innamorarsi del rischio del giorno. Vuole sapere una cosa? Oggi lavoriamo all'emergenza in- PHOSSIHE Dobbiamo iniziare anche a lavora re sulle alluvioni dell'autunno FABRIZIO CURCIO capo dipartimento Protezione civile cendi, ma in realtà dobbiamo iniziare a lavorare sulle alluvioni che ci saranno il prossimo autunno. Purtroppo dobbiamo imparare a ragionare con questa logica. Oggi tutta l'attenzione è concentrata sugli incendi, ma dobbiamo programmare il lavoro dell'autunno. Le

prime avvisaglie di forti precipitazioni alluvionali ci sono, e nelle aree bruciate il rischio idrogeologico sarà grande. Dobbiamo suonare un campanello d'allarme, cominciare a lavorare subito per evitare un'altra emergenza.

BYNCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit\_org-

## IL DIARIO

[Redazione]

**NUOVI ORARI GELIVO** Il Gelivo attualmente è aperto con l'orario estivo: lunedì, martedì e mercoledì dalle 9 alle 15; giovedì dalle 9 alle 16 e venerdì dalle 9 alle 13. Chiuderà da lunedì 7 a venerdì 18 agosto e riaprirà lunedì 21 agosto, sempre con l'orario estivo. Per esigenze particolari, le associazioni possono chiamare il numero 010-5956815 e concordare un appuntamento.

**CONCORSO STREET ART** Scade il 10 ottobre, il concorso distreecarf "Siamo tutti protezione civile" bandito dalla Protezione civile del Comune con il Dipartimento di architettura e design dell'Università di Genova. La finalità del bando è comunicare e diffondere, attraverso rappresentazioni temporanee in città che utilizzino varie forme di espressione, dall'arte alla danza al teatro, i principi fondanti del sistema di protezione civile. Il bando è sul sito e sulla pagina Facebook del Comune, i 10 progetti migliori andranno in mostra all'inizio dell'anno prossimo e i primi tre potranno essere realizzati in aree idonee.

**RACCOLTE SANGUE FIDAS** L'autoemoteca Fidas sarà venerdì dalle 7.30 alle 11.30 ad Arenzano, sabato dalle 8 alle 12.30 a Quinto e tutto il giorno alla Fiumara; domenica mattina a San Martino di Struppa e Voltri.

**AUSER CERCA VOLONTARI** Auser Liguria cerca volontari per attività di sostegno alle persone anziane. L'associazione si occupa di sostegno alle persone anziane anche "fragili" per dare valore alle persone e promuovere IH.^:JM la cultura dell'invecchiamento attivo. La ricerca è indirizzata a volontari maggiorenni per atti vita di compagnia telefonica e domiciliare, disbrigo di pratiche quotidiane (consegna piccola spesa, medicinali, piccole commissioni, eccetera). I nuovi volontari verranno inseriti a seguito di un colloquio e di un percorso di affiancamento formativo. Contatti: 800-995988.

**PREMIO CELIVO** Torna il Premio per esperienze innovative di partnership sociali tra imprese e organizzazioni di volontariato, tredicesima edizione, organizzato dal Celivo con Confindustria e dedicato a progetti di collaborazione innovativa fra imprese del territorio e mondo del volontariato. Il bando, che scade il 26 ottobre e farà prendere alla onus capofila del progetto ritenuto migliore un premio di 1.000 euro, è sul sito del Gelivo: dalla home page bisogna cliccare "Premio Partnership". Il Gelivo offre anche un servizio di consulenza gratuita per aiutare le organizzazioni di volontariato nella compilazione della domanda. Per appuntamento scrivere a [celivo@celivo.it](mailto:celivo@celivo.it) o chiamare il numero 0105956815. Per informazioni e approfondimenti sul premio: Roberta Borgogno ([borgogno@celivo.it](mailto:borgogno@celivo.it)) e Pierà Ponta ([pponta@confindustria.ge.it](mailto:pponta@confindustria.ge.it)).

**SPIAGGIA PER DISABILI** A Santa Margherita, nel quartiere Ghiaia, è in funzione la spiaggia libera attrezzata per disabili "Il mare per tutti" promossa dall'associazione Paratetraplegici Liguria. Con ampie cabinespogliatoi, lettini alti, speciali carrozzine che permettono la balneazione e una pedana per raggiungere il mare. Oltre al personale qualificato per usufruire delle attrezzature.

**LILT CERCA VOLONTARI** La Lilt (Lega italiana per la lotta ai tumori) di Genova cerca volontari per attività di educazione alla salute nelle scuole. L'associazione si occupa di prevenzione primaria, con incontri educativi nelle scuole e campagne di sensibilizzazione; di prevenzione secondaria nel poliambulatorio; di supporto ai malati e ai familiari con l'accoglienza in "Casa Amici", il trasporto malati e l'assistenza in Hospice; e di organizzazione di momenti informativi e di raccolta fondi. Ora ha soprattutto bisogno di volontari maggiorenni che si dedichino alle attività di educazione alla salute nelle scuole. Gli argomenti trattati saranno: il fumo, la corretta alimentazione, l'alcol, il benessere e le dipendenze in generale. L'impegno richiesto è di una o due mezza giornate alla settimana. I nuovi volontari verranno inseriti a seguito di un colloquio e di un percorso di affiancamento formativo. Contatti: tei 010-2530160. -tit\_org-

ABRIZIO URCIO

## Intervista a Fabrizio Curcio - "Incendi, mezzi adeguati ma paghiamo le carenze nella prevenzione"

[Roberto Giovannini]

FABRIZIO CIJKCIO "Incendi, mezzi adeguati ma paghiamo le carenze nella prevenzione" È capo della Protezione Civile: di fronte al dolo non è possibile fronteggiare tutti i roghi Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, da giorni siete impegnatissimi per cercare di fronteggiare l'emergenza incendi. Cosa è andato storto in questa estate? Non è il momento giusto per fare questa analisi, si dovrà ragionare a bocce ferme. Anche se venivamo da due-tre anni relativamente tranquilli, da mesi avevamo sottolineato che questa estate sarebbe stata difficile. Certamente nella programmazione e nella pianificazione delle iniziative antincendio ci sono state carenze. Ma adesso è il momento di lavorare a testa bassa. Come Protezione Civile seguiamo la parte nazionale di una competenza che è del territorio, ma ovviamente il sistema funziona se l'intera catena funziona. Se qualche anello della catena si indebolisce, si va in crisi. La flotta di mezzi antincendio è adeguata? La flotta di Stato ha dimensioni di tutto rispetto, anche nel confronto con l'estero. Per definizione non esiste una flotta "ideale"; c'è sempre un margine che va gestito. E in più quando c'è il dolo, quando si vuole fare male appiccando roghi, tutto diventa più complicato. Se osserviamo la distribuzione degli incendi e dei focolai, si comprende che parlare di prevenzione, di potenziamento dei mezzi, o dei ritardi nella preparazione, ha un peso relativo. Alcune Regioni non dispongono di aerei o elicotteri. Non è molto grave? L'ho detto a tempo debito. È chiaro che è necessario attrezzarsi, a tutti i livelli. Adesso si deve lavorare, ventre a terra, con i mezzi che ci sono. Poi chi dovrà prendere dei provvedimenti lo farà. Ma, ripeto, se c'è il dolo e la volontà di fare male, anche Regioni molto attrezzate non possono fronteggiare centinaia di incendi. Bisogna affrontare il problema alla radice, punendo chi commette reati ambientali contro il patrimonio naturale, mettendo a rischio anche la vita degli operatori che poi devono intervenire per spegnere i roghi. Certo, ma se bisogna chiamare in causa la flotta centrale la partita è già perduta... È chiaro che prima si interviene e meglio è. Il primo fuoco va fermato a terra, e la prima risposta aerea dovrebbe essere territoriale, anche per ragioni operative: gli elicotteri delle flotte regionali portano meno acqua ma sono più agili. I mezzi aerei dello Stato sono più grandi, ma non si può mandare un Canadair su ogni incendio. Tra le cause delle difficoltà di quest'estate è stata indicata la riforma che ha portato allo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato. Che ne pensa? Non entro nel merito, sono valutazioni politiche. Ogni riforma ha non solo bisogno di un tempo di adattamento ma anche, nel caso, di correzioni e adattamenti. E chiaro che bisognerà fare una riflessione per capire se la riforma può essere migliorata in qualche punto. Certo, oggi, nel pieno della campagna estiva non ci possiamo accapigliare sui numeri. Come si può comparare questo 2017 rispetto agli anni più neri come il 2007 e il 2012? Se usiamo come indicatore le richieste di concorso aereo nazionale da parte delle Regioni, l'emergenza è molto più seria. Dal 15 giugno a oggi abbiamo avuto oltre 600 richieste; nello stesso periodo del 2007 e del 2012 erano circa 400. State reggendo? Uomini e mezzi tengono? Assolutamente. Vorrei veramente ringraziare tutti i colleghi a tutti i livelli. In queste situazioni è anche facile perdere la testa, ma stiamo riscontrando una grande capacità di tenuta fisica e mentale dell'intera struttura, centrale e territoriale. Eppure, sia lei che il premier Gentiloni all'inizio di giugno avevate ufficialmente lanciato un preoccupato messaggio in vista dell'estate. Inascoltato. Bisogna prepararsi e organizzarsi preventivamente, guardare oltre, non innamorarsi del rischio del giorno. Vuole sapere una cosa? Oggi lavoriamo all'emergenza incendi, ma in realtà dobbiamo iniziare a lavorare sulle alluvioni che ci saranno il prossimo autunno. Purtroppo dobbiamo imparare a ragionare con questa logica. Oggi tutta l'attenzione è concentrata sugli incendi, ma dobbiamo programmare il lavoro dell'autunno. Le prime avvisaglie di forti precipitazioni alluvionali ci sono, e nelle aree bruciate il rischio idrogeologico sarà grande. Dobbiamo suonare un campanello d'allarme, cominciare a lavorare subito per evitare un'altra emergenza. Ieri sono state 31 le richieste di intervento di mezzi aerei

antincendio alla Protezione Civile nazionale. A lato, un elicottero dell'Aeronautica in azione in Sicilia. Oggi lavoriamo all'emergenza incendi, ma dobbiamo iniziare a lavorare anche sulle alluvioni dell'autunno. Fabrizio Curcio è il Capo del Dipartimento della Protezione Civile. FRANCESCO ALGERI/FOTOGRAMMA PER LA STAMPA. Contrasti: Il verde rigoglioso degli alberi e il nero devastante lasciato dal fuoco. Immagine che si ripete in molte aree del Paese. -tit\_org-  
Intervista a Fabrizio Curcio - Incendi, mezzi adeguati ma paghiamo le carenze nella prevenzione

## La procura indaga sugli autodemolitori

*Si muovono i pm Sfasciacarrozze coinvolti in troppi roghi, va capito il loro ruolo Nel mirino dei giudici anche il traffico di rifiuti: sospetti su un cittadino romeno*

[Andrea Ossino]

La procura indaga sugli autodemolitori Si muovono i pm Sfasciacarrozze coinvolti in troppi roghi, va capito il loro mo Nel mirino dei giudici anche il traffico di rifiuti: sospetti su un cittadino romeno Andrea Ossino I fari della procura si accendono sui roghi della Capitale. Le fiamme che da nord a sud investono la Città Eterna hanno creato più di un sospetto tra i magistrati di piazzale Clodio. E così ieri, per l'ennesima volta, è stato aperto un fascicolo sull'incendio divampato in via di Centocelle, dove intorno alle due del pomeriggio, fiamme alte cinque metri hanno avvolto l'intera zona spaventando commercianti e residenti. Anche questa volta è stato coinvolto un centro di demolizioni per auto. Forse una coincidenza, visto che le fiamme sarebbero partite dal parco di Centocelle per investire solo in un secondo momento lo sfasciacarrozze. Ma visto che i magistrati non vogliono lasciare nulla di intentato, il procuratore aggiunto che coordina il pool di magistrati che si occupano di reati ambientali, Nadia D'Elia, lavora senza sosta per capire se vi sia un collegamento tra i diversi roghi. Pietralata, Boccea, Centocelle, Tor Sapienza e ancora Centocelle. Indagini e fascicoli diversi che però potrebbero avere un unico filo conduttore. Sono numerosi infatti gli incendi divampati nella Capitale e che coinvolgono aziende che si occupano di demolizioni auto. I carabinieri del Noe, che presto riceveranno una delega d'indagine, dovranno vagliare così diverse ipotesi o sospetti. Innanzitutto bisognerà approfondire la posizione di quanti, tra gli imprenditori vittime delle fiamme, avessero un'assicurazione sulla propria ditta, per valutarne così eventuali responsabilità che, al momento, restano solo nel limbo delle ipotesi investigative. E ancora occorrerà sapere quale ruolo abbiano i piromani. Una separata indagine è infatti dedicata a un romeno di 40 anni. Secondo la procura sarebbe l'artefice dei roghi di rifiuti divampati alla Muratella, dalle parti della discarica abusiva di via Teston. E proprio i rifiuti potrebbero entrare nel mirino della procura di Roma. Abbiamo paura - avevano spiegato a I Tempo alcuni residenti impauriti dalle fiamme che hanno avvolto via di Centocelle - abbiamo fatto un sacco di segnalazioni. Da quando c'era il campo rom qui l'area non è mai stata bonificata decentemente. Cumuli di immondizia, bottiglie di vetro ed erbacce seccate al sole hanno infatti costituito terreno fertile per quel rogo capace di colpire l'intera zona, ardendo alberi alti oltre i cinque metri. Non solo sterpaglie. Perché a destare l'attenzione degli inquirenti sono i metodi di smaltimento dei rifiuti tossici presenti nelle aziende interessate: infatti carcasse di automobili, olii e carburanti risulterebbero essere mine inesplose, se non smaltite in maniera adeguata. Paghiamo le tasse per i rifiuti normali e anche per quelli speciali - ha spiegato il titolare di un centro di autodemolizioni - però è inutile se il comune lascia ammassati i rifiuti accanto alle nostre attività. Abbiamo paura anche noi, per questo stiamo attenti a come smaltire i rifiuti. L'ombra di un raket, l'emergenza rifiuti, le assicurazioni e i piromani. Il lavoro degli inquirenti è arduo. Intanto ieri, dopo il rogo che ha investito Centocelle, un nuovo fascicolo è stato aperto. Come di consueto bisognerà prima capire dove è scoppiato il primo focolaio. Per questo motivo in procura è attesa la relazione dei vigili del fuoco che, in questi giorni, corrono da una parte all'altra della Città Eterna per domare le fiamme. -tit\_org-

## In Campania un uomo sale su un tetto e cade. Due uomini sorpresi ad appiccare il fuoco Un morto e due piromani arrestati Ma l'emergenza roghi non si ferma

[Redazione]

In Campania un uomo sale su un tetto e cade. Due uomini sorpresi ad appiccare il fuoco Un morto e due piromani arrestati Ma l'emergenza roghi non si ferma È salito sul tetto del suo capannone perché preoccupato delle fiamme che stavano arrivando a casa sua, ma il lucernario ha ceduto facendolo precipitare per metri. È morto sul colpo il 53enne Giovanni Battista Panico, titolare di una attività commerciale a Giugliano in Campania, una delle città devastate dalle fiamme. Ancora emergenza incendi in tutta la penisola. Non si placa l'emergenza in Campania. I roghi sono arrivati fin nel cuore di Napoli, sulla collina di Posillipo, uno dei quartieri residenziali più belli. Il fronte del fuoco di oltre 400 metri, si è sviluppato lungo la panoramica via Petrarca e ha danneggiato una casa immersa nel verde, che in quel momento era vuota. Il forte vento ha alimentato un vasto incendio anche ad Agropoli, in provincia di Salerno, dove nella notte sono state evacuate diverse case della frazione di Colle San Marco. Oltre alle squadre dei Vigili del fuoco sono intervenuti i Canadair. È il secondo rogo nella zona dopo quello di Capaccio Paestum, che domenica aveva costretto un migliaio di persone ad abbandonare abitazioni private e villaggi turistici. Sempre in provincia di Salerno, a Teggiano, è stato arrestato un piromane nel Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano. Il 24enne di origini romene è stato notato da un carabiniere fuori servizio che lo ha seguito a piedi e lo ha sorpreso mentre appiccava il fuoco alle sterpaglie a ridosso di un oliveto. Il giovane è stato poi rintracciato e arrestato da una pattuglia di carabinieri. Il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha chiamato il ministro della Difesa Pinotti che ha dato la piena disponibilità a mettere a disposizione i militari necessari a supporto delle attività. Un arresto e una denuncia anche ad Agrigento dove ieri mattina i carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato un uomo, sorpreso ad appiccare fuoco a dei mucchi di sterpaglie in prossimità di un terreno incolto situato nelle immediate vicinanze del centro abitato. Poco dopo le ore sette, nei pressi delle Terme di Sciacca, una pattuglia di carabinieri impegnata nei servizi di prevenzione incendi ha notato un uomo che armeggiava delle sterpaglie in fiamme che già lambivano la macchia mediterranea. La successiva perquisizione personale permetteva di rinvenire nella disponibilità dell'uomo due accendini a gas perfettamente funzionanti e verosimilmente utilizzati per appiccare il fuoco. La Procura della Repubblica di Sciacca, che ha disposto la misura degli arresti domiciliari nei confronti del presunto piromane. A Grosseto i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere ed estinguere i tre incendi a Castiglione della Pescaia. Insieme al bosco e alle sterpaglie, in fumo anche 6 auto. Da più parti intanto si richiede a gran voce la proclamazione dello stato di emergenza nazionale insieme a politiche e investimenti adeguati. Il governo faccia la sua parte. A sostenerlo è la Funzione Pubblica Cgil vigili del fuoco aggiungendo: Da tempo denunciavamo l'ordinaria inadeguatezza degli organici, del parco automezzi e delle dotazioni del corpo nazionale. L'emergenza incendi degli ultimi giorni ha conclamato ulteriormente una lunga serie di criticità la cui soluzione può essere affrontata solo con politiche e investimenti strutturali. La Fp Cgil vigili del fuoco, inoltre, osserva: Viste le dimensioni e il numero dei territori colpiti, chiediamo al governo di dichiarare lo stato di emergenza nazionale e di intervenire concretamente affinché, attraverso lo stanziamento delle risorse necessarie, si proceda urgentemente con le assunzioni di tutti gli idonei in graduatoria nel concorso per 814 posti, bandito nel 2008. Allo stesso tempo, prosegue, rivendichiamo urgentemente il ripristino di mezzi e attrezzature fortemente usurati dall'impegno straordinario delle ultime settimane. Pin. Ser. Stato di emergenza nazionale Lo richiedono i vigili del fuoco per avere più risorse e mezzi Centocelle Il fuoco è partito dal parco per poi investire un autodemolitore È vicino -tit\_org- Un morto e due piromani arrestati Ma emergenza roghi non si ferma

**Paura ad Ostia: in fiamme la tenuta di Castelfusano, case abbandonate, gente in fuga. Preso un piromane  
A fuoco la pineta del Presidente = Inferno di fuoco nella pineta di Roma**

*Il disastro Castel Fusano devastato da tre roghi. Torna la paura del 2000 Fuga dalle case e dal mare. Infernetto svuotato come dopo un'evacuazione*

[Grazia Maria Coletti]

Paura ad Ostia: in fiamme la tenuta di Castelfusano, case abbandonate, gente in fuga. Preso un piromane A fuoco la pineta del Presidente Brucia la pineta di Castelfusano e le fiamme arrivano a lambire anche la tenuta presidenziale di Castel Porziano. Fuga dalle case e dal mare, con l'Infernetto svuotato come per un'evacuazione e la Cristoforo Colombo ingrigita dalla cenere che piove come neve per tre roghi divampati ieri nel primo pomeriggio quasi in contemporanea su versanti opposti ma sulla stessa linea d'aria. Arrestato un idraulico di 22 anni sorpreso dai carabinieri accovacciato per terra a dare fuoco a dei fazzoletti di carta. Coletti, Ossino e Verucci alle pagine 12 e 13

Inferno di fuoco nella pineta di Roma Il disastro Castel Fusano devastato da tre roghi. Torna la paura del 2000 Fuga dalle case e dal mare. Infernetto svuotato come dopo un'evacuazione Grazia Maria Coletti g.coletti@ltempo.it Le fiamme, il fumo, l'immensa nube nera che si vede dal mare e la fuga dei bagnanti in spiaggia, la corsa via dalle case in ciabatte e mutande, la Cristoforo Colombo che diventa un'immensa bolgia infernale, nera come la pece anche se sono le tre e mezza del pomeriggio e dai lunotti delle auto ingrigiti dalla cenere che cade dal cielo, ma non è neve, non si vede più niente. Sembra un'ira di Dio il grande immenso incendio di Castel fusano che ricorda quello terribile del 2000, i romani in lacrime di fronte al grande polmone verde di Roma in cenere. Ma ieri pomeriggio non c'è stato tempo di piangere quando si è capito che al peggio non c'è mai fine. Peggio del fuoco del 7 luglio che ha devastato un'importante porzione di macchia mediterranea. Stavolta è arrivato a lambire la tenuta presidenziale di Castel Porziano. E bisogna scappare in fretta. L'Infernetto svuotato come durante un'evacuazione per quei tre roghi scoppiati quasi in contemporanea su versanti opposti ma sulla stessa linea d'aria. Nitriscono all'impazzata i cavalli dei maneggi sulla litoranea. Il primo rogo all'interno della pineta all'altezza dell'Infernetto nell'area a ridosso di via del Martin Pescatore, un secondo innesco è stato individuato lungo la via Cristoforo Colombo, in prossimità di via del Circuito. Un terzo incendio è stato acceso poco dopo sulla via Litoranea, che è stata chiusa al traffico. E il grande nemico il vento. Ha remato contro propagando il fuoco durante tutte le operazioni di soccorso, scattate un minuto dopo la segnalazioni, alle 15.52 come sarà costretta a precisare la Protezione nella polemica con la sindaca Virginia Raggi che non ha perso tempo per le accuse su presunti ritardi nelle operazioni di spegnimento: Il primo canadair è arrivato dopo un'ora quando il fuoco era già divampato ha detto la sindaca scatenando la giusta reazione della Protezione civile che l'ha subito smentita. Poi la sorpresa. Il fermo di un ventiduenne intento a bruciare fazzoletti di carta. È un idraulico originario di Busto Arsizio ed è sospettato di aver appiccato l'incendio. I carabinieri della stazione Roma Acilia l'hanno sorpreso nell'area d'origine del rogo mentre, accovacciato a terra, stava dando fuoco a dei fazzolettini usa e getta. Quando li ha visti ha poi cercato di nascondersi tra gli alberi. Ma il giovane, indiziato per tentato incendio boschivo, è stato arrestato e portato in carcere a Regina Coeli in attesa della convalida del fermo. Un vero disastro ambientale commenta la Raggi - buona parte della pineta è andata in fumo. Un lavoro immane quello dei soccorsi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza ha spiegato la Protezione civile nazionale ieri pomeriggio che torna sulla polemica. La Sala Operativa Unificata della regione Lazio nell'immediato ha inviato gli elicotteri della flotta regionale su richiesta delle squadre a terra intervenute sul posto pochi minuti dopo la prima segnalazione. Alle 16.30 ha fatto richiesta di supporto da parte dei mezzi della flotta di stato al Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento della Protezione Civile. Alle ore 16.31, sempre in raccordo con la SOUP regionale, il COAU ha assegnato il primo dei due Canadair deviandolo dall'intervento di Sacrofano, Canadair che è arrivato sulla zona delle operazioni in mezz'ora. Contemporaneamente, sempre alle ore 16,31, il COAU ha assegnato anche un

elicottero AB412 dei Vigili del Fuoco partito da Ciampino. In tutto, sulle fiamme di Castel Fusano sono intervenuti contemporaneamente fino a sette mezzi aerei: quattro elicotteri regionali, e tre mezzi della flotta di Stato, di cui due Canadair, conclude la Protezione Civile. Una giornata pazzesca per i vigili del fuoco di Roma impegnati dalle 8 alle sette di sera in 100 interventi con l'80% di roghi di sterpaglie e bosco. In mattinata le fiamme in via di Grottarossa hanno terrorizzato anche l'ospedale Sant'Andrea, dove i medici hanno lasciato gli stetoscopi e abbracciato gli estintori. E altri 50 erano in coda. E a Castel Fusano sono intervenuti con 5 squadre di terra, due elicotteri e un aereo.

RIPRODUZIONI; R]SHRVATA Arrestato presunto piromane Idrraulico di 22 anni sorpreso dai carabinieri a bruciare fazzoletti Cristoforo Colombo Odissea In auto sull'arteria chiusa come la via del Mare -tit\_org- A fuoco la pineta del Presidente - Inferno di fuoco nella pineta di Roma

## **Roma brucia, il fuoco lambisce le case**

[Redazione]

9 INCENDI ROMA BRUCIA, IL FUOCO LAMBISCE LE CASE 1 Spaventoso incendio a Roma nella pineta di Castel Fusano. Le fiamme sono divampate in più punti attorno alle 15 di ieri pomeriggio: il primo focolaio si è registrato all'infernetto, un altro in Via del Circuito, un terzo in Via Lido di Castel Porziano. Le fiamme hanno lambito le abitazioni che sono state evacuate mentre è stata chiusa buona parte di Via Cristoforo Colombo. -tit\_org-

## Lotta agli incendi: FAI e CAI chiedono sorveglianza e manutenzione preventiva

[Redazione]

Lunedì 17 Luglio 2017, 16:14 Il Fondo Ambiente Italiano (FAI) e il Club Alpino Italiano (CAI) si sono rivolti al Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, per chiedere, in merito alla gravissima situazione degli incendi che stanno devastando il Paese, presidi adeguati nelle aree a rischio e piani di manutenzione preventiva "Gli incendi ripetuti, di natura dolosa e non, che stanno danneggiando in questi giorni ampie porzioni di territorio italiano da Nord a Sud pongono all'attenzione del Governo e della società civile, con una forza e una gravità ineludibili, il tema della gestione e della manutenzione delle aree verdi della Penisola e, in particolare, delle aree naturalistiche e dei parchi". E' quanto sostengono FAI - Fondo Ambiente Italiano e CAI - Club Alpino Italiano che si rivolgono al Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti per evidenziare nuovamente l'assenza di presidi adeguati e di piani di manutenzione preventiva contro il rischio incendi, unici strumenti per evitare e ridurre il rischio di queste drammatiche calamità. "La ricorrenza annuale di questi eventi - scrivono FAI e CAI - evidenzia la mancanza da parte delle autorità e della società civile di una reale consapevolezza del problema e di adeguate politiche di intervento ordinario riguardo alla prima causa degli incendi, che non risiede nella natura dolosa degli eventi ma che deve essere cercata piuttosto nell'incuria. L'incendio che ha compromesso ampie porzioni del Parco del Vesuvio, e che ancora oggi infuria, dimostra, ad esempio, che al di là della mano che ha appiccato il fuoco, che è solo la scintilla, questo sarebbe stato ben più facilmente e rapidamente contenuto se i boschi vesuviani fossero stati nel corso dell'anno adeguatamente curati, correttamente mantenuti, puliti dalle sterpaglie e dall'immondizia, dotati di vie spartifuoco e sentieri, oltre che naturalmente di servizi antincendio". "Ogni anno - conclude la nota delle due Associazioni - la nostra Penisola perde a causa degli incendi ampie aree verdi di paesaggi unici al mondo tra cui Parchi naturali nazionali e regionali. Queste drammatiche occasioni devono almeno servire a ribadire che la tutela non è chiusura e immobilismo, ma al contrario è operosa e costante attività di cura e presidio da parte degli enti responsabili e con il contributo della società civile: senza manutenzione ordinaria e programmata, dei monumenti come dei paesaggi, non esiste tutela". red/pc (fonte: CAI)

## Liquefazione da terremoto, resistenza e resilienza: il Progetto LiquefACT

[Redazione]

Lunedì 17 Luglio 2017, 17:13 Per mitigare il rischio di disastri derivati dalla liquefazione del terreno a seguito di un terremoto, è nato il progetto europeo "LiquefACT" coordinato dall'Università di Pavia e dalla Fondazione Eucentre. Il progetto si occupa di individuare le tecniche migliori per la resistenza delle strutture a tali eventi, ma anche della resilienza della comunità urbana. Si chiamano EILDs - Earthquake Induced Liquefaction Disasters i "disastri di liquefazione indotti da terremoti", di cui molto si è parlato in occasione del sisma emiliano del 2012 e anche in seguito ai recenti terremoti in Centro Italia. I fenomeni di liquefazione del terreno avvengono quando un sedimento sottoposto a pressione e vibrazione perde resistenza improvvisamente, anche temporaneamente, e si comporta come un liquido denso. Questo può accadere in terreni sabbiosi o argillosi, in zone ricche d'acqua. A seconda del luogo dove avviene, il fenomeno può avere conseguenze più o meno gravi: da improvvise valanghe di fango, al cedimento di edifici che sprofondano per diversi centimetri nel terreno e possono crollare o diventare inagibili, oppure incampagna nelle zone coltivate, con danni materiali più contenuti. Tali disastri non sono esenti da vittime e sono anche responsabili di enormi danni strutturali; in alcuni casi sono all'origine della metà della perdita economica causata dal terremoto stesso. Mentre le cause della liquefazione sono già state sostanzialmente individuate, occorre ora riconoscere i fattori che contribuiscono alla sua comparsa, stimarne i rischi, trovare tecniche efficaci per ridurre gli effetti negativi sugli edifici, e attuare concretamente la strategia di mitigazione più appropriata, considerando la suscettibilità del sito alla liquefazione, il tipo e la dimensione delle strutture sovrastanti. [78 images] Con queste finalità è nato il progetto "LiquefACT", finanziato dall'UE nell'ambito del programma H2020 - DRS 2015 (azione di ricerca e innovazione), per affrontare la mitigazione dei rischi per gli eventi EILD nelle comunità europee con un approccio olistico, vale a dire integrato e flessibile, in grado di sfruttare i punti di forza dei diversi elementi. Il progetto si occupa non solo della resistenza delle strutture agli eventi EILD, ma anche della resilienza della comunità urbana collettiva in relazione al rapido recupero da un evento. LiquefACT mira ad acquisire una comprensione più approfondita degli EILDs, delle applicazioni delle tecniche di mitigazione e dello sviluppo di tecniche più appropriate adeguate a ciascuno scenario specifico, sia per le situazioni europee che mondiali. Il gruppo italiano di lavoro è coordinato dall'Università degli Studi di Pavia, Dipartimento d'Ingegneria Civile e Architettura e dalla Fondazione Eucentre, Centro Europeo di Formazione e Ricerca in Ingegneria Sismica. Il Comune di Cavezzo (MO), uno dei più colpiti dal terremoto del 2012 e interessato da importanti fenomeni di liquefazione, è stato invitato a partecipare come portatore d'interesse del progetto. "LiquefACT" è finanziato dall'Unione Europea, che ha messo a disposizione 5 milioni di euro complessivi. *patrizia calzolari* In questo video di Focus un semplice esperimento "fatto in casa" per capire come avviene il fenomeno della liquefazione

## Incendi Italia, la mappa dei roghi, da Capalbio a Napoli. Campania, Lazio e Toscana a rischio

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 17 luglio 2017 10:41 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]Incendi Italia, la mappa dei roghi, da Capalbio a Napoli. Campania, Lazio eToscana a rischiIncendi Italia, la mappa dei roghi, da Capalbio a Napoli. Campania, Lazio eToscana a rischioROMA Incendi Italia, la mappa dei roghi, da Capalbio a Napoli. Campania,Lazio e Toscana a rischio. Il fuoco sta devastando tre regioni del centro sud:Toscana, Lazio e Campania. Ancora roghi nella giornata di domenica, il bilancioè drammatico. A Capalbio le fiamme hanno minacciato lo stabilimento Ultimaspiaggia meta di manager e politici, a Piancastagnaio, sul monte Amiata, ilforte vento ha alimentato alcuni focolai dell incendio domato il giorno prima,e pure a Napoli, nella riserva naturale nel Cratere degli Astroni (Oasi Wwf),ha riacquistato vigore un incendio che sembrava ormai sotto controllo.Su gran parte della Calabria, invece, dopo giorni di incendi, è arrivata lapioggia. E con il maltempo si contano anche i danni delle trombearia, comequella di Ostia, con una decina di feriti lievi.[INS::INS]DUE CAMPEGGI EVACUATI VICINO SPIAGGIA DEI VIP Due campeggi Costaselvaggia e Capalbio e un bagno, La Dogana, sono stati evacuati, a scopoprecauzionale, per un rogo che si è sviluppato a Capalbio, al confine traToscana e Lazio, nella zona del Padule del Chiarone. Anche per lo stabilimentobalneareultima spiaggia, era partitoordine di evacuazione, ma poi èrientrato. Fermato per alcune ore il transito dei treni sulla linea ferroviariae disagi per la circolazione sulla statale Aurelia.San raffaeleFIAMME SU AMIATA ED ELBA Domenica impegnativa per gli incendi in Toscana: ivigili del fuoco hanno effettuato oltre 70 interventi per roghi di vegetazioniscoppiati un po in tutte le province. Il forte vento ha ravvivato alcunifocolai dell incendio scoppiato ieri a Piancastagnaio (Siena), dove unasettimana fa un vasto rogo aveva già mandato in fumo 570 ettari tra bosco eterreni. Un altro rogo è scoppiato in mattinata all IsolaElba, a Marina diCampo. A Volterra le fiamme hanno distrutto 8 ettari di oliveti e un vastoincendio è divampato nel primo pomeriggio nei boschi del Pistoiese, in localitàFognano, a ridosso di un agriturismo.BRUCIA ANCORA CUORE SELVAGGIO DI NAPOLIncendio nella Riserva naturalenel Cratere degli Astroni, che sembrava sotto controllo, stamani hariacquistato vigore. Dalla mattina gli elicotteri hanno ripreso a operare connotevoli difficoltà a causa del forte vento. Un incendio di vaste proporzioni èdivampato inoltre nella zona di Paestum dove sono stati evacuati per motiviprecauzionali un caseificio e alcune abitazioni. Assediato dalle fiamme ilquartiere di Monterusciello a Pozzuoli.PAURA A OLBIA I carabinieri hanno evacuato una casa nel quartiere a sud dellacittà, dove intorno alle 13.30 sono ripartite le fiamme nello stesso puntointeressato da un grosso incendio venerdì notte. I vigili del fuoco hanno peròavuto presto ragione del rogo consentendo alle persone allontanate di rientrarein casa.ROGHI ALLE TREMITI Sono di nuovo divampate le fiamme nel bosco di San Dominoa causa del vento forte. Per il mare molto mosso e la mancata partenza dellenuovi più piccole, una decina di turisti che sarebbe dovuta ripartire oggi dovràaspettare domani per tornare a Termoli e poi rientrare a casa.IN CALABRIA DOPO FIAMME ARRIVA PIOGGIA Dopo giorni di incendi, su gran partedella regione è arrivata la pioggia. Molto intensa nel reggino, con una bombad acqua su Scilla che ha allagato le strade del paese. A causa del mare moltomosso perondata di maltempo un anziano è morto a Reggio Calabria dopo che labarca di piccole dimensioni con cui era uscito in mare, si è rovesciata.Diluvio anche a Lipari.TROMBAARIA A OSTIA Una decina di persone sono state soccorse dal 118 inuno stabilimento su lungomare Amerigo Vespucci del lido romano: sono rimasteferite lievemente da sdraio e ombrelloni volati via per una trombaaria. ANord di Roma, invece, due vasti incendi si sono sviluppati nella zona del Lagodi Martignano e ad Anguillara dove una comunità per disabili è stata evacuata.Fiamme anche nei pressi dell autostrada tra Civitavecchia e Tarquinia: sulposto al lavoro due elicotteri e un canadair, insieme con undici squadre dellaProtezione civile. Il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, parladi decine incendi solo nella giornata di oggi nella provincia di Roma eannuncia che chiederà al Governo lo stato

di emergenza.

## Chi tace ? il peggior complice

[Redazione]

Email[icon\_fake]Ci dev essere una ragione. Ci deve essere per forza, perch non possibile chesiano solo il vento eestate rovente ad alimentare quest autodistruzione,questa atroce manifestazione di perverso autolesionismo che il disgraziatopopolo di questa terra disgraziata sta mettendo in scena in queste settimaneche rischiano di lasciare una cicatrice definitiva e deturpante sul volto dellnostre coscienze. Chiss se sapremo mai quale sia stato il movente di questodelitto. Se incapacit istituzionale di fronteggiare un emergenza di questaentit, e ci riferiamo a tutte le istituzioni, dalle amministrazioni comunali aquelle governative, dalla protezione civile alle unit di crisi, abbiaraggiunto il proprio culmine, oeroica applicazione dei vigili del fuoco edelle forze di polizia siano state clamorosamente azzerate dalla pochezza deimezzi e degli strumenti a disposizione.Se avremo mai idea di quale orrenda, maligna strategia abbia animato quellemani, seedilizia futura e abusiva o la necessit di nascondere discariche dirifiuti tossici; o se si sia voluto soltanto (soltanto?) mostrare i muscoli delpotere perverso, della criminalit distruttiva e perfettamente organizzata.Quale che sia la ragione, sta di fatto che la citt brucia. Che non ci sia luogo che sia abilitato a sentirsi al sicuro, che non ci sia appartamento opalazzina fuori dal raggio della possibile azione erosiva delle fiamme. Da viaPetrarca si guardavano le pendici in fiamme del vulcano con dolore epartecipazione, ma con distanza.Adesso che le lingue di fuoco si avvicinano pericolosamente ai distributori dibenzina e che la strada viene chiusa al traffico si comprende finalmente chequesta un unica citt, che sotto attacco e che nessuno pu sentirsiestraneo al dramma. Paradossalmente e provocatoriamente diremmo che meglio cos. Perch voltarsi dall altra parte e fare spallucce, pensare alle mafie ealle camorre e ai clan come un endemico male lontano non pi consentito a nessuno. Pozzuoli vale Torre del Greco, Posillipo vale Torre Annunziata.Nessuna distinzione, nessuna soluzione di continuit alla paura e al grido didolore. La cittadinanza in una terra, lo sappiamo sempre di pi man mano che ilvacuo sterile dibattito politico sull argomento continua, non nell essercinato o nell esserci cresciuto, ma nell amore che si nutre verso quella terra.Noi, popolo campano, quanto amore stiamo dimostrando? Il profetico, terribiletitolo del meraviglioso libro di Ruggero Cappuccio, Fuoco su Napoli, lapidario e urticante. il momento per tutti di guardarsi allo specchio e di scegliere da che partestare. Un fenomeno di tale vastit, e di tale chirurgica precisione non pu essere posto in essere senza che nessuno, nella zona grigia della vigliaccaomert, nel territorio enorme e silente di chi vede e non parla perch hapaura, abbia conoscenza di quello che sta accadendo. il momento di dire, di urlare, di indicare. Il danno che si sta facendo irreversibile, perch oltreai chilometri quadrati di alberi che non torneranno pi, oltre alle caseevacuate e alle terre desertificate, oltre alle coltivazioni cancellate e aglianimali uccisi il contagio della paura che non potr pi essere guarito. Laconvinzione definitiva di essere precari, di vivere sotto la spadadell interesse economico e autodistruttivo dei malviventi. Perderemmo, tacendo,il diritto di alzare la voce per difendere noi stessi. E di fronte alla mortedi una nascente fragile economia dell accoglienza, di fronte alla fuga deituristi che stavano lentamente ma progressivamente rimpiazzando il fallimentoindustriale, resteremmo zitti di fronte alla nostra stessa rovina. Un popoloche stupra la propria terra non ha diritto di cittadinanza. Mai pi.18 luglio 2017 | 08:44 RIPRODUZIONE RISERVATASEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

## La Campania ? un unico rogo Nella sola Napoli tre incendi

[Redazione]

Il fuoco, quello devastante, arrivato anche sulla collina di Posillipo. La vegetazione ha cominciato a bruciare dalla mattina, i roghi hanno lambito le strade soprastanti. Sul posto i vigili del fuoco e anche la polizia municipale. Sarebbe stata danneggiata una casa immersa nel verde, al momento vuota. Il fronte del fuoco, lungo quattro-cinquecento metri, si sviluppato nella zona panoramica di via Petrarca. Dai balconi delle abitazioni soprastanti un agente che ha lanciato acqua sulle fiamme. Tuttavia, la situazione a Posillipo sembra scemare ma sono tre i focolai ancora attivi su Napoli città: i vigili del fuoco sono ancora impegnati per spegnere i roghi sviluppatasi al Parco Troisi di Ponticelli, e a Masseria Grande, a Pianura. In via Petrarca le fiamme che hanno interessato il costone a monte e a valle del costone, hanno lambito alcuni edifici, compresa la residenza dei Gesuiti. Diversi residenti sono stati evacuati a causa del fumo dall'odore acre che ha invaso l'area. E tre bombole di gas sono state allontanate prima che entrassero a contatto con le fiamme. Gli altri due incendi, quello di Ponticelli e quello di Pianura, vanno avanti dalla scorsa notte. Impegnata sui vari fronti anche la polizia Municipale con personale richiamato in servizio dai centri di emergenza.

Posillipo, Pozzuoli e Torre del Greco bruciano: il vento ostacola l'attività di spegnimento dei roghi Posillipo, Pozzuoli e Torre del Greco bruciano: il vento ostacola l'attività di spegnimento dei roghi [incend9\_MG] Posillipo, Pozzuoli e Torre del Greco bruciano: il vento ostacola l'attività di spegnimento dei roghi [petrarca\_M] Posillipo, Pozzuoli e Torre del Greco bruciano: il vento ostacola l'attività di spegnimento dei roghi Posillipo, Pozzuoli e Torre del Greco bruciano: il vento ostacola l'attività di spegnimento dei roghi [IMG-201707] Posillipo, Pozzuoli e Torre del Greco bruciano: il vento ostacola l'attività di spegnimento dei roghi [8556622\_MG] Posillipo, Pozzuoli e Torre del Greco bruciano: il vento ostacola l'attività di spegnimento dei roghi [raetg\_MGTH] Posillipo, Pozzuoli e Torre del Greco bruciano: il vento ostacola l'attività di spegnimento dei roghi

Resta critico il fronte incendi a Somma Vesuviana (Napoli) dove le fiamme sono alimentate dal vento. Un fronte di fuoco proveniente da Sant'Anastasia si sta dirigendo anche sul territorio di Somma. Dal basso siamo pronti a salvaguardare le abitazioni, anche se, per fortuna, non ho dovuto provvedere ad evacuare - dice il sindaco Salvatore Di Sarno - ma vi sono zone impervie che con la nostra Protezione Civile non possiamo raggiungere. A preoccupare il fuoco che potrebbe lambire un castagneto e le coltivazioni di albicocche. Tutta la montagna bruciata e abbiamo un unico polmone verde da Ottaviano a Sant'Anastasia, dobbiamo perdere anche questo? si chiede il primo cittadino. E non va meglio a Sant'Anastasia dove rimangono incendi al Monte Somma, nei pressi della sorgente Olivella. Il Canadair dei Vigili del Fuoco sul posto ma il vento sta ostacolando le operazioni spiega il sindaco Raffaele Abete che sull'emergenza incendi ha chiesto un incontro al Prefetto di Napoli. Una nota positiva che non vi sono case abitate nei pressi. Intanto, il sindaco di Ottaviano e presidente della Comunità del Parco Nazionale del Vesuvio, Luca Capasso, ha chiesto un incontro urgente al Prefetto con i tredici sindaci che fanno parte del Parco Nazionale del Vesuvio. Numerose abitazioni evacuate per un incendio anche ad Agropoli (Salerno), in località Colle San Marco, dove decine di persone sono state fatte allontanare dalle proprie abitazioni a causa di un incendio di vaste proporzioni sviluppatosi durante la notte scorsa. Sul posto, oltre alle squadre dei vigili del fuoco, sono impegnati anche un elicottero e un canadair. Le operazioni di spegnimento sono ostacolate dal forte vento che spazza la zona. I residenti del posto, evacuati durante la notte per motivi di sicurezza, erano stati fatti rientrare in casa durante la mattinata, ma a causa di nuovi focolai incendiari sono stati nuovamente invitati a lasciare le abitazioni. Solo ieri pomeriggio, un altro incendio di vaste proporzioni aveva colpito il Comune di Capaccio Paestum, a pochi chilometri di distanza da Collina San Marco, costringendo un migliaio di persone ad abbandonare abitazioni private e villaggi

turistici. Le fiamme erano state domate solo in tarda serata. 17 luglio 2017 | 17:31 RIPRODUZIONE  
RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

## Alluvione in Valtellina, il presidente Sergio Mattarella ad Aquilone sulla grande frana

[Redazione]

Alta Valle, 18 luglio 2017 - È un evento difficile da dimenticare. Roberto Marchini, presidente della Provincia di Sondrio tra il 1980 e il 1990 ricorda distintamente tutto ciò che accadde a luglio 1987, quando l'alluvione colpì la Valtellina. Le calamità che nell'estate 1987 colpirono le nostre valli chiamarono ciascuno degli ambiti istituzionali della provincia a un' mobilitazione e ad un impegno straordinari dice - Fin dal primo pomeriggio del 18 luglio anche gli amministratori, le strutture operative ed i mezzi della Provincia di Sondrio furono impegnati nelle operazioni di emergenza a contatto diretto con i ministri Giuseppe Zamberletti e Remo Gaspari, in un' mobilitazione straordinaria che durò per circa tre mesi. E aggiunge: Ma anche in seguito fino al completo superamento dell'emergenza i cui effetti si protrassero per oltre due anni, ente Provincia divenne naturale e costante riferimento diretto del Governo nazionale e fu destinatario di importanti deleghe operative anche da parte di Regione Lombardia. Intercomunità provinciale singoli cittadini, volontari, espressioni sociali organizzate e istituzioni democratiche seppero affrontare quella gravissima concatenazione di eventi negativi con virtù morali e civiche che furono autorevolmente riconosciute con il conferimento della Medaglia d'argento al valor civile della quale si fregia il Gonfalone della Provincia di Sondrio. È ricordare quei tragici giorni, quelle persone, è volta la cerimonia che si tiene oggi ad Aquilone, dove anche Marchini sarà presente. Migliaia di persone (questa la cifra stimata) assisteranno alla commemorazione in piedi, proprio sopra il prato e gli strati di terra che hanno ricoperto le case di chi ha perso tutto trent'anni fa. Alle 11 è atteso l'arrivo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che darà il via all'evento. Dopo la deposizione della corona e i saluti delle autorità, verrà letta una poesia dedicata alle vittime. La corale della parrocchia di Cepina si esibirà, poi, nel canto Signore delle cime e, in seguito, verranno consegnate le targhe alle istituzioni centrali e i riconoscimenti alla memoria delle vittime, infine attestati di benemerita andranno agli enti e agli organismi locali per aiuto prestato proprio nel 1987. Intorno a mezzogiorno il vescovo della nostra diocesi, Oscar Cantoni, celebrerà la messa. Nel pomeriggio, invece continuano gli eventi in Valle: verrà inaugurato a Lovero il centro di formazione della Protezione civile, realizzato dall'associazione volontari di Protezione civile di A2a. La sera, alle 21, all'aperto struttura di Sondalo, andrà in scena il concerto Gocce di memoria organizzato da Bandinsieme di Sondalo e dalla Filarmonica Bormiese. Ricevi le news della tua città scriviti LAURA TADDEI

## Unicam, oltre 1700 alloggi per studenti

[Redazione]

(ANSA) - MACERATA, 17 LUG - "Prevediamo di avere una disponibilità di alloggi addirittura superiore a quella che avevamo nel periodo precedente il sisma". Loha annunciato il rettore dell'Università di Camerino Claudio Pettinari. "Ci sono 600 posti disponibili tra Campus e collegi universitari, a cui si aggiungono - ha spiegato - 150 nuovi posti sempre nel Campus esistente, che vedrà pertanto raddoppiata la sua popolazione studentesca". "Ai 250 posti attualmente in uso agli studenti nei moduli abitativi temporanei - ha proseguito -, se ne aggiungono altri 250 che saranno disponibili entro la prima metà di ottobre. Il comune e la Protezione civile stanno lavorando per installarli in prossimità del Campus esistente. Per quanto riguarda lo studentato, che sarà donato dalle Province autonome di Trento e Bolzano, per un totale di 457 posti, i cui lavori procedono rapidamente grazie anche alla collaborazione del Comune di Camerino, è prevista la consegna dei primi 150 posti entro il 31 ottobre e dei rimanenti 307 entro il 31 dicembre". 17 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Attacco al Belpaese. Si moltiplicano i roghi, la matrice è sempre la stessa: criminale

[Redazione]

Brucia la storica pineta di Castel Fusano, alle porte di Roma. Bruciano iboschi da cartolina della Toscana, da Fiumara a Marina di Grosseto, dal Pisano all'Isola d'Elba. Va a fuoco la Campania, dove a Giugliano, in provincia di Napoli, si registra la prima vittima di questi giorni d'inferno: un commerciante di 53 anni, Giovanni Battista Panico, precipitato dal tetto del suo capannone mentre cercava di mettersi in salvo dalle fiamme. Il fuoco non risparmia neanche la collina di Posillipo, mentre continua a bruciare la zona vesuviana. La Costiera amalfitana è divisa in due: la Statale 163 è stata chiusa al traffico nel territorio comunale di Conca dei Marini in seguito a un smottamento provocato dai continui incendi boschivi. E così ancora ad Agropoli, a Salerno e nel Parco nazionale del Cilento, dove un piromane è stato colto in flagranza di reato da un carabiniere fuori servizio. Le agenzie sembrano un bollettino di guerra: ovunque case evacuate, strade chiuse, decine e decine di richieste di intervento aereo. Il caldo e il vento non sono più sufficienti a spiegare un fenomeno di tale portata. Ad andare a fuoco sono alcune delle zone più belle d'Italia che ora, nelle foto dei turisti spaventati, diventano il simbolo di un Paese costretto a fronteggiare un'altra emergenza. Un'emergenza che, nella maggior parte dei casi, sembra essere innescata da una volontà criminale. Lo dice apertamente Franco Roberti, il procuratore Nazionale Antimafia, secondo cui "gli incendi in Campania, ma anche in altre regioni sono sicuramente il frutto di azioni criminali dolose, messe in atto da organizzazioni mafiose e non mafiose". "Sulle finalità aggiunge il procuratore - finora si possono fare solo ipotesi in assenza di riscontri investigativi. L'ipotesi principale è di soggetti che vogliono sottrarre così il territorio al turismo per utilizzarlo invece in chiave di sfruttamento imprenditoriale o criminale, di speculazione edilizia, o come sostiene qualcun altro, per lo smaltimento illegale dei rifiuti". Organizzazioni mafiose e non mafiose, dunque, che per speculare sul territorio lo stanno trasformando in cenere. Le procure interessate lavorano senza sosta in collaborazione tra loro. Per i roghi sul Vesuvio gli inquirenti di tre procure - Napoli, Torre Annunziata e Nola non escludono la pista di un'unica regia dietro gli incendi. Al momento l'unico elemento che appare certo al di là di ogni ragionevole dubbio è la origine dolosa degli incendi e ciò sulla base di una serie di circostanze, già evidenziate nelle primissime fasi delle indagini: dalle caratteristiche degli inneschi, alla contestualità degli incendi, la distanza tra i vari focolai, e il fatto che una volta spenti si sono riaccesi di notte negli stessi luoghi. I procuratori Nunzio Fragliasso, Alessandro Pennasilico e Stefania Castaldi sono in costante contatto e attendono la seconda informativa dei carabinieri della sezione Forestale che conducono le indagini insieme con i Vigili del Fuoco. [vesuvio] ANSA Un nuovo incendio sul versante del Monte Somma nel Parco Nazionale del Vesuvio, Napoli, 17 luglio 2017. ANSA/CESARE ABBATE Di origine dolosa sembra anche il rogo che oggi ha devastato la pineta di Castel Fusano, polmone verde della Capitale, già finito in passato nel mirino dei piromani. Un uomo è stato arrestato perché sospettato di aver appiccato le fiamme tra i pini secolari: si tratta di un idraulico 22enne, originario di Busto Arsizio, sorpreso proprio nell'area d'origine del rogo; è stato notato mentre incendiava alcuni fazzoletti di carta e alla vista dei carabinieri ha tentato di nascondersi nella vegetazione. Almeno quattro i focolai, secondo quanto dichiarato dall'assessora capitolina all'Ambiente Pinuccia Montanari, la prima a parlare apertamente di "eventuali mani criminali" per il rogo vicino a Ostia. [aol] 1872631 <http://o.aolcdn.com/hss/storage/midas/3b2c1dc1346991c519e0a39d3c6f0c38/205484389/castel.jpg> Complice la giornata di vento, la Cristoforo Colombo si trasforma in un inferno di fiamme. Il fuoco arriva a lambire alcune abitazioni che vengono evacuate. Nello spegnimento sono stati impegnati un Canadair, tre elicotteri e sei squadre dei vigili del fuoco con autobotti. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e per questo molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Traffico in tilt a causa della chiusura di alcune strade. Un altro vasto incendio si è sviluppato in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale, richiedendo l'intervento anche di due elicotteri e della Protezione civile regionale. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, annuncia che chiederà lo stato di emergenza

"perché quest'anno, nei primi duemese di monitoraggio, gli incendi sono quadruplicati". In Toscana continua l'emergenza nel grossetano. Dopo il grande incendio di ieri, un altro violento rogo ha preso vigore a Marina di Grosseto e ha interessato la pineta, che è stata chiusa al transito dei pedoni. Un altro incendio è divampato nella pineta di Fiumara, sulla strada tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia. Qui i carabinieri hanno individuato chiaramente il punto di innesco: una matassa formata da lana e cotone imbevutidi materiale infiammabile. Nel pistoiense, un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male mentre lavorava allo spegnimento di un vasto incendio che da ieri interessa le colline sopra a Montale ed è stato ricoverato in ospedale. L'uomo, che è stato poi dimesso in buone condizioni, era in turno da più di 20 ore. A Napoli, dove è ancora critico il fronte incendi nella zona vesuviana (e i sindaci dei Comuni colpiti parlano di "emergenza nazionale"), le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo: il fronte del fuoco è lungo quattro-cinquecento metri e si sviluppa nella zona panoramica di via Petrarca. Una casa isolata è rimasta distrutta e altre abitazioni sono state evacuate. [posillipo] ANSA A firefighter works to extinguish the fire that broke out on the Posillipo hill, in the heart of Naples, southern Italy, Monday, 17 July 2017. The vegetation burned in many places and the flames licked the streets above. Wildfires, many linked to arson, were still raging across central and southern Italy. ANSA/ CIRO FUSCO Case evacuate, per un incendio di vaste proporzioni, anche ad Agropoli (Salerno), dove è stato necessario far intervenire anche un elicottero e un Canadair. Rogo stamani anche nel pieno centro di Salerno, nei pressi del Forte La Carnale, domato dopo ore. La maggior parte degli incendi è dolosa e di solito è molto difficile identificare gli autori, ma nel Parco nazionale del Cilento, e precisamente a Teggiano (Salerno), oggi un piromane non è riuscito a farla franca ed è finito in manette. Si tratta di un ventiquattrenne di origini romene che è stato colto in flagranza di reato da un carabiniere fuori servizio. Nella zona i roghi hanno mandato in fumo negli ultimi giorni centinaia di ettari di macchia mediterranea. Il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, chiama la ministra Pinotti: "Da oltre una settimana 700 uomini del sistema di Protezione civile regionale, dei vigili del fuoco e dei volontari sono impegnati in maniera straordinaria, fino allo stremo, per contrastare gli incendi che, nella giornata di oggi, sono arrivati in sole 24 ore a oltre 100 in tutta la regione". Una situazione senza precedenti.

## Attacco al Belpaese. Si moltiplicano i roghi, la matrice è sempre la stessa: criminale

[Redazione]

Brucia la storica pineta di Castel Fusano, alle porte di Roma. Bruciano iboschi da cartolina della Toscana, da Fiumara a Marina di Grosseto, dal Pisano all'Isola d'Elba. Va a fuoco la Campania, dove a Giugliano, in provincia di Napoli, si registra la prima vittima di questi giorni d'inferno: un commerciante di 53 anni, Giovanni Battista Panico, precipitato dal tetto del suo capannone mentre cercava di mettersi in salvo dalle fiamme. Il fuoco non risparmia neanche la collina di Posillipo, mentre continua a bruciare la zona vesuviana. La Costiera amalfitana è divisa in due: la Statale 163 è stata chiusa al traffico nel territorio comunale di Conca dei Marini in seguito a uno smottamento provocato dai continui incendi boschivi. E così ancora ad Agropoli, a Salerno e nel Parco nazionale del Cilento, dove un piromane è stato colto in flagranza di reato da un carabiniere fuori servizio. Le agenzie sembrano un bollettino di guerra: ovunque case evacuate, strade chiuse, decine e decine di richieste di intervento aereo. Il caldo e il vento non sono più sufficienti a spiegare un fenomeno di tale portata. Ad andare a fuoco sono alcune delle zone più belle d'Italia che ora, nelle foto dei turisti spaventati, diventano il simbolo di un Paese costretto a fronteggiare un'altra emergenza. Un'emergenza che, nella maggior parte dei casi, sembra essere innescata da una volontà criminale. Lo dice apertamente Franco Roberti, il procuratore Nazionale Antimafia, secondo cui "gli incendi in Campania, ma anche in altre regioni sono sicuramente il frutto di azioni criminali dolose, messe in atto da organizzazioni mafiose e non mafiose". "Sulle finalità aggiunge il procuratore - finora si possono fare solo ipotesi in assenza di riscontri investigativi. L'ipotesi principale è di soggetti che vogliono sottrarre così il territorio al turismo per utilizzarlo invece in chiave di sfruttamento imprenditoriale o criminale, di speculazione edilizia, o come sostiene qualcun altro, per lo smaltimento illegale dei rifiuti". Organizzazioni mafiose e non mafiose, dunque, che per speculare sul territorio lo stanno trasformando in cenere. Le procure interessate lavorano senza sosta in collaborazione tra loro. Per i roghi sul Vesuvio gli inquirenti di tre procure - Napoli, Torre Annunziata e Nola non escludono la pista di un'unica regia dietro gli incendi. Al momento l'unico elemento che appare certo al di là di ogni ragionevole dubbio è la origine dolosa degli incendi e ciò sulla base di una serie di circostanze, già evidenziate nelle primissime fasi delle indagini: dalle caratteristiche degli inneschi, alla contestualità degli incendi, la distanza tra i vari focolai, e il fatto che una volta spenti si sono riaccesi di notte negli stessi luoghi. I procuratori Nunzio Fragliasso, Alessandro Pennasilico e Stefania Castaldi sono in costante contatto e attendono la seconda informativa dei carabinieri della sezione Forestale che conducono le indagini insieme con i Vigili del Fuoco. [vesuvio] ANSA Un nuovo incendio sul versante del Monte Somma nel Parco Nazionale del Vesuvio, Napoli, 17 luglio 2017. ANSA/CESARE ABBATE Di origine dolosa sembra anche il rogo che oggi ha devastato la pineta di Castel Fusano, polmone verde della Capitale, già finito in passato nel mirino dei piromani. Un uomo è stato arrestato perché sospettato di aver appiccato le fiamme tra i pini secolari: si tratta di un idraulico 22enne, originario di Busto Arsizio, sorpreso proprio nell'area d'origine del rogo; è stato notato mentre incendiava alcuni fazzoletti di carta e alla vista dei carabinieri ha tentato di nascondersi nella vegetazione. Almeno quattro i focolai, secondo quanto dichiarato dall'assessora capitolina all'Ambiente Pinuccia Montanari, la prima a parlare apertamente di "eventuali mani criminali" per il rogo vicino a Ostia. [aol] 1872631 <http://o.aolcdn.com/hss/storage/midas/3b2c1dc1346991c519e0a39d3c6f0c38/205484389/castel.jpg> Complice la giornata di vento, la Cristoforo Colombo si trasforma in un inferno di fiamme. Il fuoco arriva a lambire alcune abitazioni che vengono evacuate. Nello spegnimento sono stati impegnati un Canadair, tre elicotteri e sei squadre dei vigili del fuoco con autobotti. La colonna di fumo era visibile anche dalla spiaggia e per questo molti bagnanti hanno lasciato i lidi. Traffico in tilt a causa della chiusura di alcune strade. Un altro vasto incendio si è sviluppato in un campo di fronte all'ospedale Sant'Andrea, nella zona nord della capitale, richiedendo l'intervento anche di due elicotteri e della Protezione civile regionale. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, annuncia che chiederà lo stato di emergenza

"perché quest'anno, nei primi duemese di monitoraggio, gli incendi sono quadruplicati". In Toscana continua l'emergenza nel grossetano. Dopo il grande incendio di ieri, un altro violento rogo ha preso vigore a Marina di Grosseto e ha interessato la pineta, che è stata chiusa al transito dei pedoni. Un altro incendio è divampato nella pineta di Fiumara, sulla strada tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia. Qui i carabinieri hanno individuato chiaramente il punto di innesco: una matassa formata da lana e cotone imbevutidi materiale infiammabile. Nel pistoiense, un vigile del fuoco di 55 anni si è sentito male mentre lavorava allo spegnimento di un vasto incendio che da ieri interessa le colline sopra a Montale ed è stato ricoverato in ospedale. L'uomo, che è stato poi dimesso in buone condizioni, era in turno da più di 20 ore. A Napoli, dove è ancora critico il fronte incendi nella zona vesuviana (e i sindaci dei Comuni colpiti parlano di "emergenza nazionale"), le fiamme hanno bruciato anche la vegetazione sulla collina di Posillipo: il fronte del fuoco è lungo quattro-cinquecento metri e si sviluppa nella zona panoramica di via Petrarca. Una casa isolata è rimasta distrutta e altre abitazioni sono state evacuate. [posillipo] ANSA A firefighter works to extinguish the fire that broke out on the Posillipo hill, in the heart of Naples, southern Italy, Monday, 17 July 2017. The vegetation burned in many places and the flames licked the streets above. Wildfires, many linked to arson, were still raging across central and southern Italy. ANSA/ CIRO FUSCO Case evacuate, per un incendio di vaste proporzioni, anche ad Agropoli (Salerno), dove è stato necessario far intervenire anche un elicottero e un canadair. Rogo stamani anche nel pieno centro di Salerno, nei pressi del Forte La Carnale, domato dopo ore. La maggior parte degli incendi è dolosa e di solito è molto difficile identificare gli autori, ma nel Parco nazionale del Cilento, e precisamente a Teggiano (Salerno), oggi un piromane non è riuscito a farla franca ed è finito in manette. Si tratta di un ventiquattrenne di origini romene che è stato colto in flagranza di reato da un carabiniere fuori servizio. Nella zona i roghi hanno mandato in fumo negli ultimi giorni centinaia di ettari di macchia mediterranea. Il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, chiama la ministra Pinotti: "Da oltre una settimana 700 uomini del sistema di Protezione civile regionale, dei vigili del fuoco e dei volontari sono impegnati in maniera straordinaria, fino allo stremo, per contrastare gli incendi che, nella giornata di oggi, sono arrivati in sole 24 ore a oltre 100 in tutta la regione". Una situazione senza precedenti.

## Incendi: Gardini (Fi), attivato in Italia meccanismo Ue di protezione civile

[Redazione]

17 Luglio 2017 alle 13:30 Padova, 17 lug. (AdnKronos) - "L'emergenza incendi si dimostra ancora più drammatica a causa della Riforma Madia che ha previsto meno finanziamenti alle forze dell'ordine, mezzi fermi, personale ridotto al minimo. Non solo, la soppressione del Corpo Forestale si è rivelata un pasticcio senza precedenti. La conseguenza è che ora ci sono direttori operativi dequalificati che non sono più nelle condizioni di coordinare i lavori in caso di emergenza, con il presidio sul territorio praticamente smantellato e complicazioni burocratiche interminabili per le quali decine di elicotteri non possono decollare". È quanto dichiara in una nota l'onorevole Elisabetta Gardini, capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo. "Ancora una volta il governo della sinistra dimostra di non farne una giusta. Renzi il rottamatore voleva rivoluzionare l'Italia e invece la ha affossata, rottamando soltanto il buonsenso e in questo caso un Corpo che aveva una peculiarità strategica nel fronteggiare le crisi ambientali", stigmatizza Gardini. "Per fortuna che, in questo caso, a mettere una pezza a tali inefficienze ci ha pensato l'Unione europea che, con un approccio solidaristico nei confronti dell'Italia che ne ha fatto richiesta, non ha perso tempo nell'attivare il Meccanismo europeo di Protezione civile, per agevolare i soccorsi e far tornare quanto prima alla normalità i luoghi più colpiti dagli incendi. È la prima volta, dalla sua istituzione nel 2013, che il Meccanismo viene attivato nel nostro Paese. Un segnale importante: questa è l'Europa che vogliamo, quella più prossima alle reali esigenze dei cittadini", conclude.

## La catastrofe migratoria

[Redazione]

Caos e mancanza di coordinamento. Cos'italia e Europa hanno gestito in modo incredibile e paradossale gli sbarchi sulle nostre coste. Un'emergenza annunciata da Guido Bertolaso il 18 Luglio 2017 alle 06:01. Prevenire è meglio che curare, questo è il mantra ossessivamente ripetuto a tutti quelli che si occupano di sanità, di Protezione civile, o della gestione delle emergenze in generale. E ben noto che la prevenzione è un'attività poco amata dalla politica, non porta voti né consensi politici. Mi stupisco comunque sempre nel constatare come crisi ampiamente annunciate siano abitualmente rappresentate come imprevedibili, inimmaginabili, situazioni cui non eravamo preparati: che la rotta balcanica fosse stata di fatto annullata dagli accordi con la Turchia (miliardi di euro a fronte della chiusura delle frontiere turche) era noto da tempo, che lo stato avrebbe favorito la ripresa dei passaggi degli scafisti era noto, che la Libia fosse rimasto l'unico paese di passaggio libero di centinaia di migliaia di persone in fuga da guerre, dalla fame, dalla siccità e dalla povertà era noto anche ai bambini era noto dal momento in cui è stato fatto fuori il Colonnello Gheddafi! Nonostante tutto leggo le notizie drammatiche dell'arrivo nei porti italiani di 7.000 nuovi profughi su una decina di navi. I titoli della stampa sono allarmanti, le dichiarazioni dei politici di turno vedono e descrivono l'imminente catastrofe e chiedono azioni di emergenza nazionale e europee. Che il fenomeno migratorio fosse un'emergenza nazionale e europea era ben noto, ma il governo ha gestito nel corso degli ultimi anni il fenomeno in modo incredibile e paradossale. E sufficiente vedere la distribuzione delle competenze per capire la confusione e la totale mancanza di concertazione e coordinamento nazionale, per non parlare di quello europeo. Di seguito sono elencate le principali istituzioni che in Italia hanno competenza alla gestione dei migranti: - Ministero degli Affari esteri: almeno 4 le Direzioni generali coinvolte: Affari politici, Italiani all'estero e Politiche migratorie, Europa, Cooperazione allo sviluppo, oltre all'Aics (Agenzia per la cooperazione allo sviluppo). - Ministero dell'Interno: Dipartimento per le libertà civili e immigrazione; Polizia di stato, Arma dei carabinieri; prefetture e questure sul territorio. - Ministero della Difesa: Esercito e Marina. - Ministero dei Trasporti: Guardia costiera e Autorità portuali. - Ministero della Giustizia. - Ministero della Pubblica Istruzione. - Ministero della Salute: Dg della Prevenzione sanitaria, Asl. - Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. - Autonomie locali: regioni e municipalità. - Croce rossa italiana, Anci, Conferenza stato-regioni. - Unhcr, Unicef, Oim, Icrc, Ficross, Msf, Save the Children, Oxfam, Emergency, Ngo. - Inviato speciale Onu, Ue, Lega araba, Unione africana, Stati Uniti, Russia, Vaticano, enti privati (Eni, Bp etc.). Alle citate istituzioni va aggiunta una lunga lista di organizzazioni del privato sociale, della società civile e del mondo del volontariato nazionale che gestiscono, su incarico delle istituzioni territoriali o centrali, centri di raccolta, punti di arrivo degli sbarchi, centri per minori non accompagnati, centri di assistenza sanitaria. È da chiedersi chi ha, in questo variegato mondo di competenze, il ruolo di coordinamento e di verifica affinché le diverse istituzioni operino in modo concertato, coerente evitando sovrapposizioni, duplicazioni, dispersione delle risorse! Una situazione di così grave e complessa emergenza avrebbe dovuto imporre la creazione di una struttura centrale di coordinamento alle dirette dipendenze del presidente del Consiglio dei ministri. Una struttura che, nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, svolgendo il gravoso compito del coordinamento, il famoso direttore orchestra in grado di rendere armonica la partecipazione dei diversi attori impegnati nello sforzo nazionale di risposta alla crisi. Ogni giorno la stampa riporta dichiarazioni dei politici o dei tecnici piuttosto scontate con slogan vecchi e consumati come "e il salviamoli a casa loro, blocchiamo i porti, non diamo più contributi a Bruxelles etc. etc. Analizzate singolarmente queste esternazioni sono vuote, scontate e riflettono la debolezza ideale, la poca competenza e la scarsa chiarezza di ciò che è possibile fare nelle condizioni in cui il sistema Italia vive. Cosa avrebbe potuto fare la struttura di coordinamento di cui ho sopra accennato? Avrebbe dato elementi al presidente Renzi per guardare con prudenza gli accordi che vedono oggi la nostra Guardia costiera come referente unico di tutte le operazioni di Search and Rescue

(Sar) nel Mediterraneo. Avrebbe realizzato strutture operative più efficienti nei paesi di transito ed di partenza dei profughi. Avrebbe governato con più attenzione e con metodo scientifico la distribuzione dei profughi in Italia attivando un sistema di monitoraggio e verifica assai più efficiente di quello che ha consentito la generazione di Mafia capitale. Ma andiamo con ordine nell'analisi di ciò che avrebbe potuto essere fatto e di ciò che dovrebbe invece essere messo in atto. Sento dire dal presidente Renzi che sono stati aumentati i fondi per la cooperazione internazionale, ma mi risulta che la neonata (due anni fa) Agenzia della cooperazione non abbia ancora le dotazioni dell'organico necessario a funzionare adeguatamente. Non risulta che ci sia una missione di esperti di emergenza in Libia localizzata presso la nostra ambasciata ad esempio, piuttosto che una task force in Niger, Mali, Nigeria, e altri paesi della zona ove poter attivare in concerto con altri paesi e organizzazioni internazionali le attività di assistenza umanitaria, la creazione di corridoi umanitari protetti (sul modello di quanto fatto dalla Comunità Sant'Egidio) e eventuale accompagnamento e assistenza al rientro nei paesi di partenza. Azioni queste indispensabili per sostenere e rendere più accettabili ineccezionali interventi di aiuto al potenziamento dei sistemi di sicurezza in quei paesi (esercito, polizia, guardie di frontiera, intelligence). Una struttura centrale di coordinamento avrebbe lavorato meglio e di più con l'Unione europea per far decollare in tempi rapidi e in dimensioni compatibili alla gravità della situazione, iniziative di CSDP (Common Security and Defence Policy) che sono quelle operazioni europee che vedono l'invio di contingenti militari e di polizia per operazioni di assistenza alla ricostruzione degli apparati militari e dei sistemi di sicurezza nei paesi che escono da difficili situazioni di conflitto. In Libia pare che debba essere solo l'Italia a occuparsi di formare e equipaggiare la guardia costiera libica, visto che il misero programma EUBAM Libia dell'UE conta su ben 23 persone basate oltretutto a Tunisi. Un numero ridicolo di persone che costano al bilancio dell'Unione e non fanno assolutamente nulla. Analoga operazione in Kosovo conta su 800 uomini e vede la partecipazione di Norvegia, Turchia, Stati Uniti, Canada e Svizzera. Aumentiamo i fondi di aiuto allo sviluppo ma la cooperazione italiana non ha nemmeno un esperto che lavori a Bruxelles presso l'UE e tutta l'attività di analisi e partecipazione ai complessi e defaticanti lavori della Commissione europea sul tema migranti è delegata alla diplomazia (pur efficiente ma non competente tecnicamente). Agenzia tedesca di cooperazione ha a Bruxelles una squadra di decine di tecnici e esperti di cooperazione, e i risultati si vedono ovviamente e lo stesso discorso vale per inglesi e francesi. Era un italiano ai vertici del sistema europeo di gestione delle crisi, Agostino Miozzo, che si occupava proprio di queste attività, ma la signora Mogherini che è stata mandata a Bruxelles per curare anche gli interessi dell'Italia ha pensato bene di cacciarlo, probabilmente perché era un uomo di Bertolaso/Berlusconi/Letta e non serviva più alla causa del partito di Renzi. Questa è un'altra delle ragioni per cui per la Libia vengono assegnati 23 uomini e al Kosovo 800, ma è ben noto che il Kosovo era nella sfera di attenzione politica e strategica di altri paesi dell'Unione e la Libia è considerata invece una priorità solo italiana. Sono

o ben note le difficoltà logistiche e di sicurezza dell'operare in Libia, soprattutto dopo il disastroso intervento militare, ma è altrettanto noto che le operazioni di CSDP non sono costruite per fare missioni in Costa Azzurra o ai Caraibi; una valutazione dei rischi è quindi importante ma non può esimer l'Europa dal realizzare un'operazione indispensabile in un paese che vive una disastrosa transizione verso la stabilità. Il governo italiano nella sua permanente distrazione ha avallato una farsa di cooperazione nel settore della sicurezza come quella in corso. E anche vero che dalla caduta del governo Berlusconi si sono presentati ai tavoli di Bruxelles (i tavoli dove si prendono decisioni sostanziali e non chiacchiere) ben 6 ministri degli Esteri italiani. Sempre in tema di interventi di cooperazione all'estero ho letto che la scorsa settimana il presidente dell'Ance era a Tripoli e ha incontrato alcuni sindacati libici promettendo gemellaggi con città italiane. Questa è una bellissima iniziativa ma raccomando prudenza se si vuole realizzare qualcosa di utile. La storia di queste collaborazioni non ha dato, nel passato, risultati esaltanti; cooperare con realtà difficili come quelle libiche non è una semplice pratica burocratica di ordinaria amministrazione e non mi risulta che nei comuni ci siano tutte queste competenze e le professionalità necessarie. A livello nazionale potremmo discutere a lungo sui meccanismi di accoglienza, distribuzione dei profughi, assistenza dei minori non accompagnati etc. Ma anche qui

prevalere improvvisazione, la rivalità e la scarsa collaborazione tra ministeri, la mancanza di una visione complessiva del problema. Non si può negare che molto è stato fatto, vi è anzi evidenza di uno straordinario lavoro svolto da prefetture e da sindaci e tanti sono gli esempi virtuosi che purtroppo non fanno notizia la cui conoscenza aiuterebbe invece la politica nazionale a comprendere quali risorse sono disponibili e come meglio utilizzarle. Quando in Italia esisteva una Protezione civile operante sul territorio nazionale questo tipo di emergenza sarebbe stato elevato a emergenza di interesse nazionale e quindi posto sotto il coordinamento dell'unico organo deputato in Italia a gestire situazioni così complesse che è proprio il dipartimento della Protezione civile. Oggi vediamo nell'attuale dipartimento solo una struttura burocratica, incapace di far volare elicotteri e aerei per l'antincendio boschivo, sorda alle richieste dei Vigili del fuoco, cieca di fronte all'assurda politica di azzeramento del Corpo forestale dello stato che, nei modi e nei tempi voluti dalla ministra Madia, ha provocato un altro disastro nazionale di cui pagheremo le conseguenze quest'inverno, oltre che piangere le vittime oggi. Prevenire è meglio che curare e credo che emergenza migranti, che è solo all'inizio di un processo che durerà negli anni a venire, sia un banco di prova per il governo di questo nostro straordinario ma sfortunato paese. P.s. Mentre i nostri ministri e il nostro presidente del Consiglio minacciano l'Europa e fanno grandi sparate politico-diplomatiche, nel silenzio stampa più assoluto la Francia e la Germania firmano proposte di cooperazione rafforzata franco-tedesca nel campo della Sicurezza e della Difesa e un'alleanza franco-tedesca per il Sahel. Loro fanno geopolitica e vera strategia internazionale e noi dobbiamo tenerci i profughi!

## Per i profughi casette in arrivo. Ad Amatrice il 30% è senza tetto

[Redazione]

[1500360158-lapresse-20170715203205-23780491]Casette Ikea e campeggi green: l'ultima frontiera dell'accoglienza. L'idea è venuta alla Croce rossa per ospitare il numero crescente di migranti che stazionano negli hub della penisola, ossia nei centri di accoglienza temporanei, e ovviare alla penuria di spazi idonei. Qualche mese fa infatti a Lavagna, in provincia di Genova, l'amministrazione non aveva escluso l'impiego di moduli abitativi per garantire agli immigrati un soggiorno dignitoso. Così a Pontedera dove la prefettura cercava terreni adatti a sistemare casette prefabbricate per l'accoglienza. Così a Pisa e a Novara. La soluzione ora è alla portata di tutti e la Croce Rossa l'ha già testata. Per due mesi in primavera nel centro di accoglienza di Settimo Torinese, a Lecce, a Bresso, a Roma e a Lampedusa abbiamo verificato l'unicità di questo progetto della Better Shelter di Stoccolma che è stato possibile grazie a un finanziamento della Fondazione Ikea ha spiegato Ignazio Schintu, responsabile nazionale della logistica di Cri - Vengono già usati dall'Unhcr con successo. Anche noi riteniamo che l'accoglienza non si debba fare nelle tende. Si tratta di moduli abitativi di 17 metri quadri ciascuno, facili e veloci da allestire, a basso impatto ambientale qualora debbano essere smaltiti, da predisporre adeguatamente per realizzare dei veri e propri camping con moduli separati di bagni e docce. Ogni shelter, così li chiamano, verrà dotato anche di una pompa di calore e al contempo per abbattere i costi energetici la Cri anche pensando di montare sopra al tetto di ogni modulo opportuni pannelli solari. La spesa è di mille euro a casetta, più 250 euro per la pompa di calore. Quindi per i 350 moduli, quelli che la Cri intende acquistare, si arriva a 437.500 euro più Iva ovviamente. La maggior parte di questi sono prenotati e predestinati: 100 a Settimo Torinese, 50 a Bresso, 50 a Lecce, altri 50 a Roma da piazzare alla Tendopoli Portuense e 100 in magazzino per eventuali emergenze. Peccato che per dare una risposta pronta e dignitosa alle migliaia di terremotati del centro Italia che hanno passato l'inverno nei container, accampati nelle tendopoli e sradicati negli hotel della costa adriatica questa stessa sensibilità e quest'attenzione, da parte dei diretti responsabili non c'è stata e continui a non esserci. Non ci ha pensato il commissario alla Ricostruzione Vasco Errani e non ci ha pensato il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Per Schintu è la burocrazia molto spesso a frenare gli interventi. Burocrazia che deve essere ridotta. Invece in Italia si lavora in emergenza e sempre facendo norme post evento. Altra è la posizione di Sergio Pirozzi, il sindaco di Amatrice, uno dei comuni del Lazio più colpiti dal sisma di un anno fa, che taglia corto sulle modalità di aiuto: Chi ha deciso come affrontare l'emergenza abitativa del terremoto è gente che non ha vissuto nel dolore. I cittadini che hanno vissuto un anno in hotel senza intimità, parlando sempre delle stesse cose e, parecchi, senza avere avuto ancora una nuova possibilità lavorativa e quindi la possibilità di reintegrarsi socialmente, rimarranno terremotati a vita. Il rischio nel prossimo futuro sarà l'assistenza sanitaria di cui necessiteranno anche per via di stati di profonda depressione. Invece di spendere 3 mila euro al mese per pagare l'hotel il governo avrebbe dovuto dare un bonus di 1.500 euro a ciascuna famiglia, risparmiando peraltro, con la possibilità di affittare una casetta per il tempo necessario alla ricostruzione. E pensando all'oggi Pirozzi chiude dicendo: Piuttosto qualcosa ancora si potrebbe fare. Un provvedimento di sgravio fiscale pluriennale alle aziende che assumeranno i terremotati del nostro centro Italia. A oggi tuttavia già si è certi che tra il 20 e il 30 per cento degli amateciani a un anno dal terremoto ancora non avrà la propria casetta provvisoria. Né di Ikea, né di cartone.

## **- Cervo come Cannes: ha il suo red carpet di 600 metri, steso anche dal sindaco**

[Redazione]

Cervo - Uno striscione rosso lungo 600 metri, sui ciottoli dei carrugi, a indicare la strada che da piazza Castello, passando dall'Oratorio di Santa Caterina, porta al sagrato dei Corallini, palcoscenico mozzafiato del Festival internazionale di musica da camera. Cervo è stata la prima località della provincia di Imperia ad avere il red carpet, ovvero il tappeto rosso promozionale ideato e fornito dalla Regione. Venerdì anche il sindaco Gian Paolo Giordano ad adoperarsi per allestirlo nel borgo medievale, assieme ai consiglieri Walter Norzi ed Annina Elena, e ai volontari della Protezione civile e agli operai comunali. È un'iniziativa promozionale che sicuramente fa bene al nostro Comune, e che è assai apprezzata. Unica difficoltà è quella di tener pulito il tappeto lungo tutto il percorso, commenta il sindaco. Il red carpet sarà illuminato in grande stile ogni sera in cui sono in programma i concerti del Festival internazionale di musica da camera. Riproduzione riservata

## A bordo dell'elicottero che lotta con le fiamme &ldquo;Il nemico ? il vento&rdquo;

[Redazione]

Da Trapani a Enna, in volo con Aeronautica sulla Sicilia ferita [CNSEIT3D65] mezzi aerei impegnati nella lotta al fuoco. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 17/07/2017 nicola pinnainviato a trapani La missione Gedi 01 inizia in un momento di calma. Quando qualcuno si era già illuso che sarebbe stata finalmente una giornata di tregua. Il vento, invece, cambia tutto: la sua direzione e pure i piani di chi da giorni tenta di fargli la guerra. Alla base dell'Aeronautica militare di Trapani arriva anche oggi la solita chiamata: è bisogno di aiuto, decollate. Decollate al più presto. Alle 15 l'elicottero è ancora nell'hangar ma equipaggio è già pronto. A bordo stavolta ci siamo anche noi. I primi ad alzarsi in volo sono due canadair: per loro fino al lavoro sarà lungo, almeno fino al tramonto. Dobbiamo essere contemporaneamente su tre fronti dice di corsa uno dei piloti. Un rogo è incorso vicino a Palermo, gli altri due assediano Enna e Catania. Aeronautica oggi schiera il suo gigante, un HH139 che decolla dalla pista di Birgi cinque minuti dopo l'allerta. Il colonnello Grano si mette ai comandi: Torre di controllo, torre di controllo, siamo pronti al via. Per arrivare a Enna, dove le fiamme avvolgono una collina e circondano le case, bisogna sorvolare una fetta di Sicilia già ferita e ancora sanguinante. Il mare azzurro e gli stabilimenti balneari di Castellamare del Golfo sono un inganno. I segni dell'incubo che isola sta vivendo da due settimane spuntano poco dopo. Ecco San Vito Lo Capo: il monte Erice e il monte Speciale sono due giganti col volto annerito. La macchia mediterranea è stata cancellata, intorno alle case e alle aziende non è più verde. Sopra il villaggio turistico di Calampiso è tutto incenerito. Mercoledì pomeriggio i vacanzieri sono stati salvati via mare e ora è chi prova a ostentare normalità: dall'alto si vede qualcuno che fa il bagno in piscina, ma la gioia della vacanza da queste parti è già svanita. Nel frattempo arriva un'altra chiamata. Da Palermo chiedono aiuto e il piano di volo dell'elicottero cambia in un istante. Ma le squadre a terra, per fortuna, sono state più veloci degli elicotteri. La rotta dell'emergenza, allora, punta dritta al centro dell'isola. Alle 16 le fiamme assediano le colline intorno a Enna e acqua che piove dal cielo non basta mai: elicotteri e canadair innaffiano i grandi costoni arroventati ma il vento è un nemico sleale. Cambia direzione all'improvviso e la grande trincea di questa battaglia sfiancante si deve spostare perennesima volta. A terra a coordinare il lavoro dei piloti è un uomo che nessuno ha mai visto in faccia. Nessuno lo conosce ma tutti lo rispettano. Via radio scopriamo che si chiama Francesco: è nascosto tra i cespugli e dal fronte più caldo dirige una guerra che si combatte soprattutto dal cielo. Oggi è Francesco, ma ogni giorno è una persona diversa raccontata il comandante dell'elicottero. Noi non sappiamo chi sia, ma il suo lavoro è davvero prezioso. Le istruzioni che ci fa arrivare via radio sono fondamentali, senza di lui sarebbe difficile capire dove sganciare acqua. Soprattutto quando il fumo rende impossibile sapere cosa sta accadendo a terra. Dal centro operativo chiedono di essere più veloci: l'elicottero prende quota, individua il fumo e punta dritto verso Enna. Nel frattempo, le comunicazioni radio si fanno più concitate. Poco dopo arriva il secondo canadair: ha già riempito le cisterne in mare ed è pronto a sganciare sul fuoco i suoi 6 mila litri d'acqua. Da terra qualcuno alza la voce: Dovete sganciare più a ovest, ci sono le case a rischio. La situazione è complessa. Chi arriva qui adesso?. Queste informazioni sono preziose per scegliere i punti su cui riversare acqua spiega il comandante Grano. Abbiamo bisogno di sapere se il lancio è andato a buon fine o se dobbiamo cambiare rotta per essere più efficaci. Finora una cosa è certa: per annientare il rogo bisognerà bombardarlo ancora a lungo. Non si può perdere tempo. Noi siamo in grado di riempire il nostro grande secchio anche in un lago o in una vasca, persino in una piscina dice il colonnello Grano. I canadair, invece, hanno bisogno di uno spazio più ampio, ma riescono a fare tutto in pochissimo tempo. Da quassù si vede un lago e il primo aereo giallo va proprio lì a fare il carico d'acqua. Ma il pilota dell'altro canadair non si fida: Ci sono dei rami quasi in superficie dice alla radio. Io preferisco puntare verso il mare. Francesco, uomo senza volto, ha già perso la voce ma continua a gridare con la solita forza: Mirate verso la parte più alta, altrimenti il vento vanifica il lavoro fatto finora. Dopo una settimana di devastazione e paura, dunque, è ancora da

combattere. Nessuno sembra disposto ad arrendersi. Tutte le forze armate hanno messo a disposizione i loro mezzi per supportare l'apparato della Protezione civile dice il tenente colonnello Daniele Grano, comandante dell'82 Centro Aeronautica militare. L'Esercito ha schierato i suoi equipaggi a Palermo, la Marina nella zona di Catania. Qui a Trapani, in quattro giorni, gli elicotteri dell'Aeronautica hanno compiuto oltre cento lanci sugli incendi. Nel caos delle comunicazioni spunta fuori un nome nuovo: Sono Geronimo, sono in arrivo. Qualcuno lo considera il super-eroe dell'antincendio: è un gigantesco elicottero del vecchio Corpo forestale che ora è stato affidato ai vigili del fuoco. È capace di riversare sulle fiamme qualcosa come 9 mila litri di acqua e il supporto qui diventa fondamentale. Passano le ore e l'incendio non dà tregua. In cielo si studiano nuove tattiche per contrastare la nuova sfida del vento che adesso spinge il rogo verso il centro abitato. Le squadre a terra cominciano a essere più preoccupate del solito: Dàì dàì, non vi fermate, qui ci sono le case. Se non blocchiamo il fuoco, sarà un altro disastro. La sfida è impari, almeno fino a quando non arriva il temporale.

## Attesi oltre 600 volontari alla maxi esercitazione degli Alpini

[Redazione]

Definito il programma del raduno del Nord Ovest in programma nel 2018 [C2V203OV70] Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 17/07/2017 Ultima modifica il 17/07/2017 alle ore 16:59 piermario ferraro vercelli Una maxi esercitazione di protezione civile a Vercelli con gli Alpini protagonisti nel settembre del 2018, preludio del raduno del Primo raggruppamento Ana. E questa una delle novità emerse dall'incontro di sabato 15 al Gruppo alpini di Porta Torino con i presidenti delle sezioni del raggruppamento. Alla riunione hanno preso parte presidente e delegati delle venticinque sezioni di Piemonte, Valle Aosta, Liguria e Francia. L'importanza del summit è sottolineata dalla presenza del presidente nazionale Ana, Sebastiano Favero, che il prossimo 11 novembre riceverà la cittadinanza onoraria concessa dal sindaco Maura Forte agli Alpini. È stata una giornata ricca di interesse e scambi - osserva Pietro Medri, presidente Ana di Vercelli -. Si è parlato del futuro dell'associazione, del possibile ritorno del servizio di leva, visto però in chiave di soccorso e protezione civile. Nell'autunno 2018 saranno oltre 600 i volontari dislocati in diversi punti della città e del territorio impegnati in diverse esercitazioni. L'incontro di Vercelli è servito a Mauro Barbieri della sezione di Saluzzo per presentare il 20° raduno del Primo raggruppamento che si terrà nel centro cuneese dal 6 all'8 ottobre, al termine del quale passerà la stecca a Medri per il raduno del 2018.

## ‘Italia che si ribella all’;accoglienza

[Redazione]

Su 8 mila Comuni ben 5.500 hanno deciso di chiudere le porte. emergenza gravita così su 2500 centri dove la quota di ripartizione è salita a 3 profughi ogni 1000 abitanti. Anci: il Viminale intervenga [asda-U1100] Un momento della Marcia dei doveri promossa dal sindaco di Pordenone contro immigrati (foto di Lorenzo Padovan) Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 18/07/2017 grazie longoroma La fotografia è spietata: su 8 mila Comuni, 5500 non hanno aderito alla possibilità di accogliere migranti, per gli altri 2500 la quota di ripartizione è salita da 2,5 a 3 extracomunitari per ogni mille abitanti. Ma poiché è su questi 2500 centri che gravita emergenza - si sta per raggiungere la cifra di 200 mila sbarchi - la tensione è alle stelle perché i numeri superano il confine della quota fissata. Ci rendiamo conto delle difficoltà, ma il Viminale deve rispettare le regole - afferma il delegato immigrazione Anci, Matteo Biffoni, sindaco di Prato - altrimenti la situazione diventa esplosiva. Occorre affidarsi a un altro e se salti un impianto diventa difficile andare avanti. Fondamentale poi è che il governo prosegua la sfida verso l'Unione europea. La sua assenza è una vergogna incredibile e il nostro Paese deve continuare a insistere per ottenere un aiuto concreto. Dal Viminale, intanto, ribadiscono la necessità di un'accoglienza diffusa, mentre non è nessuna apertura all'ipotesi di dichiarare lo stato emergenza. Prioritario invece il controllo delle frontiere in Libia. Il ministro dell'Interno Marco Minniti discuterà, lunedì prossimo a Tunisi, con rappresentanti dei governi di Francia, Germania, Svizzera e Austria, alla presenza del presidente libico riconosciuto dall'Onu Al-Sarraj e delegati di Ciad e Niger. A Pordenone ne abbiamo già troppi. È lite con la Croce Rossa di Lorenzo Padovan Comune contro Croce Rossa: accade a Pordenone dove ci sono oltre 400 migranti in luogo dei 125 previsti dal ministero. Accanto all'accoglienza diffusa esiste un ex caserma che funge da hub e attorno al quale vivono, in attesa di essere accettati, decine di senzatetto, che dormono nel fossato lungo la strada statale. Un flusso straordinario che ha portato qualche settimana fa l'amministrazione cittadina a promuovere la Marcia dei doveri - cui hanno partecipato centinaia di persone -, nella quale si evidenziava ai profughi che, assieme ai diritti verso chi ad esempio richiede asilo, esistono impegni e responsabilità precise nei confronti della comunità locale che li accoglie. (Accampamento di migranti fuori dalla caserma di Pordenone) Per cercare di fornire una risposta all'emergenza, la Croce Rossa ha deciso di aprire un ricovero: 24 posti letto e una cinquantina di pasti al giorno. Un'iniziativa privatistica che esula dall'azione coordinata dalla Prefettura. Una decisione che noi contrasteremo con ogni strumento - ha assicurato il sindaco Alessandro Ciriani (Fratelli Italia) -: com'è possibile che in una città che ha già oltrepassato il limite della saturazione si agisca autonomamente e si affitti un locale in pieno centro e di fronte ad un parco per bambini? Chi lo controllerà? Non possiamo legittimare chi agisce fuori dai canoni istituzionali. Si apra altrove, nei tanti comuni che non hanno un solo migrante. Croce Rossa che non intende fare un passo indietro: Ci danno degli irresponsabili - ricorda il presidente provinciale Giovanni Antonaglia -, ma se cerchiamo di dare dignità umana a delle persone, fornendo loro da mangiare e un tetto dove dormire, significa questo, allora vogliamo essere irresponsabili per il resto della nostra esistenza. Nessuno si preoccupi dei fondi: facciamo servizi a pagamento tutto l'anno grazie ai quali abbiamo solidità per far fronte alle spese. Civitavecchia, la battaglia sul molo 28: Non sbarcheranno qui di Grazia Longo Se mai ci fosse bisogno di rendersi conto di quanto sia esile il confine tra la polemica e la rivoluzione in materia di accoglienza migranti, basterebbe soffermarsi su quanto accaduto a Civitavecchia. È stato sufficiente che circolasse l'ipotesi di uno hotspot al molo 28 - possibilità smentita dal Viminale - per scatenare una levata di scudi trasversale. Dal sindaco agli albergatori è partito un no secco alla realizzazione di una struttura provvisoria di prima accoglienza per le procedure di identificazione. La levata di scudi si è registrata dopo il sopralluogo effettuato venerdì scorso da prefettura, questura e Protezione civile alla presenza del primo cittadino grillino Antonio Cozzolino. Immediata la sua reazione: Civitavecchia non è nelle condizioni di diventare un hotspot e se il ministero dell'Interno continuerà con decisione su questa pericolosa strada, dovremo affrontare un

emergenza difficile, se non impossibile, da gestire. ANSA (Il canale di entrata del porto di Civitavecchia. ANSA/FABIO CAMPANA) Cozzolino ribadisce l'impegno della città a favore dei migranti aderendo al programma Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo erifugiati, ndr) per il quale delibereremo a settembre. Sul piede di guerra anche il presidente di Federalberghi Roma, Giuseppe Roscioli: Lo sbarco dei migranti costituirebbe un danno enorme, siamo in piena stagione e poi comunque l'accoglienza è su base volontaria. Ma le preoccupazioni, almeno stavolta, sembrano destinate a rimanere sulla carta. Dal Viminale garantiscono che non è mai stata presa in considerazione l'ipotesi di uno hotspot, il sopralluogo è avvenuto per effettuare la verifica dei moduli organizzativi qualora fosse stato necessario far attraccare a Civitavecchia. Ma solo a livello teorico perché non si è mai pensato di alleggerire i porti siciliani dirottando le navi nel Lazio. In Sardegna centri quasi tutti pieni, si riaprono due carceri di Nicola Pinna. Il suo no ai migranti qualcuno lo ha espresso con la potenza di un bomba e anche con un raid incendiario. In Sardegna è successo più di una volta: in Gallura, un agriturismo destinato a essere trasformato in centro di accoglienza è stato devastato da un ordigno e lo stesso, ma con un attentato incendiario, è avvenuto qualche mese fa non lontano da Oristano. Nell'isola, le quote dell'accoglienza previste dal ministero dell'Interno vengono superate e aggiornate a distanza di pochi mesi. E spesso i bandi delle prefetture non raccolgono nessuna adesione. Ora il nuovo caso riguarda la riapertura di due vecchi penitenziari: quello di Iglesias, nel Sulcis, e quello di Macomer, in provincia di Nuoro. (Il carcere di Macomer in una foto archivio) Le celle, secondo l'idea del ministero, diventeranno presto la nuova casa per centinaia di migranti. Del progetto si parla da parecchio tempo ma tutto è fermo perché le contestazioni sono state fin da subito fortissime. In realtà l'iter procede - assicura il sindaco di Macomer, Antonio Succu - Due settimane fa è stato fatto un sopralluogo all'interno del vecchio carcere. La commissione ha dato il suo primo verdetto: libera. Ora aspettiamo una decisione. Nell'ex penitenziario della nostra città dovrà diventare un centro per i clandestini destinati al rimpatrio. E io dico che preferisco che gli immigrati siano dentro a un carcere, controllati, piuttosto che in un classico centro di accoglienza, liberi di girare per la città. Da queste parti, dunque, i migranti li vogliamo solo se rimarranno chiusi in cella. A Iglesias la protesta è stata ancora più dura. Il ministero ci ripensi - ha ripetuto tante volte il sindaco, Emilio Gariazzo - Noi stiamo portando avanti un progetto di integrazione e non vogliamo che si riapra il carcere per i migranti. Se persiste l'altro progetto si blocca.

## Cervo come Cannes: ha il suo red carpet

[Redazione]

[2005427\_15]Il red carpet lungo i vicoli di CervoLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 17/07/2017Ultima modifica il 17/07/2017 alle ore 10:58maurizio taglianocervoUno striscione rosso lungo 600 metri, sui ciottoli dei carrugi, a indicare la strada che da piazza Castello, passando dall'Oratorio di Santa Caterina, porta al sagrato dei Corallini, palcoscenico mozzafiato del Festival internazionale di musica da camera. Cervo è stata la prima località della provincia di Imperia ad avere il red carpet, ovvero il tappeto rosso promozionale ideato e fornito dalla Regione. Venerdì anche il sindaco Gian Paolo Giordano ad aversiper allestirlo nel borgo medievale, assieme ai consiglieri Walter Norzi ed Annina Elena, e ai volontari della Protezione civile e agli operai comunali. È un'iniziativa promozionale che sicuramente fa bene al nostro Comune, e che è assai apprezzata. Unica difficoltà è quella di tener pulito il tappeto lungo tutto il percorso, commenta il sindaco. Il red carpet sarà illuminato in grande stile ogni sera in cui sono in programma i concerti del Festival internazionale di musica da camera.

## Nota di precisazione

[Redazione]

17 luglio 2017 In relazione alle dichiarazioni del sindaco di Ottaviano, Luca Capasso, il Dipartimento della Protezione Civile precisa che, come già spiegato nell'aggiornata di sabato scorso, i Canadair della flotta francese non sono stati mandati via da nessuno. Il loro rientro in Francia infatti, si è reso necessario a seguito dell'innalzamento del livello di rischio incendi nel territorio francese. Questo è il meccanismo di mutuo soccorso sul quale si basa l'attivazione del Meccanismo Europeo di Protezione civile: l'intervento di uomini e mezzi in un altro Paese tiene conto della primaria esigenza di coprire le necessità in patria.

## Incendi boschivi: da stamattina 31 richieste d'intervento aereo

[Redazione]

17 luglio 2017  
Aggiornamento alle ore 18.00 È stata una nuova giornata senza tregua quella di oggi per gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile. Al momento sono 31 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento: 10 dalla Campania, 6 dal Lazio, 3 rispettivamente dalla Toscana ed alla Calabria, 2 richieste regionali da Liguria, Abruzzo, Sardegna e Sicilia, soltanto una dall Umbria. Anche oggi, gli equipaggi, sono stati impegnati dalle prime luci del giorno nelle operazioni di spegnimento dei tanti incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto della flotta aerea di Stato alle operazioni svolte dalle squadre a terra. Al momento le attività dei mezzi aerei impegnati 14 Canadair e 8 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ai quali si aggiungono 2 elicotteri della Difesa è concentrata, d'intesa con le regioni, sulle situazioni più critiche. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 6 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

## Incendi boschivi: 15 richieste di intervento aereo

[Redazione]

17 luglio 2017 Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, hanno ripreso le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi che anche oggi stanno interessando le regioni del Centro-Sud. Al momento, sono 15 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento: sette dalla Campania, 3 dal Lazio, due dalla Toscana e una richiesta da Liguria, Sardegna e Calabria. Il lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 13 Canadair, 1 elicottero del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e 1 elicottero del Comparto Difesa ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 2 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

## Il coordinamento della protezione civile - Video - TGR

[Redazione]

Il coordinamento della protezione civile  
Giorni di lavoro febbrile per chi coordina uomini e mezzi impegnati nel domare gli incendi in tutta la regione. L'assessore all'ambiente Federica Fratoni annuncia interventi per la prevenzione.

Claudio Vigolo

## La Penisola brucia. Continuano da Nord a Sud numerosi incendi

[Redazione]

I roghi sono spinti in questo mese di luglio da 2,6 gradi in più e dalla siccità. Numerose richieste di intervento aereo alla Protezione Civile [310x0\_1500] Incendi, oggi 850 interventi dei Vigili del Fuoco Incendi: fiamme nel centro di Sciacca, case evacuate. Ieri 2 morti in Calabria, evacuati 3 campeggi Incendi, in un mese Italia brucia come in tutto il 2016. Due morti in Calabria, evacuati 3 campeggi Incendi: dà fuoco a delle sterpaglie vicino Roma, arrestato un piromane Incendi: nuovo fronte sul Vesuvio, allerta massima in Sicilia, seconda vittima Calabria Incendi, fiamme al villaggio turistico a San Vito Lo Capo. Turisti in salvo con le barche Condivididi Tiziana Di Giovannandrea 17 luglio 2017 Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, hanno ripreso le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi che stanno ancora interessando le regioni del Centro-Sud. Al momento sono 15 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento: sette dalla Campania, 3 dal Lazio, due dalla Toscana e una richiesta da Liguria, Sardegna e Calabria. Il lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei - 13 Canadair, 1 elicottero del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e 1 elicottero del Comparto Difesa - ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 2 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentono di operare in sicurezza. La maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali, spesso, dolosi e la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Secondo il Dossier Coldiretti, presentato all'Assemblea Nazionale, ci sono 2,6 gradi in più di temperatura rispetto agli altri anni. Questa è la media delle temperature del "luglio bollente" che ha coinvolto l'Italia, con le precipitazioni in calo del 60%. Il tutto con una crisi idrica "storica" aggravata dagli incendi che vengono "spinti" proprio da questi due fattori. La Coldiretti, nel focus dedicato alla eccezionale situazione di crisi idrica del Paese fa presente che: "Si aggrava dunque la situazione dopo che, nel primo semestre del 2017 in Italia erano caduti appena 251 millimetri di pioggia, ben il 30% in meno rispetto alla media di riferimento". La primavera 2017 dal punto di vista meteorologico, è stata in Italia - secondo il Cnr - la seconda più calda dal 1800, con un'anomalia di +1,9 gradi, ma a giugno lo scarto è stato addirittura di +3,2 gradi. Il clima particolarmente asciutto non ha solo determinato cambiamenti visibili nel paesaggio e nell'ambiente, ma anche creato condizioni per favorire il divampare degli incendi provocati spesso da atti criminali.

## Incendio nel volterrano - TGR

[Redazione]

[475x255\_15]Condividi17 luglio 2017Centinaia di ettari in fumo e almeno 15 edifici evacuati tra abitazioni e strutture ricettive. E' il primo parziale bilancio del vasto incendio in corso nel volterrano sviluppatosi intorno all'ora di pranzo lungo la strada regionale 68 in direzione di Colle Val D'Elsa. Le fiamme sono ancora alte e alimentate dal vento, cambiano continuamente direzione e spostano rapidamente il fronte del fuoco, impegnando decine di pompieri e volontari della protezione civile nelle operazioni di spegnimento. E' ancora difficile fare una stima dei danni. Sul posto stanno lavorando anche due elicotteri della regione toscana e le squadre dei vigili del fuoco sono giunte anche da Lucca e dalla sede centrale di Pisa

## Scontro sulle montagne russe: decine di feriti - tra cui molti bambini

[Redazione]

MADRID - Almeno 33 persone sono rimaste ferite, incluso dei minori, per la collisione di due carrozze di un treno delle montagne russe, in un parco giochi di Madrid. In accordo a quanto riferisce El Mundo, l'incidente è avvenuto su un'attrazione chiamata Tren de mina, che è una montagna russa interattiva, scelta principalmente dalle famiglie. Sull'attrazione è incluso l'utilizzo di occhiali in 3D che consentono di vivere esperienze virtuali, per la gioia di grandi e piccoli. Da un primo bilancio, le vittime hanno riportato ferite lievi, anche se almeno 27 di esse sono state trasportate in ospedale, dalla Protezione Civile che è arrivata sul posto prontamente. Tra i feriti ci sono almeno sei bambini con un'età inferiore ai dieci anni. L'attrazione su cui è avvenuto l'incidente aveva superato tutti i controlli che avvengono quotidianamente nel Parco giochi di Madrid. Non si conoscono ancora le cause che hanno provocato l'incidente e per questo l'attrazione è stata posta sotto sequestro, mentre tutte le altre disponibili nel parco sono in funzione regolarmente. Il Trem da Mina, com'è chiamata la montagna russa su cui è avvenuto l'incidente, è stata inaugurata nel 2012 e è la prima montagna russa spagnola che permette l'utilizzo di occhiali in 3D. L'attrazione ha un'altezza di 17,5 metri e 450 metri di larghezza, il giro dura 100 secondi e il treno raggiunge una velocità di 55 km orari.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Incendi Toscana: Di Giorgi, vicina a chi si prodiga per sicurezza

[Redazione]

(AGI) - Firenze, 17 giu. - "In queste ore difficili, con le fiamme che stanno divorando migliaia ettari delle nostre foreste, non possiamo che essere grati alle donne ed agli uomini della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco che sistano prodigando per garantire la sicurezza nostra e dei nostri territori". Lo afferma la vicepresidente del Senato Rosa Maria Di Giorgi in merito al susseguirsi di roghi che sta falciando anche la Toscana. "Sappiamo che nella maggior parte dei casi i roghi o hanno un'origine dolosa o sono frutto della colpevole disattenzione dell'uomo - continua Di Giorgi - per questo, nel ringraziare chi interviene sugli incendi con professionalità e dedizione non possiamo dimenticare quanto ancora debba essere fatto sul terreno della prevenzione e della cultura ambientale diffusa". "In questi momenti - conclude Di Giorgi - mi sento particolarmente vicina al vigile del fuoco che ha accusato un malore mentre prestava il proprio servizio presso l'unità di comando locale (Ucl) allestita nelle vicinanze del rogo di Montale (PT): a lui e a tutti i suoi colleghi il nostro più sentito ringraziamento per quello che viene fatto, e la speranza che si riprenda al più presto". (AGI)Red/Ett17 luglio 2017

## Terremoto: Marini, scuola e arte tra le priorit  dell' Umbria

[Redazione]

(AGI) - Perugia, 17 lug. - Scuole, opere d'arte e centri per l'aggregazione sociale. Sono le tre priorit , illustrate dalla presidente della Regione Catuscia Marini, per l'utilizzo dei fondi che arriveranno in Umbria dalla campagna degli sms solidali, promossa dalla Protezione Civile. Il piano sui 32 milioni di euro raccolti non   ancora stato approvato, ma   previsto per la fine di luglio. "L'Umbria ha tracciato tre ambiti di utilizzo - ha spiegato la presidente nel corso della conferenza per presentare gli interventi di ricostruzione sui beni culturali della regione - la dotazione di tecnologie e supporti alla didattica per le scuole del cratere, la realizzazione di centri di comunit  per la vita associativa e presidi di protezione civile, 13 in tutto, tra Norcia Cascia e Preci e l'intervento sui beni artistici mobili delle prime 38 chiese che saranno riaperte, tra dipinti, statue e crocifissi". Uno degli obiettivi, dunque,   quello di restaurare le opere d'arte delle 38 chiese che saranno restaurate e restituite alle comunit  entro la fine del 2017, per fare in modo che "quando torneranno in funzione, avranno all'interno anche il proprio arredo". (AGI)Pg4/Mav

## Incendi: Fratoni, misure specifiche per attività prevenzione

[Redazione]

(AGI) - Firenze, 17 giu. - Misure specifiche per migliorare l'attività di prevenzione sul fronte incendi. Le sta studiando la Regione Toscana e lo ha comunicato l'assessore all'ambiente Federica Fratoni nel corso della videoconferenza che ha tenuto stamani con il prefetto di Grosseto Cinzia Teresa Torraco, i sindaci di Grosseto Antonfrancesco Vivarelli Colonna, di Capalbio Luigi Bellumori, rappresentanti della struttura regionale degli antincendiboschivi, dei Vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, dopo gli incendi che sono divampati a Marina di Grosseto e a Capalbio. "Un grazie e un plauso vanno ai sindaci - ha detto subito l'assessore Fratoni - che hanno messo in atto procedure di evacuazione complesse e alle forze dell'ordine. Dovremo capire come migliorare il sistema che ha dato comunque prova di grande presidio grazie al coordinamento svolto dalla nostra Protezione civile, al lavoro dei tanti volontari e all'opera dei Vigili del fuoco. Potremo valutare l'eventualità di un presidio organizzato nelle aree più critiche e nella stagione a rischio - ha continuato Fratoni - facendo leva sulla grande risorsa rappresentata dai volontari, soprattutto di fronte a una situazione climatica come quella che stiamo vivendo. Certo, rimane in piedi la domanda sempre maggiore di forze e di uomini che riguarda però una sfera più alta e mi riferisco a quella nazionale". "Rimane valido il lavoro generale che dobbiamo fare come amministrazioni - ha concluso Federica Fratoni - tramite la manutenzione, la nuova realizzazione di strade taglia bosco, e la pulizia stessa dei boschi. In questo senso mi riservo di fare un nuovo passaggio con il prefetto e i sindaci del territorio per impostare le azioni future". Dopo la domenica drammatica, gli incendi di Capalbio e di Marina di Grosseto sono nella fase di bonifica. Sono invece ancora attivi i due incendi divampati a Montale e nei giorni scorsi a Piancastagnaio, che sono comunque sotto controllo. Sul posto stanno lavorando mezzi aerei della protezione civile nazionale e regionale per evitare la ripresa. Nel pomeriggio si è aggiunto un nuovo incendio nel grossetano, in prossimità della pineta del Tombolo, a Castiglione della Pescaia. La Regione ha chiesto ai sindaci di Grosseto, di Capalbio e di Castiglione della Pescaia di preparare un resoconto e un censimento dei danni subiti dai privati e dal patrimonio boschivo, perché sia possibile fare richiesta dello stato d'emergenza regionale e poi nazionale, come avanzato dai sindaci stessi. (AGI)Red/Ett

## Forte mareggiata, muore un uomo a Reggio Calabria FOTO

[Redazione]

REGGIO CALABRIA Un morto e numerosi danni ad abitazioni ed automobili. E questo il tragico bilancio del violento acquazzone che ha colpito la provincia di Reggio Calabria nella giornata di ieri. In località Pellaro, nel reggino, episodio più grave con la morte di un anziano uomo ritrovato in spiaggia, probabilmente caduto in mare da una piccola imbarcazione nel corso della forte mareggiata. Le fotografie della mareggiata a Reggio Calabria mostrano pesanti danni alle abitazioni e alle automobili. In alcune zone, l'acqua ha invaso le strade e i vicoli, trascinandovi automobili per centinaia di metri quasi fino alla spiaggia. La prefettura ha richiesto l'intervento anche dell'esercito in supporto alla protezione civile ed i vigili del fuoco per il ripristino della normalità. Il mare resta ancora molto mosso, confermando l'alta allerta rischio mareggiate già segnalata dalla protezione civile. 17 luglio 2017